
II. PARTE

MAPPA DELLE PRESENZE SDB

— PRAFAZIONE

— SCHEDA D'INDAGINE

— PRESENZE NELLE SINGOLE ISPETTORIE

- 1 Ispettorìa Adriatica
- 2 Ispettorìa Centrale
- 3 Ispettorìa Lombardo-Emiliana
- 4 Ispettorìa Ligure-Toscana
- 5 Ispettorìa Meridionale
- 6 Ispettorìa Novarese
- 7 Ispettorìa Romana
- 8 Ispettorìa Sarda
- 9 Ispettorìa Sicula
- 10 Ispettorìa Subalpina
- 11 Ispettorìa Veneta Est
- 12 Ispettorìa Veneta Ovest

— INTERVENTO NELLE SCUOLE, CFP E COSPES

— CONCLUSIONI: UNA CULTURA DEL DISAGIO

PREFAZIONE

La CONSULTA NAZIONALE PER IL DISAGIO E L'EMARGINAZIONE della CISI, istituita nel gennaio 1990, quasi a coronamento dell'impegno di comunità salesiane o di singoli confratelli che da anni, (quasi 20), organizzano l'accoglienza ai giovani tossicodipendenti, sono cappellani o volontari nelle carceri, aprono centri di ascolto e di pronta accoglienza sul territorio tra i ragazzi di strada e per gli immigrati, o infine, svolgono le più tradizionali attività scolastiche o di animazione negli istituti per minori a rischio si presenta al Convegno CISI di novembre '91 con un materiale che narra, aggiorna e meglio documenta il senso della presenza salesiana nell'ambito specifico della consulta. Per il vero già si era arrivati ad una prima raccolta, «Salesiani ed emarginazione giovanile» pro-manuscripto, pubblicato per la CISI del novembre 1989. Proprio da questo incontro degli ispettori con il settore dell'emarginazione era emersa la voglia di conoscere di più, di andare più a fondo per verificare tutte le presenze in questo campo, anche quelle che si dispiegano e ramificano nelle opere che consideriamo più tradizionali.

Una ricerca, partita come bozza di indagine e quindi da verificare, costruita su un impianto originario elaborato anni orsono dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma, affidata per la compilazione ai delegati di settore di ogni ispettoria. Come si ha modo di vedere è una raccolta grezza, dove si è cercato di essere fedeli ai contributi offerti, in piccolissima parte riordinati per offrire un unico schema di lettura. Ha tutti i caratteri dell'empiricità, del provvisorio, ma nel contempo sono pagine di vita, narrazione di tentativi, perfezionati nel tempo, per mettere a segno interventi nella linea della fedeltà allo spirito dell'accoglienza e del dialogo educativo con i ragazzi e i giovani.

Ci auguriamo di esserci avvicinati agli obiettivi prefissati nell'ot-

tobre dello scorso anno quando si è avviato la ricerca. La compilazione avrà certamente indotto alla verifica del nostro operato interrogandoci su una fedeltà sempre rinnovata alla modalità salesiana di intervento.

Dopo altri contributi di rettifica e di aggiornamento siamo giunti alla stesura definitiva unitamente agli atti del convegno.

Anche questo potrà servire a segnare traguardi e percorsi della storia salesiana pur sempre da aggiustare e superare, a ridare vigore e forza a quanto vive nell'incertezza, ma più che tutto può essere promozione di nuove e fantasiose forme di solidarietà accanto ai « giovani poveri e abbandonati ».

Per non segnare il passo, o soffrire di stanchezza quando si tratta di vivere il Vangelo della Carità.

INDAGINE SULLA PRESENZA SALESIANA NEL MONDO DEL DISAGIO E DELL'EMARGINAZIONE:

Scheda di rilevamento

Premessa: obiettivi

- 1 conoscenza della presenza salesiana nell'ambito del disagio e dell'emarginazione;
- 2 valorizzazione di quanto già si sta facendo nel mondo salesiano;
- 3 sensibilizzazione e sostegno al mondo salesiano, ecclesiale e civile sul problema del disagio;
- 4 riflessione sullo specifico salesiano in ordine alla modalità di intervento nell'emarginazione;
- 5 verifica dell'incidenza del nostro operato.

Ambiti e iniziative d'impegno

1. AMBITI D'AZIONE

1.1. *Opere*: 1.1.1. Comunità di accoglienza; 1.1.2. Comunità di accoglienza per tossicodipendenti; 1.1.3. Centri educativi assistenziali per minori in difficoltà; 1.1.4. Centri per immigrati ed extracomunitari.

1.2. *Presenze*: 1.2.1. In carcere; 1.2.2. Sul territorio.

2. INIZIATIVE PROMOZIONALI nei campi:

2.1. *Scolastico* (corsi di recupero, drop-out, alfabetizzazione, 150 ore...)

2.2. *Lavorativo* (corsi modulari, stages, cooperative giovanili di solidarietà sociale, contratti di formazione-lavoro, ecc...)

2.3. *Sostegno ed orientamento* (COSPES)

2.4. *Famiglie in difficoltà* (affidi, ragazzi difficili, caratteriali, consultori...)

2.5. *Impegno per gli immigrati e terzomondiali.*

Griglia di rivelazione

Individuati l'ambito (opera o presenza) o il tipo di iniziativa, si segua la seguente scaletta che favorisce una descrizione più completa e ne agevola la lettura: per questo si scorra il proprio progetto educativo e si traggano i riferimenti che interessano.

- Denominazione:* istituto, centro, comunità, associazione, cooperativa, ragione sociale (2 righe).
- Storia* della presenza salesiana: dai dati anagrafici generali e la relazione geografico-territoriale si proceda ad una, seppur sommaria, narrazione dell'evoluzione nel tempo fino alla configurazione presente (10 righe).
- Struttura:* riferimenti giuridico-istituzionali, descrizione quantitativa e qualitativa dei fabbricati e ripartizione tecnica delle diverse attività (5 righe).
- Destinatari:* per quali e quanti ragazzi o giovani con attenzione alle diverse marginalità (10 righe).
- Obiettivi:* soffermarsi specialmente sugli aspetti più originali (5 righe).
- Metodologia:* ... eventuali ripartizioni modulari spazio-temporali (5 righe).
- Personale:* a tempo pieno o parziale, se singolo o comunità (3 righe).
- Collegamenti:* con le diverse realtà del territorio, pubbliche o private, istituzionali o spontanee, con quelle ecclesiali locali, con le associazioni o movimenti di vario genere od entità (10 righe).
- Prospettive:* ... sogni e progetti (5 righe).

Nel rilevare l'esperienza si tenga presente il criterio della significatività e consistenza dell'intervento in termini di tempi e di incisività.

PRESENZE NELLE SINGOLE ISPETTORIE

Ispettorìa ADRIATICA

COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA PER TOSSICODIPENDENTI, SOGGIORNO PROPOSTA

- * C.da Villamagna, 4 — 66026 Ortona (CH)
tel. 085/9196464
- * C.da Morrecine, 9 — 66026 Ortona (CH)
tel. 085/9199132
- * C.da Feudo — 66026 Ortona (CH)
tel. 085/9190442

Storia

Dal settembre 1984 inizia la storia del Soggiorno Proposta con la donazione all'Ispettorìa Adriatica, da parte di una signora, di un terreno rurale con casolare nel comune di Ortona (CH). Si inizia ad accogliere ragazzi e ragazze per il recupero della loro vita, che sino a quel momento ha vissuto svariate forme di emarginazione, ed insieme a loro si dà inizio alla ristrutturazione della casa ed alla lavorazione dei terreni. La stessa signora nell'agosto 1986, dona un altro terreno con due case, a pochi chilometri dall'altro centro, con la possibilità di ospitare altri ragazzi. Tre anni dopo, il 1 maggio 1989, alla presenza del Rettor Maggiore, si inaugura il terzo centro regalato dal fratello della donatrice precedente.

Struttura

La Comunità è iscritta all'Albo Regionale dell'Abruzzo come Ente Ausiliario del Volontariato e, dopo essersi legalmente costituita come libera associazione, ha stipulato convenzione con il Comune e l'ULSS di Ortona. I fabbricati iniziali, 4 case e altre piccole strutture, sono state e stanno in fase di ristrutturazione.

Destinatari

Sono tutti giovani che hanno compiuto la maggiore età. La possibilità totale di ricezione dei tre centri è attualmente di 46 persone di cui 12 ragazze e 34 ragazzi. Le marginalità presenti sono tossicodipendenze, alcolismo e disadattamento psicologico.

Obiettivi

Oltre al recupero psicologico e di liberazione dalla dipendenza da sostanze, altri obiettivi fondamentali sono il recupero al lavoro, alla scuola, al tempo libero o culturale. Oltre a questi obiettivi interni alla comunità, il Soggiorno Proposta ha organizzato una grande rete di collaborazione per la prevenzione e l'informazione.

Metodologia

I metodi sono quelli di sfruttare al meglio ogni momento dei due anni circa di vita comunitaria (lavoro, momenti comunitari, tempo libero) per il recupero dei valori fondamentali della vita.

Inoltre si prendono altre iniziative di tipo culturale, sociale, ricreativo, religioso, turistico per offrire tanti spunti e creare le condizioni migliori per un futuro reinserimento sociale.

Personale

DIRETTORE: un sacerdote salesiano — a tempo pieno,

COLLABORATORI: un operatore — a tempo pieno,

un responsabile per l'attività agricola-zootecnica — a tempo parziale.

Collegamenti

Con le varie realtà pubbliche territoriali regionali e nazionali, con le realtà private: Chiesa, associazioni e movimenti vari. Comunque le realtà a cui il Soggiorno è più legato sono i C.I.P.A. (Centri Informazione e Prima Accoglienza) associazioni di volontariato che sono parte integrante della Comunità stessa, le quali operano nel loro territorio preparando i ragazzi e svolgendo un grande lavoro d'informazione e prevenzione. Sono presenti nelle città di Ortona, Sulmona, L'Aquila, Vasto (Abruzzo) e Gualdo Tadino (Umbria) più altre che sono in fase di organizzazione e formazione.

Prospettive

In fase di progettazione c'è la costruzione di una struttura polifunzionale, che trasformi la comunità in luogo di incontro di progettazione, di informazione e prevenzione a tutti i livelli e con tutte le realtà territoriali pubbliche e di volontariato strutturate o spontanee.

SOGNI NEL CASSETTO: inserimento di minori per attuare un loro recupero familiare e sociale, introducendoli nel mondo scolastico o del lavoro.

CNOS/FAP ABRUZZO
C.so Carlo Alberto, 77
60127 Ancona
tel. 071/84314

Intervento

Il CNOS/FAP Abruzzo ha scelto di privilegiare nei vari CFP della Regione corsi per emarginati. Ed in specie:

* Esperti in editoria da tavolo, 300 ore, per giovani handicappati fisici.

* Corsi aiuto-cuoco, 300 ore, per giovani portatori di handicap.

* Corsi elettricista civile, 300 ore, per giovani di comunità per tossicodipendenti.

* Corsi per maglierista, per ragazze di comunità terapeutiche.

* Corsi per impiantisti, 400 ore, per giovani portatori di handicap.

* Corsi di alfabetizzazione informatica, 300 ore, per non vedenti.

* Corsi di utilizzazione dei pacchetti applicativi, 300 ore, per giovani portatori di handicap.

* Corsi per garagisti, 250 ore, per giovani di comunità tossicodipendenti.

* Corsi per impiantisti e manutentori elettrici, 600 ore, per giovani detenuti.

* Corsi per cuochi, 600 ore, per giovani detenuti.

* Corsi per dattilografi su sistemi informatici, 400 ore, per giovani di comunità per tossicodipendenti.

* Corsi di alfabetizzazione informatica, 200 ore, per giovani portatori di handicap.

La quasi totalità dei moltissimi altri corsi dei CFP dell'Abruzzo sono pensati e realizzati per giovani disoccupati di lunga durata.

Ispettorìa CENTRALE

CENTRO EDUCATIVO FAMILIARE DON BOSCO

10090 Foglizzo (TO)

tel. 011/9883226

Storia

La presenza salesiana in Foglizzo data dal 1886. L'opera fu voluta per la formazione del personale salesiano (noviziato, studentato filosofico, teologico). Gestisce subito contemporaneamente l'Oratorio festivo. Il giorno dell'inaugurazione rispondendo al brindisi dei commensali Don Bosco dichiarò tra l'altro che «era animato dalle più

sincere intenzioni di fare per i giovanetti del luogo il maggior bene » (cronaca, anno 1986).

Dal 1973 l'Opera raccoglie ragazzi, in maggioranza provenienti dal territorio con forte sviluppo industriale.

Struttura

Dal 7/10/1988 l'Opera si qualifica come Centro Educativo per minori in difficoltà. Perciò l'istituto subisce gradualmente tutte quelle ristrutturazioni previste dalla legge regionale del Piemonte relative ai presidi socio-assistenziali. Attualmente ne sono in funzione tre.

Destinatari

Accoglie convittori e semiconvittori (circa 80).

L'Opera è particolarmente attenta a quei soggetti caratterizzati da difficoltà comportamentali di diversa natura inviati dagli Enti (USL, Comuni, Provincia).

Obiettivi

Ricupero culturale e scolastico mediante analisi e supporto psico-terapeutico e pedagogico per il riequilibrio della personalità spesso caratterizzata da povertà, forti carenze affettive e da disagio socio-familiare.

Poi le specifiche finalità educative salesiane, cercando di coinvolgere il più possibile genitori, insegnanti, animatori, volontari ed obiettori di coscienza.

Metodologia

Fondamentalmente è legata al piccolo gruppo (10 circa) per facilitare il rapporto personalizzato educatore-educando e conseguentemente facilitare la comprensione empatica e psicologica del minore e la comunicazione di messaggi a lui adeguati.

La ristrutturazione logistica (ambienti) tiene conto di questa metodologia.

Personale

L'attività didattico-pedagogica è gestita da una équipe di educatori (5) a tempo pieno per i tre gruppi di soggetti (in totale 24) inviati dagli Enti, secondo un orario giornaliero che prevede, in determinate ore, un educatore e, in altre, due educatori contemporaneamente. Questi soggetti sono però inseriti con gli altri senza alcuna differenza, per cui tutti gli educatori salesiani ed obiettori (in totale 20) sono in servizio pur con ruoli diversi.

Collegamenti

Con il Distretto scolastico, le USL, l'Assessorato all'assistenza, Comuni, Provincia, Regione.

Prospettive

Completamento del progetto che dovrebbe rendere l'opera veramente adeguata alle esigenze educative dei nostri ragazzi con i quali occorre svolgere una forte azione di prevenzione, dato l'alto tasso di rischio che li caratterizza.

Ispettorìa LOMBARDO-EMILIANA

Cooperativa «LA VILLETTA»
Via Adua, 109
21042 Caronno Pertusella (VA)
tel. 02/9650334

Storia

Nata in un momento di particolare esigenza della Comunità alloggio «La Villetta» del Centro salesiano di Arese, come risposta a difficoltà concrete incontrate dagli ospiti della Comunità nella fase di inserimento lavorativo. Nel corso del 1990 viene aperta la sede di

Caronno Pertusella, con il trasferimento nel nucleo familiare che aveva gestito la prima fase della Comunità.

Struttura

Comunità di accoglienza gestita dal nucleo familiare e cooperativa di lavoro gestita da alcuni soci. L'edificio, ora abitato, è di proprietà della Parrocchia locale con possibilità di tre unità abitative più due saloni laboratorio.

Viene inoltre controllata l'autogestione di alcuni appartamenti abitati da ex-allievi.

Destinatari

Giovani, primariamente ex-allievi del Centro e della Comunità «La Villetta», in momentanea difficoltà specie con problemi legati all'ambiente lavorativo. È aperta anche ad altri giovani del territorio con problematiche analoghe.

Obiettivi

Aiutare i giovani lavoratori, in crisi temporanea nei confronti della realtà lavorativa, ad un pronto recupero e reinserimento, offrendo possibilità di accoglienza, quando ritenuta indispensabile.

Sensibilizzazione nel territorio al problema dell'emarginazione giovanile, prevalentemente legata al mondo del lavoro.

Metodologia

Riferimento al metodo educativo del Progetto Educativo sia del Centro che della Comunità.

Personale

La Comunità di accoglienza è gestita dal nucleo familiare, mentre la cooperativa è gestita da alcuni soci responsabili.

Collegamenti

Con «La Villetta» per intervento su qualche ospite in difficoltà momentanea relativamente al mondo del lavoro (disoccupazione).

Con la realtà territoriale (USL, Parrocchia,...), con il Centro Salesiano per un sostegno ed un riferimento psicopedagogico e formativo.

Prospettive

Creare una struttura di tipo aziendale in grado di rispondere, a pieno e in ogni momento, a richieste di giovani in difficoltà.

Comunità Alloggio «LA VILLETTA»

Via Gran Sasso

20020 Arese (MI)

tel. 02/9385378

Storia

Inizia nel marzo del 1982, come riproposta di un'esperienza già tentata più volte dal Centro salesiano di Arese, in diverse forme, sia con un pensionato nella grande città (Milano) sia all'interno dell'Istituto. Attualmente ha la forma di una casa-alloggio, gestita da una giovane famiglia che lavora in collaborazione con il Centro salesiano in continuità educativa.

Struttura

Materialmente è una casa (piano terra e primo piano), situata accanto al Centro salesiano, ma del tutto indipendente. A livello educativo si presenta come una famiglia «normale» nella quale sono inseriti alcuni giovani usciti dal Centro salesiano non in grado di inserirsi immediatamente nella società. Ospita 6 giovani oltre la famiglia educatrice.

Destinatari

Giovani sui 16-17 anni che, dopo un periodo di trattamento in Istituto aperto, chiedono un ulteriore tempo di graduale reinserimento. In genere si tratta di giovani difficili.

Obiettivi

Inserimento nel mondo del lavoro.

Riadattamento alla vita di famiglia.

Assunzione di responsabilità verso sè stessi, gli altri, le cose (lavoro, amicizia, affettività, denaro, casa, tempo libero).

Inserimento attivo nel territorio.

Continuazione della formazione religiosa ricevuta al Centro.

Metodologia

Assunzione progressiva di responsabilità nella gestione della casa-famiglia.

Partecipazione ad attività di sensibilizzazione di altri giovani su problemi di emarginazione e di Terzo Mondo (specifica è l'attività teatrale attraverso la forma dei «clowns»).

Attività manuali a favore dei poveri (campi di lavoro, servizi vari...).

Confronto continuo sui temi della quotidianità nel quadro di una dinamica familiare.

Personale

Una coppia di sposi, in rapporto stretto con i salesiani del Centro.

Collegamenti

Oltre che con il Centro (direzione, servizio sociale, educatori...), rapporti con enti del territorio (USL, Comuni, Tribunali ecc..) attraverso il servizio sociale del Centro salesiano.

Prospettive

Affitto appartamenti per giovani che si avviano verso l'autonomia piena. Apertura di altre esperienze similari con educatori « laici » collegati con il Centro Salesiano.

Una cooperativa per organizzare il lavoro di chi non trova lavoro.

Istituto Salesiano « CENTRO GAVINELLI »
Via Idice, 27 — Castel de' Britti
40068 S. Lazzaro di Savena (BO)
tel. 051/458541

Storia

Dal 1989 ha avuto inizio un cambio di finalità e di destinatari rispetto alla precedente opera esistente (scuola media con convitto) con attenzione particolare a minori a rischio e al problema del drop out.

Struttura

Casa di accoglienza per la formazione e il recupero dei ragazzi a rischio; centro di prevenzione sociale attraverso la sperimentazione di vari mestieri; vuole agire nell'ambito della programmazione promossa dalle Istituzioni pubbliche, offrendo ai giovani corsi di formazione professionale.

Centro di spiritualità giovanile e dell'associazionismo giovanile.

Destinatari

Sono giovani che non hanno terminato la scuola dell'obbligo, oppure che hanno conseguito la licenza di scuola media ma con qualche ripetenza e che, in genere, rivelano un profitto scolastico scarso e demotivante.

Si accolgono anche giovani con esperienze negative di altre

scuole e giovani « in difficoltà », difficili, devianti. Attualmente i ragazzi sono ventiquattro.

Obiettivi

Un recupero e un reinserimento sociale attraverso la formazione al lavoro.

Formazione sociale.

Recupero di identità e capacità di progettualità della propria vita.

Metodologia

L'inserimento nei corsi di Formazione Professionale come sede staccata del vicino Istituto salesiano di Bologna (Via Jacopo della Quercia 1) per una qualifica intensiva (1.200 ore) nei settori meccanici (operatore al banco) e di falegname-idraulico.

In spirito di famiglia attuare il metodo educativo del sistema preventivo attraverso l'accoglienza, una vita di lavoro e di studio, una vita comunitaria offrendo l'opportunità della residenzialità.

Personale

4 salesiani, 7 collaboratori laici, 2 obiettori di coscienza

Collegamenti:

Con il Centro di Formazione Professionale di Bologna — Via Jacopo della Quercia. Con gli Enti pubblici per il servizio sociale. Con la Chiesa locale per l'accoglienza di gruppi giovanili (turismo giovanile culturale): si integra così la finalità dell'opera che, attraverso questa esperienza, intende proporre ai propri destinatari punti di riferimento precisi come esperienza di vita.

Prospettive

Apertura di un piccolo convitto per l'anno 91-92, offrendo la possibilità della residenzialità.

Centro Salesiano « S. DOMENICO SAVIO »
Via F. della Torre, 2
20020 Arese (MI)
tel. 02/9381854

Storia

Casa affidata ai salesiani per interessamento del Card. Montini nel 1955. Prima era una casa di rieducazione appartenente ad un'associazione privata. Progressivamente si è aperta una scuola di formazione professionale e una scuola media sperimentale a cui possono accedere anche ragazzi « normali » della città di Arese. Anche la parrocchia locale è stata affidata ai salesiani e ciò ha favorito l'apertura dell'istituzione al territorio.

Struttura

Casa per trattamento educativo con annesse iniziative di reinserimento progressivo dei giovani nella società attraverso il reperimento di un lavoro e un'esperienza di vita di famiglia.

Destinatari

Ragazzi dai 12 ai 17 anni, mandati direttamente dalle famiglie, da enti pubblici, su segnalazione del Tribunale dei Minori.

In genere hanno problemi di grave disadattamento: abbandono da parte della famiglia, famiglie dissestate, genitori carcerati o malati psichici, furto, alcool, droga, teppismo.

Attualmente sono 80 gli interni e gli esterni circa 220.

Obiettivi

Rieducazione e reinserimento. Alfabetizzazione, recupero scolastico, formazione professionale. Formazione sociale.

Metodologia

Vita comunitaria: esistono 8 gruppi autonomi, con propri edu-

catori. Scuola di recupero e apprendimento di un lavoro. Grande sviluppo ha l'attività espressiva (scuola dei «clowns» e teatro).

Sensibilizzazione per altri emarginati (visite e aiuti concreti ad anziani, handicappati...).

Grande sviluppo delle attività motorie (sport, montagna, uscite ecc...).

Partecipazione dei genitori alle attività educative (incontri, sensibilizzazione, ecc..).

Il Centro è dotato di laboratori di meccanica, tipografia, falegnameria, aule, campi sportivi, piscina coperta, biblioteca, teatro, sale audiovisivi, soggiorno montano e centro psicopedagogico.

Personale

22 salesiani a tempo pieno. All'interno dell'opera prestano servizio tra educatori, obiettori di coscienza, insegnanti-istruttori, personale di servizio e volontari (soprattutto per sostegno scolastico individualizzato) circa 110 adulti.

Collegamenti

Con la realtà ecclesiale attraverso la parrocchia salesiana. Con gli enti pubblici e il servizio sociale.

Prospettive

Aumentare le disponibilità all'accoglienza del centro. Aprire un centro di pronto intervento nella grande città (Milano). Aprire un semi-convitto per i «drop-outs» del territorio. Aprire altre strutture (case-famiglia) per il reinserimento.

CENTRO AUXILIUM — Istituto Salesiano «S. BERNARDINO»
via Palazzolo, 1
25032 Chiari (BS)
tel. 030/711531

Storia

Dal lontano 1960, per l'iniziativa personale di un sacerdote salesiano operante presso l'Istituto, si è dato avvio ad un Centro di prima accoglienza e ascolto per senza dimora, ex carcerati, ecc...

L'iniziativa, dapprima contrastata, è sempre stata presa più in considerazione con il passare degli anni dalla comunità sia religiosa che civile.

Struttura

Il Centro è autonomo: dispone di alcuni locali per la prima accoglienza e per la refezione

Destinatari

Senza fissa dimora, ex-carcerati, zingari, extracomunitari e giovani in difficoltà non meglio classificabili.

Le presenze giornaliere sono 80/100 circa.

Obiettivi

Offrire, nei limiti del possibile, un pasto caldo, indumenti, piccoli contributi in danaro e soprattutto affetto, comprensione e attenzione, per superare la grave condizione umana e sociale in cui sono costretti a vivere.

Metodologia

Il « cuore » di Don Bosco.

Personale

Un salesiano a tempo pieno con il contributo di numerosi volontari e di due obiettori di coscienza.

Cappellano del Carcere SAN VITTORE
Istituto Salesiano «S. AMBROGIO»
via Copernico, 9
20125 Milano
tel. 02/6881751

Storia

Dal 1978, su richiesta dell'autorità ecclesiastica, un salesiano opera nel più grande carcere della città come cappellano, particolarmente addetto alla cura educativa e pastorale dei giovani detenuti. Il salesiano ha una lunga esperienza come educatore in una casa di rieducazione (Arese).

Struttura

Si tratta di una presenza individuale ma sostenuta esplicitamente dall'autorità provinciale salesiana. Il confratello agisce in collaborazione con un altro cappellano, sacerdote diocesano. Le attività fondamentali svolte nel carcere sono: liturgico-sacramentali, educative (colloquio con i detenuti), sociali (contatto con le famiglie, i giudici, i datori di lavoro, gli avvocati ecc...).

Esiste tutta una attività fuori del carcere che consiste nel facilitare il reinserimento nella società attraverso il lavoro.

Destinatari

Sono i 2000 detenuti del carcere: il 60% ha un'età compresa tra i 19 e i 22 anni. Notevole percentuale di giovani tossicodipendenti. Presenza consistente di un gruppo di detenuti politici (terroristi).

Obiettivi

Aiutare i detenuti a recuperare sul piano umano, in vista di un reinserimento soddisfacente nella società.

Prestare l'assistenza religiosa, con particolare accentuazione di forme di educazione religiosa adattate alla condizione del detenuto.

Stimolare ogni risorsa umana in vista di una progressiva liberazione del detenuto dalle forme tipiche di depressione, alienazione, degenerazione psichica presenti nelle carceri.

Metodologia

Largo uso dell'amorevolezza, della ragione e della religione. Oltre alle attività specificatamente liturgico-sacramentali; incontri su temi formativi e religiosi, rappresentazioni sceniche di «momenti evangelici», distribuzione libri, appoggio emotivo e affettivo, amicizia. Intensa l'attività extra-carcere nella ricerca di comunità di appoggio per giovani che escono dal carcere e che non hanno lavoro, amicizia, famiglia.

Centro Salesiano «PAOLO VI»
via San Giovanni Bosco, 1
25075 Nave (BS)
tel. 030/2632110

Storia

Dal 1968 circa un salesiano coadiutore, dopo aver lavorato per 12 anni nel Centro di rieducazione di Arese, comincia un'opera di contatto personale e di aiuto morale e materiale nei riguardi di giovani carcerati ed ex-carcerati, che si è venuta via via sviluppando e consolidando, coinvolgendo altre forze e altre iniziative.

Struttura

Non esiste alcuna struttura specifica, né a Nave (è solo la sede del salesiano) né in altri contesti.

L'opera si avvale del contatto diretto in diverse carceri e del contatto epistolare.

Destinatari

Sono giovani carcerati ed ex-carcerati, specialmente quelli che non hanno contatto con le famiglie e sono privi di appoggi fuori del carcere. Altri giovani in difficoltà e le loro famiglie e da alcuni anni anche i giovani conosciuti precedentemente, affetti da Aids. Per aiutarli sono l'amicizia e la fede a vincere la loro drammatica situazione.

I giovani contattati in questi 23 anni sono ormai migliaia.

Obiettivi

Mantenere legami di amicizia che facilitino la richiesta di aiuto per un migliore reinserimento nella società e per una ripresa di contatti con la famiglia. Prestare opera di assistenza sociale e qualsiasi altro aiuto possibile in casi di emergenza (assistenza legale, ricerca di lavoro, disbrigo di pratiche ecc...). Fare opera di sensibilizzazione nelle comunità ecclesiali e nella società civile, suscitando iniziative di supporto di diverso genere e ampiezza.

Metodologia

La metodologia obbligata è stata quella del dialogo, dell'amicizia, della condivisione dei problemi e del fattivo interessamento per le necessità dei giovani. L'inserimento continuo in strutture pubbliche (carcere e altre forme di intervento costringitivo da parte dello Stato) ha posto qualche difficoltà e qualche limite, per altro superati mediante la comprensione delle autorità civili.

Personale

Un salesiano a tempo « libero » con la collaborazione di alcuni giovani.

Collegamenti

Molto stretti con la Caritas diocesana e con molte comunità ecclesiali che forniscono ogni tipo di appoggio.

Rapporti necessariamente intensi con tutte le strutture pubbliche, sanitarie, carcerarie, assistenziali ecc....

In particolare, contatto con il Segretario Nazionale Enti di Assistenza Carcerati: SEAC.

Prospettive

Necessità di strutture di accoglienza per il dopo-carcere.

SCUOLA BOTTEGA — Centro Salesiano di Studi
via S. Giovanni Bosco, 1
25075 Nave (BS)
tel. 030/2632262

Storia

La Scuola Bottega di Nave, affiliata alla Scuola Bottega di S. Giovanni a Brescia, fondata dal Cav. Nava Beppe, è sorta presso la casa salesiana nel 1986 con 32 allievi. I Cooperatori Salesiani, inserendosi nel tessuto civile ed ecclesiale, hanno voluto rispondere alle esigenze dei giovani della zona in quel momento difficile che è l'impatto con il mondo del lavoro.

La comunità salesiana collabora con il Consiglio di Gestione nell'attuazione del progetto culturale, professionale e formativo.

Struttura

La scuola si regge unicamente sul volontariato dei laici e sul sostegno economico della Cassa Rurale ed Artigiana di Nave, che si assume gli oneri assicurativi e gli acquisti del materiale scolastico. Corsi di base di tre anni, di qualificazione (1° e 2° anno), specializzazione (3°).

Destinatari

Giovani della zona nella fase di inserimento lavorativo

Obiettivi

Tende ad inserire gli allievi in modo graduale nella bottega artigiana per l'apprendimento di un mestiere scelto.

Metodologia

La partecipazione diretta alla vita della bottega (quattro ore giornaliere nei primi due anni e sei nel terzo) dà al giovane la possibilità pratica di vivere ogni giorno il rapporto artigianale con il mestiere e le persone che lo ravvivano (clienti, fornitori...). Le ore culturali (in prevalenza al pomeriggio) completano la formazione di base.

È evitato con questo metodo il passaggio traumatico che si verifica a volte tra scuola e lavoro.

Personale

25 insegnanti per le materie culturali, 30 maestri artigiani per la preparazione professionale.

I giovani salesiani del post-noviziato collaborano per l'animazione dei momenti ricreativi e per la formazione religiosa.

ORATORIO SALESIANO

via San Giovanni Bosco, 1

27100 Pavia

tel. 0382/460964

Storia

Da alcuni anni ha preso vita l'iniziativa di un dopo scuola organizzato. Recentemente il Vescovo ha affidato alle cure pastorali dei

salesiani l'assistenza ai nomadi che hanno base sul territorio. La comunità ha assunto l'impegno e ne ha affidato l'incarico al responsabile dell'oratorio.

Struttura

Il doposcuola è sostenuto da insegnanti volontari per ragazzi dell'oratorio che hanno bisogno di assistenza scolastica totalmente gratuita.

Per l'assistenza ai nomadi non c'è struttura specifica, il contatto avviene al loro campo e per i ragazzi c'è la disponibilità degli ambienti oratoriani.

Destinatari

Doposcuola: per ragazzi con grosse problematiche familiari bisognosi di assistenza scolastica e nomadi.

Nomadi: ragazzi e adulti che vivono in roulotte nel territorio.

Obiettivi

Doposcuola: recupero scolastico e aggregazione.

Nomadi: catechesi, evangelizzazione e scolarizzazione. Opera di sensibilizzazione verso la gente della parrocchia a saper accettare e condividere la vita con questa realtà; superare certi preconcetti o pregiudizi. Opera di promozione umana.

Metodologia

Nomadi: il cammino di iniziazione cristiana avviene con metodologia appropriata alla realtà: gli incontri di catechesi iniziati sul loro territorio e, ormai inseriti nella realtà oratoriana, con un avvio graduale dei ragazzi alla frequenza dei Sacramenti e alla vita oratoriana, con inserimento attivo alle iniziative tipiche dell'Oratorio.

Personale

Un salesiano (direttore dell'Oratorio) con alcuni volontari insegnanti per il doposcuola e con giovani volontari del Centro giovanile per il lavoro con i nomadi.

Istituto Salesiano «B.V.S. LUCA»

Via Jacopo della Quercia, 1

40128 Bologna

tel. 051/358501

Storia

Dagli inizi degli anni 80 presso il Centro di Formazione Professionale sono stati inseriti allievi portatori di handicap mentre nella Scuola Media sono inseriti annualmente alcuni casi di ragazzi presentati dai Servizi Sociali delle USL. Inoltre presso l'Istituto opera ormai da anni un COSPES.

Struttura

L'inserimento viene fatto nei corsi di base; si usufruisce di aule e di laboratori del C.F.P.

Destinatari

Portatori di handicap con deficit psichico e ritardo degli apprendimenti cognitivi e ragazzi a «rischio».

Il numero è fissato annualmente in 30 ragazzi con handicap, 8 a rischio e 20 nella scuola media, segnalati dai servizi sociali.

Obiettivi

Portare gli utenti con problemi a socializzare positivamente, conseguire l'autonomia personale con l'inserimento nel mondo del lavoro con qualifica o mansionario.

Metodologia

L'inserimento avviene nei corsi di base con 2 presenze di ragazzi handicappati e uno a rischio per corso, con l'ausilio di insegnanti di sostegno. Esiste un corso integrato formato da 17 allievi: 11 normodotati e 6 con problemi; gli 11 normodotati vengono selezionati e sensibilizzati all'inizio dell'anno formativo.

Il Centro di orientamento effettua il rilevamento della situazione iniziale e la continua osservazione e sostegno in collaborazione con le USL.

Personale

Salesiano e laico.

Collegamenti

Con le USL e con la struttura regionale per l'inserimento degli handicappati nel C.F.P.

Ispettorìa LIGURE-TOSCANA

CASA MAMMA MARGHERITA

Via Della Pieve, 50/A

50010 Badia a Settimo (FI)

tel. 055/721584

Storia

Sorta a Firenze come «CASA GIOVANNI BOSCO» in occasione di «DON BOSCO '88» per adolescenti a rischio, emigrata nel settembre 1988 nella Pieve a Settimo in casa del pievano con l'intervento del Cardinale S. Piovanelli. Prende il nome di «CASA MAMMA MARGHERITA». La residenza attuale è proprietà delle suore stigmatine.

Struttura

Consta di una casa a piano terra: tre camere per 8 ospiti, una camera studio per il salesiano, un soggiorno e una cucina, quattro servizi igienici completi, un forno esterno con piccola aia, un piccolo giardino, orto, cortile ed infine una piccola tettoia per garage ed officina.

Con C.M.M. «CASA MAMMA MARGHERITA» si intende una Associazione libera di cittadini, senza scopo di lucro, registrata a Firenze il 27 Maggio 1990. In quanto opera salesiana dipende dalla Casa Salesiana «San Giusto» - Scandicci - Firenze.

Destinatari

La C.M.M. accoglie minori tra i 14 e i 18 anni, con possibile prosecuzione fino a 21 anni. Tutti maschi. Con gravi problemi o disagi esistenziali, affidati dal Tribunale dei minori tramite USL; convenzionati con il Centro Giustizia minorile, indirizzati da privati e comunque ragazzi di strada senza alcun riferimento.

Obiettivi

La C.M.M. intende offrire ai suoi ospiti un ambiente di orientamento, di crescita ed inserimento. Per ciascuno di essi insieme all'assistente sociale o ente affidatario si elabora un progetto educativo che aiuti gli ospiti:

nel superamento sereno dei loro handicap psicologici e dei disagi esistenziali vissuti;

nella formazione del carattere, del senso di responsabilità e di conoscenza umana, civile e sociale;

nella socializzazione promuovendo incontri-relazione e amicizia con i coetanei e con persone mature;

nell'inserimento nella scuola, nel mondo del lavoro, nell'ambiente in cui vivono;

nelle loro relazioni con la loro famiglia, nel progetto vocazionale e del loro futuro.

Metodologia

Il nostro metodo educativo è il Sistema Preventivo di SAN GIOVANNI BOSCO.

Con questo metodo ci proponiamo di arrivare ad amare ciascun ospite cosicché si accorga di essere amato e stimato.

L'AMOREVOLEZZA nell'accoglienza e nella condivisione di vita e degli interessi ci permetterà:

a) il contatto personale, la simpatia per il giovane così come è;

b) molta libertà su quel che «dovrebbe essere» evitandoci il rischio di costruirlo a forza entro schemi ideali, ma non adatti, almeno in un primo momento, per lui;

c) la scoperta delle sue esperienze, dei disagi e dei problemi, ma anche delle sue aspirazioni, attitudini e capacità;

d) la possibilità, infine, di far leva su di esse, valorizzarle e potenziarle al massimo per aiutarlo ad essere sè stesso ed esserne felice.

Lo SPIRITO DI FAMIGLIA nel clima che si vuole instaurare affinché ogni adolescente superi le carenze affettive, scopra la dinamica del vivere insieme, amandosi, accettandosi e si prepari alla futura famiglia. Ognuno collabori spontaneamente al buon andamento della casa, consideri gli altri come fratelli e se ne senta responsabile.

Ma la casa non è tutto. Ognuno perciò intraprenderà gli studi o si avvierà al lavoro. Stringerà amicizia con i giovani suoi coetanei, ne condividerà gli interessi. Potrà invitarli in «casa sua» e potrà uscire con loro.

La C.M.M. si fa inoltre carico di promuovere tra gli ospiti la partecipazione ad: attività sportive (ginnastica, palestra, tennis, pallavolo, pallacanestro e nuoto); attività turistiche: colonie o campeggi (estive o invernali); attività sociali e di volontariato.

Personale

Per svolgere la propria attività educativo-assistenziale si ritiene che siano necessari i seguenti animatori: uno o due religiosi salesiani a tempo pieno; uno o due volontari qualificati (educatori professionali con diploma di scuola media superiore con significative espe-

rienze educative e attività socio-culturali); un obiettore di coscienza scelto e contattato per questo servizio, uno psicologo, un medico, più un assistente sociale. A questi si aggiungano volontari per la manutenzione (papà, mamma dei ragazzi del vicinato) e il personale per i servizi di cucina, pulizie e biancheria.

Collegamenti

La C.M.M. collabora con tutti gli enti pubblici sociali e assistenziali voluti dalle leggi, a tutela dei minori, per un intervento programmato, iterativo e integrativo correlato con essi. Intende pure collaborare, ove si ritiene utile e possibile, con tutte le iniziative private in aiuto e difesa degli adolescenti. Collabora quindi con il giudice tutelare, ne segue le direttive, con il Tribunale per i minori e con il Centro per la giustizia minorile nello specifico intervento disciplinare-educativo. Si correla con i Servizi sociali del Comune, USL, Provincia e Regione. Tutto questo per una azione educativa significativa e complementare del minore, per un intervento più incisivo sulle cause dei suoi disagi esistenziali, per evitare, infine, una nuova forma di emarginazione e privatizzazione. Inoltre si interessa ad altre esperienze similari salesiane, ecclesiali e civili. Prende contatti con gruppi giovanili a carattere formativo o di volontariato. Cura i colloqui con gli insegnanti e i datori di lavoro, favorisce incontri con i dirigenti sportivi, turistici e culturali e gli incontri tra gli ospiti e i loro colleghi di scuola e di lavoro.

Prospettive

Un'accoglienza più ampia e molteplice: pronta accoglienza, offerta pasti (sotto prestazione lavoro) ed asilo notturno occasionale.

Un Centro Giovanile Proposta con scuola media serale, area culturale con biblioteca, cinema, arte ed infine con lo sviluppo dello sport e del turismo.

Ce.I.S. LIVORNO — CENTRO ITALIANO DI SOLIDARIETA'
Via Della Chiesa di Salviano, 10
57100 Livorno
tel. 0586/851272

Storia

Fondatore, animatore e direttore è un sacerdote salesiano.

È un'associazione di volontariato laico, con interventi differenziati nell'ambito dell'emarginazione giovanile soprattutto per la riabilitazione dalle tossicodipendenze, prevenzione secondaria, assistenza malati Hiv. Associazione costituita con atto notarile e statuto proprio nel 1978.

Nasce nel 1977 per iniziativa della Diocesi di Livorno e dei Salesiani come Comunità di pronta accoglienza a giovani in difficoltà.

Si trasforma nel 1981 in Comunità Terapeutica per tossicodipendenti con un proprio progetto educativo e riabilitativo. È riconosciuto Ente ausiliario.

Struttura

Oggi è strutturata in sei sedi diverse: *SALVIANO*, sede amministrativa e di prima Accoglienza, sostegno famiglie, sostegno e reinserimento, prevenzione secondaria; *VALLE BENEDETTA* come Comunità Terapeutica residenziale insieme alle altre due simili situate in *PARRANA SAN MARTINO* ed alla quinta di *BIBBONA*; la sede rimanente si prepara a divenire accoglienza malati Hiv. Le strutture appartengono alla diocesi, al comune e privati. Le comunità terapeutiche hanno una capienza massima di 40 giovani.

Obiettivi

Obiettivo del progetto terapeutico è il superamento dello stato tossicomane e la riabilitazione sociale e personale dei giovani per una qualità di vita più responsabile e di alto significato morale e spirituale.

Obiettivo dell'accoglienza dei malati è quello di offrire a chi ne

è privo un'assistenza familiare per poter vivere con intensità, serenità e significato gli ultimi tempi che chiudono la vita.

Metodologia

Le Comunità terapeutiche svolgono il programma in circa 12 mesi, sono residenziali. Sono caratterizzate da una esperienza di vita comunitaria con fondamento sul lavoro agricolo ed artigianale ed una metodica terapia di gruppo.

Personale

Operatori a tempo pieno sono 8, parziale 4, altri volontari 13.

Collegamenti

Con la Regione Toscana, USL, Comune, C.N.C.A., C.E.A.R.T.

Prospettive

Una più ampia attività di prevenzione e l'accoglienza malati.

Cappellano Carcere LA SPEZIA

Via Palmaria

19100 La Spezia — Canaletto

tel. 0187/504598

Storia

A coronamento delle celebrazioni del Don Bosco '88 il Vescovo chiede ai salesiani di prendersi cura del carcere, dato che la gran parte dei detenuti sono giovani. Il 31.5.1988 veniva nominato cappellano il salesiano, allora direttore dell'Oratorio salesiano del Canaletto che inizialmente si è limitato ad una presenza giornaliera di due o tre ore nel primo pomeriggio.

Dall'anno 90/91, lasciato libero dagli impegni di oratorio per dedicarsi maggiormente a questo campo di apostolato, il cappellano

ha iniziato a seguire in modo più accurato non solo i detenuti, ma anche le loro famiglie, prolungando questo interessamento e assistenza anche dopo la scarcerazione per evitare il ripetersi di reati. Ciò ha voluto dire un farsi carico ed essere disponibile per le più svariate necessità.

Destinatari

Giovani adulti.

Obiettivi

Recuperare quello che è possibile. Sistemare situazioni irregolari e il più delle volte disastrose. Opera di prevenzione nei confronti dei bimbi-là dove ci sono. Portare i detenuti ad un reinserimento procurando anche lavoro.

Metodologia

Ispirarsi continuamente a quell'atteggiamento: « Nella notte in cui fu tradito, Egli prese il pane, rese grazie, lo diede loro e disse... » quindi disposto sempre a incominciare da capo nonostante tutto.

Personale

Un salesiano a tempo pieno, assistito economicamente e praticamente da varie persone.

Prospettive

Il sogno di una cooperativa a mo' di comunità per quelli che restano sulla strada o ai quali tutte le porte restano chiuse, anche quelle di casa. In questo senso ci sono già persone disponibili con possibilità anche di strutture soprattutto per i casi di Aids. Un discorso che si va allargando...

Ispettorìa MERIDIONALE

Associazione Comunità SULLA STRADA DI EMMAUS
P.za S. Cuore, 1
71100 Foggia
tel. 0881/28598

Storia

Emmaus/1 inizia nel 1978 come Cooperativa Agricola avente sede in una casa cantoniera in Agro di Manfredonia (FG); nel 1982 si riceve un podere che si trasforma in un villaggio: Emmaus/2; nel 1983 si costituisce l'Associazione riconosciuta civilmente. Nel 1985 la realtà di Emmaus/2 inizia la sua attività e si avviano i lavori di una terza residenza ad Otranto (LE): Emmaus/3. Da quest'anno 1991 inizieranno i lavori di una quarta presenza nel territorio come Centro di ascolto del disagio giovanile: Emmaus/4.

Struttura

Associazione con atto costitutivo del 29.07.1983. Attualmente è Associazione con personalità giuridica eretta ad ENTE MORALE il 10.01.1986, iscritta nell'Albo Regionale delle comunità terapeutiche con delibera del 13 novembre 1987, ha ricevuto parere di idoneità per il recupero dei tossicodipendenti con delibera del G.R. n. 307 del 6 febbraio 1989.

Cooperativa agricola EMMAUS a.r.l. del 3.07.1978.

Una comunità di accoglienza residenziale, centrata sulla vita comune e la nonviolenza, con finalità di accoglienza sul fronte dell'emarginazione giovanile. Vi è in progetto un'attività residenziale nel settore dell'agriturismo in E/2 ed E/3. In ognuna delle comunità il gruppo dei membri volontari della comunità, con tecnici ed obiettori di coscienza, offre agli accolti una testimonianza di vita e supporto educativo in un contesto di tipo esperienziale e recuperativo (in E/2 ed E/3), protetto ed aperto.

Destinatari

Tossicodipendenti, giovani delinquenti, giovani con lievi problemi psichici ed altre forme legate al disagio giovanile (E/2 ed E/3); giovani che intendono fare un'esperienza di vita alternativa, nonviolenta nello spirito delle Comunità dell'Arca (E/1); giovani e famiglie del territorio foggiano per una risposta nell'ambito del disagio giovanile (E/4).

Posti disponibili in ordine all'accoglienza: E/1: 10 al massimo; E/2: 35 al massimo; E/3: 24; E/4: se ne prevedono 4 o 5.

Si tende a una comunità composta da giovani con problemi diversi. Ci si rivolge alla vita globale del giovane e non si bada solo al singolo sintomo o disturbo.

Obiettivi

Maturazione educativa in una cultura della « non-dipendenza » e della « nonviolenza », della « non-fuga-dalla-libertà », e della vita e dei suoi valori.

Aiutare a riformare il proprio progetto di vita in funzione di un inserimento sociale che miri alla trasformazione mediante nuovi valori accettati e testimoniati.

Metodologia

Contattato il giovane gli viene fissato l'appuntamento con il gruppo « filtro », che nell'arco di 15 giorni, valuta motivazioni e stato di salute, per un immediato ingresso in comunità.

DESERTO: primo mese di permanenza in comunità, caratterizzato da un distacco totale dal proprio ambiente di provenienza e dallo spazio esterno della comunità. È periodo di prova.

PRIMA FASE: è caratterizzata dallo studio della propria persona e del suo modo di relazionarsi agli altri. È divisa in due parti di circa 6 mesi ciascuna:

prima parte: inserimento stabile in un settore di lavoro e in un nucleo familiare;

seconda parte: dopo una valutazione del Gruppo Operatori Terapeutici (GOT) ed un eventuale stacco (2/3 giorni) in famiglia. È caratterizzata da un graduale sganciamento dalla dipendenza. Il giovane affronta ora i problemi di relazione e comincia ad assumere maggiore responsabilità nel settore lavorativo. Stacchi concordati.

SECONDA FASE: dopo una verifica di un mese, debitamente preparata e seguita, ed una valutazione del primo anno l'accolto passa a Giovane Collaboratore (GC). Anche qui due parti di circa 6 mesi:

prima parte: impegno più diretto nella gestione del gruppo degli accolti;

seconda parte: interesse del GC al suo reinserimento sociale e di lavoro. Il lavoro viene vissuto in spirito di servizio e con stile cooperativistico, come espressione della persona, collaborazione nella comunità e come supporto economico alle attività della comunità.

Utilizzazione di tecniche psico-terapeutiche con interventi di esperti e di attività di animazione socio-culturale.

Intensa vita di gruppo e condivisione comunitaria.

Personale

Quattro salesiani: 3 ad E/2 ed 1 ad E/3 a tempo pieno.

Cinque coppie sposate con bambini, e due volontari singoli, membri della comunità e della cooperativa a tempo pieno.

A tempo parziale: 2 psicologhe, un medico e un assistente sociale remunerati; 3 obiettori in servizio civile.

Collegamenti

Collegata con la USL FG/8 e le altre USL di provenienza dei ragazzi; collegata al Comune, alla Regione, alla Provincia ed alla Prefettura, con varie associazioni ecclesiali e movimenti di promozione dell'uomo, della pace della nonviolenza.

Prospettive

Avviamento operativo di E/4 per un approccio concreto con il

territorio. Ampliamento della attività cooperativistica, come occasione di lavoro sia nel periodo del preinserimento che nel dopo comunità.

Sviluppo di un progetto di agricoltura e promozione dei prodotti e di una vera cultura biologici.

Ricostruzione del primitivo villaggio in prefabbricati per una attività di prevenzione, di reinserimento e di agriturismo.

Istituto Salesiano «NICOLA COMI»

Via Don Bosco, 34

73022 Corigliano d'Otranto (LE)

tel. 0836/329032

Storia

La presenza salesiana in Corigliano d'Otranto iniziò novantuno anni fa, nel 1901, per interessamento di Don Rua, primo successore di Don Bosco. Il 19 novembre di quell'anno venne inaugurato ufficialmente l'istituto, l'attuale corpo centrale del complesso, capace di accogliere un centinaio di convittori, orfani di contadini. In memoria del munifico benefattore, il barone Nicola Comi, fu dedicato a S. Nicola.

Accanto all'istituto si stendono, ancora oggi, ridimensionati rispetto alla estensione originaria, una ventina di ettari di terreno. Scopo primigenio dell'Opera era di sollevare le precarie condizioni dell'agricoltura locale, gravemente sfavorite per l'assenza di acqua.

L'azienda agricola — cui erano collegate le attività zootecniche e la manifattura dei tabacchi — e la Scuola Agraria, che vi furono organizzate e che operarono con successo fino agli inizi degli anni '70, miravano a formare cristianamente agricoltori pratici, abili nel coltivare e dirigere le aziende secondo i criteri della scienza agraria.

Dal 1957 al 1966 si sono eseguiti lavori di ampliamento con la costruzione di una nuova ala che ha consentito di aumentare fino a centocinquanta il numero di convittori.

Nel 1961, a seguito della istituzione della Scuola Media unificata, l'Istituto organizzò una Scuola media privata, successivamente ri-

conosciuta civilmente e poi definitivamente conclusa con l'anno scolastico 1972/73.

Dopo alcuni anni di declino che, pur nella vivacità dell'attività religiosa mai diminuita, hanno visto un calo dell'Oratorio — Centro giovanile e della consistenza numerica delle comunità convittuali, oggi l'Opera è nuovamente significativa, specie per la rinnovata impostazione pastorale del movimento giovanile, per la presa di coscienza del dovere apostolico dei laici inseriti nella Famiglia Salesiana, e per la preziosa cura educativa prestata ad una categoria molto delicata di minori a rischio, circa una quarantina, affidati dal Tribunale dei Minorenni di Lecce o direttamente dalle famiglie.

Struttura

L'Opera ha il titolo di « Istituto Salesiano Nicola Comi ed appartiene all'Ente Oratorio S. Francesco di Sales ».

Istituito con D.P.R. del 18.11.59 n. 122 e comprendente la Casa Salesiana di Lecce e la Comunità Emmaus 3 di Otranto.

In questa opera esistono un Centro educativo-assistenziale per minori in difficoltà e caratteriali ed un Centro educativo-culturale diurno per la gioventù del paese.

L'Opera Salesiana di Corigliano d'Otranto consta oggi di un imponente complesso di edifici, alcuni dei quali recentemente ristrutturati per una migliore funzionalità e vantaggio dei minori ospitati. Vi sono camerette da quattro posti letto, studio comunitario, aule di videoproiezione, saloni per la ricreazione al coperto, cappella, ampio refettorio e parlatorio accogliente, discreti ambienti per cucina, lavanderia e guardaroba. Esistono spaziosi cortili con comode attrezzature sportive. Si impongono ulteriori lavori di riorganizzazione, in fase di progettazione, per adeguare gli immobili alle moderne richieste sociopedagogiche previste dai regolamenti regionali in materia di assistenza.

Insufficienti e disarticolate sono le strutture a disposizione dell'Oratorio-Centro giovanile assiduamente frequentato dalla quasi totalità dei giovani del paese. Anche per questa finalità sono in progetto alcuni interventi di riorganizzazione del complesso immobiliare.

Dopo una parziale esecuzione delle precedenti direttive dei Superiori circa la eventuale alienazione dei beni fondiari di proprietà della Casa, sono rimasti, attigui alle strutture, una ventina di ettari di terreno, ora messi a disposizione di alcune famiglie povere che ne ricavano utili per la propria sussistenza, ma da destinare a future attività lavorative dei giovani (agriturismo, turismo giovanile europeo, esperienze estive di vita comunitaria giovanile) all'insegna della spiritualità giovanile salesiana.

Sono previsti, in ordine a tali obiettivi, ampliamenti delle strutture sportive e organizzazione del parco agricolo.

Destinatari

Nella Comunità di Accoglienza per minorenni si ospitano preadolescenti segnalati e affidati dal Tribunale dei minorenni, sussistendo situazioni di precarietà economica nei nuclei familiari di provenienza, o inviati da famiglie povere e disagiate con l'intento di recuperarli dalla discriminazione scolastica di cui in precedenza sono divenuti vittime.

Si accolgono, in via eccezionale, alcuni minori preadolescenti, ma di scolarità ancora elementare. Si permette la permanenza, al di là dell'obbligo scolastico, per la frequenza delle scuole superiori.

L'Oratorio-Centro Giovanile, vero «Centro Educativo Culturale Diurno» del tipo ipotizzato dal Regolamento Regionale 6.06.90 n. 1, è aperto all'intera gioventù del territorio per un'opera di prevenzione e recupero.

Obiettivi

L'Istituzione coriglianese, in fedeltà alla novantennale fisionomia salesiana, ha come scopo educare i giovani, convittori ed esterni, ai valori umani e cristiani ed agli stili educativi e pastorali della Famiglia Salesiana, coinvolgendo un gruppo ben individuato e preparato di giovani, ex-allievi e operatori.

La presenza del Carisma Salesiano, oggi, in linea con la tradizione missione giovanile e popolare, si è riqualificata sui due versanti dell'attività di assistenza di minori svantaggiati socialmente, prove-

nienti dal territorio salentino, e dell'attività giovanile del paese, dandosi i seguenti obiettivi:

— recuperare alcuni guasti educativo-sociali, precedentemente prodotti nei minori della comunità convittuale e in alcuni minori della comunità del Centro Giovanile;

— creare atteggiamenti e disposizioni, tramite una sistematica e ben articolata impostazione associativa, tali da consentire un inserimento costruttivo e pacifico nella comunità civile ed ecclesiale di appartenenza;

— formare un gruppo di laici collaboratori, ben individuato e ben preparato, traendo elementi dalla numerosa massa giovanile (animatori, allenatori, dirigenti) e dal ricco e qualificato filone della Famiglia Salesiana coriglianese (Ex-allievi, Ex-allieve, Cooperatori);

— giungere ad una intesa di collaborazione, opportunamente articolata, tra la presenza apostolica delle F.M.A. e quella degli S.D.B.;

— promuovere una programmazione che mobiliti, unitariamente motivate, all'interno del territorio, le presenze pastorali di Corigliano (F.M.A.- S.D.B.) e quella della Comunità Emmaus 3 di Otranto.

Metodologia

Relativamente all'attività educativa assistenziale, si mira ad una educazione individualizzata e basata sui bisogni e sulle risorse dei singoli ragazzi, con un metodo ben preciso che parte dalle fasi iniziali dell'attesa, dell'arrivo e dell'accoglienza del ragazzo e passa poi, sempre nel rispetto dei ritmi di ciascuno, alla definizione di percorsi educativi e didattici con fasi, scadenze e verifiche periodiche.

Affianca la missione educativa della Comunità religiosa l'équipe di esperti composta da un medico, uno psicologo e un'assistente sociale.

Particolare cura si ha nel creare condizioni di collaborazione con la scuola alla quale saranno forniti per ogni ragazzo indicazioni didattico-pedagogiche personalizzate.

Circa il Centro Educativo Culturale, in cui la comunità dei con-

vittori viene integrata nel periodo post-scolastico per una più efficace socializzazione, il metodo seguito è quello della divisione in gruppi di età e in gruppi di interesse, con la guida e l'animazione a cura del Consiglio dell'Oratorio-Centro Giovanile di cui fanno parte tutti gli animatori, religiosi e laici, i dirigenti e gli allenatori. L'intento di consentire a tutti i giovani un cammino di educazione alla fede permette parimenti di porgere attenzione agli interessi del mondo giovanile, sociali, culturali, sportivi.

Personale

Vi è una comunità religiosa di quattro salesiani impegnati a tempo pieno per la missione educativa e disponibili a favorire una vivace attività spirituale alla gente che frequenta la cappella pubblica.

L'assistenza della comunità convittuale è affidata a un giovane educatore professionale. Il lavoro di recupero scolastico con un doposcuola sistematico è svolto da un gruppo di giovani diplomati.

Nell'Oratorio-Centro Giovanile, oltre ai salesiani della Comunità religiosa, vi sono numerosi laici che svolgono compiti di animazione, direzione e preparazione sportiva.

Collegamenti

In forza del servizio reso ai minori disagiati, tramite i servizi sociali, si preme sui vari Comuni interessati perché si prenda in considerazione più seria il problema dei preadolescenti bisognosi di aiuto, ma sistematicamente trascurati.

Di tale abbandono si ha una prova tangibile nei ragazzi, nostri ospiti, provenienti dalle famiglie povere alle quali i Comuni negano il necessario contributo economico per la retta assistenziale da corrispondere all'Istituto. Avviene così che le stesse famiglie debbano accollarsi ulteriori oneri economici, anche se agevolati e comunque irrispetto ai servizi prestati.

Il Comune di Corigliano d'Otranto, favorito dalla presenza salesiana nel processo di sviluppo economico e sociale, è continuamente stimolato dalle provocazioni promozionali dell'istituto ad una azione di prevenzione e di sostegno a vantaggio di categorie giovanili a ri-

schio e di gruppi di terzomondiali ospitati nel territorio comunale. Particolare collaborazione è attivata con istituzioni ecclesiali, quali la Caritas Diocesana e le Parrocchie per la soluzione di problemi specifici di ragazzi abbandonati, da assistere in Istituto o da collocare provvisoriamente presso famiglie volontarie che assicurino accoglienza occasionale.

Contatti frequenti sono tenuti con la Magistratura minorile e suoi organi di supporto, per la promozione di iniziative culturali e sociali, vantaggiose per i preadolescenti in difficoltà.

Prospettive

Il Centro Giovanile, inteso come «Centro educativo culturale diurno» per la prevenzione e il recupero, aperto a tutti i minori soggetti a problemi di socializzazione ed esposti al rischio di emarginazione, ha un avvenire chiaro e quindi incoraggia progetti di ristrutturazione degli immobili atti a favorire la realizzazione più funzionale di un programma di attività e servizi socio-educativi, culturali, ricreativi e sportivi.

Non altrettanto chiaro è il futuro sviluppo dell'attività assistenziale per la comunità minorile convittuale. Problemi amministrativi e difformi sensibilità sociali dei servizi sociali degli Enti locali, potrebbero inferire un duro colpo all'attuale attività di accoglienza per minori svantaggiati.

Ciononostante si prevede di eseguire alcuni lavori di adeguamento che permettano «l'utilizzo da parte degli ospiti di spazi individuali e collettivi» con camerette spaziose e dotate di arredamento e attrezzature confortevoli, e di zone soggiorno per attività di gruppo e individuali. Il tutto dovrà offrire una struttura atta «ad instaurare rapporti personalizzati di tipo familiare».

In aggiunta all'attività di accoglienza, ma limitatamente al periodo estivo, o eventualmente in alternativa ad essa, la struttura, così risistemata, verrà utilizzata per iniziative di tipo turistico improntato alla spiritualità giovanile salesiana, con la gestione a carico di una erigenda cooperativa giovanile.

Centro Sociale DON BOSCO — Ist. Salesiano «E. MENICHINI»
Via Don Bosco, 8
80141 Napoli
tel. 081/7511340

Storia

Nel periferico quartiere della Doganella i salesiani iniziarono la loro attività nel 1934 in locali poveri e insufficienti ad accogliere le numerose masse giovanili che accorrevano attorno ad essi. Passata la bufera della guerra, nel 1954, posero mano all'attuazione del grandioso complesso oggi esistente, realizzato con cospicui contributi di enti e benefattori e inaugurato dal Presidente Gronchi nel 1959. Per più di 20 anni vi furono accolti come convittori, migliaia di ragazzi poveri. Dopo il terremoto del 23.11.80 vi furono ospitate 600 persone desolate dal sisma, scuole elementari e superiori, uffici del Comune e della Circoscrizione. Nel centenario di Don Bosco il 21.10.88, Don Viganò inaugurava il Centro Sociale Don Bosco nel quale l'Istituto si riprogettava secondo le esigenze dei tempi.

Struttura

Il Centro Sociale Don Bosco è Ente Morale legalmente riconosciuto con D.P.R.

Il vasto complesso del «Don Bosco» è costituito da 7 fabbricati:
uno per Uffici e abitazione della Comunità Salesiana;
uno per la Comunità delle Suore, per la lavanderia, la cucina, le mense, la grande Chiesa;
uno per le Comunità-famiglia e per i Gruppi di Intervento Diurno;
uno per la Scuola Media e il Teatro;
uno per la Scuola Professionale e la banda musicale;
uno per l'Oratorio;
uno per il C.A.M. e la Comunità de «La Palazzina».

Ci sono inoltre, due grandi campi da calcio, uno per il basket e uno per la pallavolo.

Destinatari

- Nel Centro sono accolti circa 100 ragazzi (11-15 anni) affidati dal Tribunale per i Minori e dai Servizi sociali del Comune, distribuiti in 6 Comunità-famiglia. Altrettanti sono quelli dei Gruppi di Intervento Diurno (semi-convittuali). Tutti provengono da situazioni familiari disagiate, da carenze affettive ed economiche, da trascuratezze o da situazioni ambientali a rischio.

La Comunità d'accoglienza « La Palazzina » accoglie circa 15 ragazzi (15-18 anni) della stessa tipologia precedente e con problemi di inserimento sociale o di occupazione.

Anche nell'Oratorio affluiscono ragazzi e giovani dalle medesime caratteristiche.

Il C.A.M. — Telefono Azzurro, raccoglie e affronta le segnalazioni di violenza o abbandono dei minori e promuove una cultura attenta ai minori in difficoltà.

L'Associazione « Mamma Margherita » riunisce famiglie disponibili ad un affidamento temporaneo dei ragazzi.

Obiettivi

Offrire ai ragazzi segnati da carenze affettive, violenze e abbandono, un ventaglio di possibilità e di itinerari educativi individualizzati. Promuovere lo sviluppo delle loro potenzialità in una sede organica di risorse promozionali e in un tessuto di solidarietà sociale aperto al territorio.

Metodologia

Approccio di tipo maieutico ed attivo; gruppi come strumenti ed ambiti privilegiati di lavoro; attenzione sui « processi » e sul « farsi » dell'esperienza piuttosto che sul « prodotto ». Avviare i ragazzi ad un'attività di tipo pratico-manuale attraverso i diversi laboratori che integrano l'attività di studio.

Personale

- 20 confratelli salesiani — a tempo pieno;
- 13 collaboratori laici — a tempo parziale;
- 3 obiettori di coscienza;
- 80 volontari (di cui 70 al CAM — Telefono Azzurro);
- 4 suore FMA nel settore Servizi;
- Equipe (medico-psicologo-pedagogista-assistente sociale).

Collegamenti

Un Comitato Tecnico-Scientifico tenta un'osmosi culturale con l'Università. C'è continua interazione con i Servizi sociali dei Comuni, con il Tribunale per i Minori, con le famiglie che ci segnalano i ragazzi. Con la Scuola media statale che è all'interno del Centro. Con artigiani e piccole imprese per l'avviamento al lavoro. Con comunità parrocchiali e gruppi diversi.

Prospettive

- Consolidamento e allargamento del volontariato nel C.A.M. — Telefono Azzurro;
- creazione di un Consultorio per i problemi dei minori;
- riorganizzazione della Scuola Professionale (attualmente ferma a causa di motivi politico-amministrativi regionali);
- collegamento con il carcere di Poggioreale mediante la presenza di un confratello sacerdote.

Ispettorìa NOVARESE

Casa di Accoglienza « SANTA TERESA »
Via Negri, 83
15033 Casale Monferrato (AL)
tel. 0142/455065

Storia

I salesiani dell'Ispettorìa Novarese, in quanto figli di Don Bosco, padre di molti giovani bisognosi, di fronte al fenomeno dell'immigrazione, si sono chiesti in che modo potevano aiutare questi giovani che venivano nel nostro paese per cercare un lavoro, una casa, continuare gli studi, ecc...

Fu così che si pensò di aprire un Centro di prima accoglienza per i fratelli più bisognosi. Ecco allora che l'Ispettorìa Novarese si mise in contatto con il vescovo di Casale per discutere nel minor tempo possibile il da farsi. Fu interpellato il direttore della Caritas diocesana, don Luigi Porta e si analizzarono le varie ipotesi con le relative possibilità.

Struttura

Siccome lo stabile di Via Negri, all'inizio di strada Valenza, già ex-asilo, conteneva tutti i requisiti per poter iniziare la nostra opera, si è dato inizio ad ottobre al primo « campo di lavoro » con volontari per le opere di tinteggiatura. In seguito, grazie sempre al volontariato, molto disponibile nella zona del casalese, si sono potuti fare tutti i lavori di sistemazione e ristrutturazione che la casa richiedeva; fino al 9 dicembre 1990, quando l'inaugurazione ufficiale aprì le porte ai più bisognosi.

I tre quarti dell'edificio già attualmente a disposizione della Casa di accoglienza (nel rimanente quarto, ben distintamente separato, è in funzione fino a luglio 1991, la scuola materna), sono stati rinfrescati, ammodernati, per alloggiare una quindicina di bisognosi, in sette camere a loro destinate, più due stanze per la sistemazione del

responsabile salesiano, e l'obiettore di coscienza. C'è poi una sala TV, un parlatorio, una cappella (in cui si celebra la S. Messa), i servizi igienici con doccia, un refettorio ed una rinnovata cucina in cui gli stessi utenti potranno prepararsi pranzo e cena. Ultimamente si è allestito un fornitissimo pollaio e l'orto.

Destinatari

Sono i fratelli immigrati, ospitati per un periodo massimo di 5 mesi. Per la loro permanenza non è richiesto nessun contributo economico, ma giornalmente è richiesto loro un aiuto nella pulizia della casa.

Obiettivi

L'obiettivo principale è quello di poterli inserire nella nostra società.

Metodologia

Quattro volte la settimana si impartiscono lezioni di lingua italiana, condotta da due volontari e si organizzano incontri a livello socio-culturali, in collaborazione con tutti i gruppi di volontariato ed operatori presenti nella zona.

Personale

Un salesiano, un obiettore ed alcuni volontari.

Collegamenti

Come già si è sottolineato la Casa di Accoglienza nasce dallo sforzo comune della Caritas diocesana e dei salesiani che hanno unito le forze per realizzare un servizio ... al servizio degli ultimi. La Caritas si è impegnata dal punto di vista economico, mentre i salesiani dal punto di vista organizzativo. Con questi due enti collaborano vari oratori e gruppi di volontariato, come i Vincenziani.

Prospettive

Per il futuro si prevede di fabbricare alcuni mini alloggi per ospitare famiglie (sempre all'interno dello stabile), aprire un piccolo laboratorio per insegnare lavoretti pratici e sfruttare il terreno sito innanzi allo stabile per la coltivazione di prodotti ortofrutticoli.

CENTRO DI ACCOGLIENZA per Immigrati ed Extracomunitari
C.so Cairoli, 41
28044 Intra (NO)
tel. 0323/44078

Storia

Inizialmente la comunità salesiana fu dedicata alla scuola (con tutta la sua evoluzione) elementare, media e convitto. Chiuso il convitto per mancata presenza di ragazzi e costretta a chiudere la media per diminuita presenza degli educatori, sembrò naturale non lasciar morire l'opera salesiana in questa zona così bisognosa dello stile educativo di Don Bosco; perciò l'opera si aprì ai più poveri che erano senza dubbio gli extracomunitari (tra gli altri un numeroso gruppo di cinesi).

Struttura

Gli ambienti sono molto limitati — almeno adesso che siamo agli inizi — debitamente ristrutturata potrà avere un futuro. Per ora si procede come Dio ispira, slegati da qualsiasi riferimento giuridico-istituzionale.

Destinatari

Per adesso i destinatari privilegiati sono una trentina di cinesi, più bisognosi, ma non mancano i marocchini, i senegalesi e perfino gli albanesi. Tutti quelle che Dio ci manda. In tutto quasi una quarantina.

Obiettivi

Fare in modo che si sentano a loro agio. Li si aiuta nell'imparare la lingua italiana, si cerca un lavoro tenendo conto delle loro capacità e tendenze e si cerca alloggio confacente con le loro possibilità. Momentaneamente si offre loro gratuitamente alloggio, vestiti e cibo con l'aiuto di persone particolarmente sensibili. Si offre a tutti una bicicletta per recarsi al lavoro e per le ore di svago e poi si è a disposizione per aiutarli a mettersi in regola con i permessi di soggiorno.

Metodologia

Seguiamo Don Bosco: come il buon Dio ispira e le circostanze consigliano.

Personale

Per adesso due salesiani e tre laici che danno una mano nell'alphabetizzazione.

Collegamenti

Per ora nulla ancora, anche perché tutte le varie istituzioni peccano molto di burocrazia, mentre in quasi tutti i casi le necessità degli extracomunitari esigono un intervento immediato. Più tardi si penserà anche a questo.

Prospettive

Per adesso è importante agire subito con senso di praticità e di immediatezza in modo che la situazione penosa di questa o quell'altra persona venga sollevata; poi si potrà anche sognare e fare progetti.

Si prospetta un adattamento dei locali che sono a disposizione e relativi servizi mirando ad una quindicina di posti letto con possibilità iniziale di un pasto serale caldo, attrezzare una sala per incontri formativi e ricreativi con giochi vari, televisione ecc. Si sta pensando anche ad un laboratorio di elettromeccanica... Vediamo se le circostanze (e le carenze cittadine) ce lo consiglieranno.

Opere salesiane DON BOSCO
C.so Randaccio, 18
13100 Vercelli
tel. 0161/64705 — 52567

Storia

Nel 1989, in collaborazione con la Caritas diocesana, abbiamo realizzato un corso di alfabetizzazione e formazione professionale ad indirizzo meccanico per senegalesi (una quindicina) onde aiutarli ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Nel 1990-91 abbiamo realizzato con il sovvenzionamento del Fondo Sociale Europeo, un corso serale di saldo-carpenteria per 15 extracomunitari, in prevalenza marocchini (300 ore).

Struttura

In essa c'è una scuola C.F.P., parrocchia ed oratorio. Per tali corsi si sono utilizzate anche le attrezzature meccaniche della scuola C.F.P.

Destinatari

L'offerta è stata fatta agli extracomunitari con età inferiore ai 25 anni presenti in città.

Obiettivi

Inserimento nel mondo del lavoro.

Metodologia

Il primo corso rivolto ai senegalesi si è svolto per circa due mesi dalle 12 alle 14, dal lunedì al venerdì (per venire incontro alle loro esigenze di venditori ambulanti). L'orario era diviso in 1 ora e 30 minuti di pratica e 1 ora di teoria.

Il corso del 1991 si è svolto di sera dalle 19 alle 22 per 5 gior-

ni la settimana alternando teoria (italiano, disegno tecnico) ed officina (saldatura).

Personale

Per il corso dei senegalesi due volontari. Per il corso del '91 personale esterno stipendiato dalla Regione Piemonte.

Collegamenti

C'è stato un minimo di organizzazione insieme alla Caritas diocesana.

Prospettive

Intendiamo continuare con questi corsi annuali, disponibili anche a rivolgerci agli Albanesi.

ISTITUTO SALESIANO

P.za Don Bosco, 1
13039 Trino Vercellese (VC)
tel. 0161/801269

Intervento

L'Istituto salesiano svolge funzioni di scuola tradizionale, convitto, doposcuola-studio-recupero e promuove progetti e attività legati all'oratorio e alla Chiesa pubblica.

Vi è una forte presenza di ragazzi che provengono da famiglie sfasciate e che pur frequentando la scuola media, hanno superato l'età dell'obbligo. Alcuni di seconda media o di prima hanno già 16 anni. In totale sono 65 maschi di cui 40 interni.

Il personale consta di 5 salesiani, 4 insegnanti esterni e 2 obiettori di coscienza

Ispettorìa ROMANA

ORIENTAMENTO GENERALE (dal Progetto Ispettoriale)

1 - Offrire in tutte le strutture dell'Ispettorìa opportunità di socializzazione e segni di solidarietà.

2 - Creare iniziative significative nel campo dell'emarginazione, in sintonia con le nuove esigenze del recupero.

3 - Annualmente operare un censimento per la solidarietà operata nelle nostre case.

In questa linea sono presenti in Ispettorìa le seguenti proposte di servizio di solidarietà.

Centro DON BOSCO — Accoglienza Minori

Via Magenta, 25

00185 Roma

tel. 06/4955369

Storia

Da circa 15 anni i Cooperatori salesiani del Lazio organizzavano un soggiorno marino o montano per ragazzi poveri o comunque in stato di abbandono. Con il passare degli anni « i bisogni » sono cambiati. E si è tentati di agire in modo diverso, continuo ed organico, ed anche con scelte significative più adeguate ai tempi.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme legislative per minori imputati di reato, si è avviata una seria riflessione attraverso tavole rotonde e convegni qualificati, sulla devianza e giustizia minorile. Contemporaneamente ci si è resi conto che a Roma la fascia « minori a rischio », era la più disattesa e quindi è sembrato urgente coprire questo vuoto, avviando un PROGETTO MINORI A RISCHIO, articolato in una sede centrale e in altre periferiche, con servizi polivalenti e integranti tra loro.

Destinatari

Ragazzi dai 12 ai 16 anni, in stato di abbandono o con procedure penali a carico, inviati dai privati o dai Servizi sociali del Comune e del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il CENTRO DON BOSCO-ACCOGLIENZA MINORI è strutturato in tre ambiti:

- Centro di servizi diurni (ore 8,30-17,30),
- Comunità cogestita per minori denunciati, massimo 8,
- Osservatorio emarginazione minorile-stazione Termini,
- Centro Studi devianza e giustizia minorile.

Obiettivi

* Offrire alternative valide a contrastare la sub-cultura dell'illealtà attraverso opportunità in grado di favorire la cultura del vivere legale;

* affiancare all'accoglienza di un dato numero di ragazzi a rischio, anche la ricerca, l'individuazione e il contatto con singoli e gruppi di adolescenti, o del quartiere di provenienza degli accolti o dell'area stazione Termini, al fine di sostenerli opportunamente e avviarli a strutture di socializzazione positiva;

* programmare interventi ed iniziative a sostegno delle famiglie e della rete di amici dell'accolto, volte ad affrontare le situazioni che hanno determinato l'allontanamento e la devianza del minore.

Metodologia

L'azione educativa per i ragazzi accolti è realizzata in una struttura polivalente, con personale qualificato e impegnato a garantire che ciascun minore sia seguito individualmente. La realizzazione delle varie attività previste e destinate a raggiungere il fine ultimo del recupero sociale dei giovani accolti, prevede distinte fasi temporali a cui corrispondono anche differenti percorsi e programmi operativi. Il ragazzo accolto svolge un'attività lavorativa o di studio, concordata tra responsabili e interessato, con orari e impegni ben definiti. Viene seguito da persone professionalmente preparate.

Personale

Due salesiani a tempo pieno, cooperatori e volontari.

Ci si avvale anche della collaborazione del Provveditorato agli studi e per la comunità cogestita anche di consulenze e prestazioni di persone esterne dei Servizi sociali e delle strutture universitarie interessate al problema.

Prospettive

Il Centro Don Bosco si collega a un più vasto PROGETTO a favore di minori e giovani, promosso dall'Ispettorato romano, che prevede l'apertura a breve termine di altre due comunità di accoglienza, presso l'Istituto Gerini e Borgo Ragazzi, in Roma.

Comunità Provvidenza « ISTITUTO GERINI »

Via Tiburtina, 994

00156 Roma

tel. 06/4074167

Storia

Con le celebrazioni di « ROMA 80 » i Cooperatori salesiani decidono di aprire un servizio di accoglienza a giovani in difficoltà.

Il marchese Gerini offre in comodato un cascinale e si costituisce per la gestione della Comunità una cooperativa denominata PROVVIDENZA.

Una prima fase di circa sette anni è articolata nell'accoglienza a giovani e a qualche minore con vari problemi a carico.

In un secondo momento si cerca di dare una finalità più mirata e ci si orienta sull'accoglienza esclusiva di minori, dai 12 ai 18 anni.

Destinatari

Si accolgono minori in stato di abbandono o dell'area penale, inviati dai Servizi sociali del Comune o del Ministero di Grazia e

Giustizia, alcuni per un periodo ben determinato, altri a tempo indeterminato, a secondo del trattamento di recupero.

Attualmente all'accoglienza residenziale si è aggiunto anche un servizio diurno. Per gli accolti il trattamento è stabilito in rapporto alle loro esigenze: si va dal recupero scolastico, all'apprendimento di arti e mestieri, con corsi artigianali attivati di intesa con privati ed Enti pubblici, da lavori seguiti e coordinati in comunità ad altri presso esterni, con orari e programmi finalizzati al reinserimento del soggetto.

Metodologia

Essenzialmente è quello della famiglia, nella tradizione dello spirito salesiano. Le attività culturali e lavorative sono integrate dai momenti di vita comunitaria, dalla ricreazione spontanea, dallo sport organizzato e dai momenti di ristoro, come da altro tempo gestito e articolato dal soggetto di intesa con i propri educatori.

Sono anche programmate attività che aiutano l'accolto a liberarsi dallo stato di emarginazione: sono favorite occasioni di socializzazione e integrazione con altri gruppi.

Si opera molto sulla formazione di una coscienza critica e responsabile.

Personale

La conduzione è affidata a una coppia di operatori, con due figli. Agiscono attraverso la struttura della cooperativa, composta da soci prevalentemente operatori e con il sostegno di volontari e amici che da anni si affiancano alla preziosa iniziativa.

CENTRO ASSISTENZA Extracomunitari (Filippini)

Via Marsala, 42

00185 Roma

tel. 06/4453257

Storia

Il servizio per terzo mondiali e comunque extra-comunitari, è iniziato da oltre 10 anni, adeguandosi gradualmente alle esigenze del momento. Provvisorietà, ma non superficialità dell'accoglienza, che ha avuto tre fasi:

- una prima fase fatta di prestazioni di prima accoglienza;
- una seconda fase di accoglienza e smistamento in altre due sedi periferiche in collegamento con la Caritas;
- una terza fase con offerta di servizi di alloggio, formazione e avviamento al lavoro in collegamento con gli Enti pubblici.

Attualmente è stata sospesa ogni attività di accoglienza destinando i locali al Progetto Minori. Resta, all'interno del Centro Ascolto, un aiuto per i corsi di lingua italiana e avviamento al lavoro, che si tengono presso l'Istituto ROMA-Gerini.

È avviato un nuovo intervento mirato e ben coordinato per la comunità filippina di Roma, che usufruisce di ambienti dell'Istituto Sacro Cuore, presso la stazione Termini e di ambienti, chiesa e locali annessi, messi a disposizione della diocesi.

Vi lavora un salesiano filippino a tempo pieno.

CAPPELLANO CARCERI Opera salesiana

P.za San Marco, 10

04100 Latina

tel.0773/42809-481734

Storia

Si è iniziato con un servizio occasionale e ausiliare, gradualmente trasformato in un servizio organico e permanente.

Destinatari

Giovani e adulti

Obiettivi

Oltre l'assistenza spirituale prevista dal servizio di cappellania si cerca di individuare, nello spirito salesiano, quelle occasioni utili per avere un rapporto educativo finalizzato a un positivo reinserimento della società.

Impegno prioritario è il preparare tale rientro o cercando lavoro o conservando opportuni contatti, dopo la permanenza nel carcere.

CENTRI ASCOLTO IN ORATORI E PARROCCHIE

In quattro oratori e in tre parrocchie esiste un servizio di «solidarietà organizzata» e operante attraverso un gruppo sociale.

Si agisce in sintonia con altre realtà del territorio, in collegamento con la Caritas diocesana.

Anche in altri Oratori e Parrocchie esiste, ma in modo non articolato un'attività caritativa con i servizi sociali vari.

È in corso un censimento ed è anche già programmato un corso di formazione per operatori della strada e di comunità.

Si va aggiornando anche un progetto che definisca meglio l'identità dei Centri di ascolto.

Ispettorìa SARDA

Associazione « MAMMA MARGHERITA »
Viale Fra Ignazio, 60
09121 Cagliari
tel. 070/668134

Storia

L'Associazione è sorta agli inizi del 1991 quale presenza della Famiglia Salesiana nel mondo dell'emarginazione dei preadolescenti. L'Associazione porta avanti una Comunità-alloggio per 8 preadolescenti; sostegno scolastico per 25 preadolescenti; e un gruppo di famiglie affidatarie, che si dichiarano disponibili al problema dell'affidamento a tempo o definitivo.

Struttura

Due piani del fabbricato dell'Oratorio, di cui uno per la casa-famiglia ed uno per le altre attività.

Destinatari

Preadolescenti dagli 11 ai 15 anni con problemi di carattere e con situazioni familiari e sociali a rischio.

Obiettivi

Il recupero dei ragazzi e il loro reinserimento nell'ambiente familiare, che viene curato e preparato ad un dialogo educativo più ricco.

Metodologia

L'applicazione del sistema preventivo e il clima familiare, garantito nella casa-famiglia dalla presenza di una famiglia concreta di 4 persone, che è la famiglia di un cooperatore.

Personale

Sei educatori qualificati, che provengono da esperienze precedenti nell'ambito dell'emarginazione ed hanno assorbito lo spirito salesiano. C'è poi un gruppo di due salesiani e altri sei operatori, che sono i responsabili dell'associazione e che trovano in altri volontari un sollecito apporto.

Collegamenti

L'associazione è legata al Comune di Cagliari e in modo particolare all'assessorato ai Servizi sociali con un rapporto stretto nei confronti degli assistenti sociali del medesimo comune.

Prospettive

Il desiderio dell'associazione è poter lavorare, dopo un iniziale tirocinio con i preadolescenti, nel mondo degli adolescenti che hanno avuto od hanno problemi con la giustizia.

Istituto Salesiano DON BOSCO

Viale Fra Ignazio, 64

09121 Cagliari

tel. 070/658653

Intervento

La scuola media accoglie 12 minori, inviati dal Comune, con situazioni familiari di forte disagio economico, sociale e morale, tanto da essere ragazzi ad alto rischio di emarginazione. La scuola media ospita pure due ragazzi gratuitamente che hanno situazioni analoghe ai precedenti minori. I ragazzi oltre alla scuola usufruiscono di sostegno scolastico ad opera di volontari, giovani della nostra scuola superiore e universitari ex-allievi. Sono inseriti poi nella P.G.S. locale per le attività del tempo libero.

L'Istituto organizza da circa 20 anni due turni annuali di colonia marina per circa 320 ragazzi con forti disagi economico-sociale

delle zone periferiche di Cagliari e dell'hinterland. Durante l'anno ci sono alcuni richiami per questi ragazzi con animazione da parte dei giovani della scuola superiore.

Ispettorìa SICULA

CENTRO ORIZZONTE LAVORO s.c.r.l.
Piazza S. Pio X, 1
95122 Catania
tel. 095/474339

Storia

I salesiani che operano a Nesima e che hanno dato vita al C.O.L. sono presenti in tale quartiere popolare fin dagli anni 50, strutturandosi man mano sia come Parrocchia (1959), sia come opera oratoriana (1965). Tale configurazione è arrivata fino al presente, con una discreta incidenza sia religiosa che socio-culturale, che poteva essere più forte se ci fosse stata meno alternanza e più consistenza degli operatori salesiani e se si fosse impostata una pastorale meno frammentaria e occasionale.

Storia della fondazione del C.O.L. Presa coscienza dell'elevato tasso di disoccupazione, di drop-out se non addirittura di diretto collegamento tra mancanza di lavoro e devianza, si è pensato ad un ulteriore intervento educativo e di prevenzione, istituendo un centro per l'occupazione. In una prima fase (a partire dal 1988) si sono studiate le esperienze più significative a livello nazionale e si è definita una propria identità, con relative metodologie, servizi, settori e finalità.

Successivamente si è entrati e si sta entrando gradualmente in una fase operativa gestendo dei progetti per l'occupazione e aprendo il Centro al pubblico.

Struttura

Il C.O.L. è costituito giuridicamente sia in associazione, che in cooperativa.

I locali comprendono 2 sale aperte al pubblico, 3 ampi uffici e tutti gli accessori.

Originale è il fatto che il C.O.L. è stato voluto e promosso non solo dai salesiani, bensì dalla Famiglia Salesiana di Catania.

Settori di attività: ufficio di accoglienza-informazione; ufficio stampa; centro studi; banca dati e banca lavoro; ufficio per la formazione; ufficio progettazioni; segreteria e amministrazione.

Destinatari

Pur operando nel quartiere di Nesima, il C.O.L. è aperto a tutti i giovani della città. Particolare attenzione viene rivolta alla fascia dei giovani a rischio, ideando sia progetti occupazionali specifici sia itinerari pensati ad hoc.

Obiettivi

A partire da un servizio di informazione corretta su occupazione e sbocchi occupazionali, si intende creare un « sistema aperto » a qualsiasi adeguato intervento sul campo: progettazione imprenditoriale, stages formativi, progetti regionali per l'occupazione... L'elemento più qualificante del nostro intervento è la dimensione progettuale a cui si spera di fare approdare i nostri servizi, sostituendo ad un atteggiamento passivo-clientelare un atteggiamento attivo-creativo in grado di contribuire all'affermarsi di una nuova cultura del lavoro ed all'avvio di nuova, piccola imprenditorialità.

Metodologia

Il centro richiede al giovane un atteggiamento attivo per responsabilizzarlo in prima persona e in gruppo, in modo da costruire insieme dei percorsi verso il lavoro: percorsi educativi e di inserimento concreto.

Si prevedono dei moduli così congegnati: sviluppo iniziale del

Centro-accoglienza, rafforzamento ulteriore dei servizi mediante l'apporto di lavoro o di progetti vari (in particolare un giornale «informagiovane», un percorso formativo e gli efficienti Centro-studi, banche-dati computerizzate ed ufficio progettazione).

Personale

Inizialmente: un salesiano con altri impegni, due giovani a tempo parziale, coadiuvati da un nutrito gruppo di volontari, ma con tempi di prestazione molto ridotti.

Collegamenti

Il Centro intende essere aperto, nel più ampio senso del termine senza con ciò perdere la propria identità. Ben poco si può però al momento dire, essendo ancora tutto in fieri. Si sta comunque tentando di collaborare con vari Enti pubblici e privati e di relazionarsi con tutte le realtà associative locali.

Prospettive

Come detto sopra, il Centro «sogna» di poter essere un vero laboratorio sperimentale e progettuale di nuova cultura del lavoro, di occupazione e nuova imprenditorialità; tale concezione dinamica è il vero aspetto originale e qualificante del Centro medesimo. Si tende ad offrire il Centro ai giovani della città, in maniera più consistente e duratura, concependolo come un «progetto giovani» da gestire in convenzione con il Comune.

Comunità Giovanile d'Accoglienza «CASA DI NAZARETH»
Stradale S. Giorgio, 29/A
95100 Catania

Storia

Si tratta di una donazione che i salesiani hanno messo a disposizione di due confratelli per creare uno spazio al volontariato di Ca-

tania e provincia. Si tratta di una villa del primo novecento di proprietà dei salesiani.

Struttura

In fase di riconoscimento, ha ambienti e spazi per grandi sviluppi. Si possono ampliare i locali per tutte le attività di prevenzione e accoglienza.

Destinatari

Ragazze/i in attesa di entrare in comunità e che hanno particolare bisogno di essere accolti, soprattutto quelle/i che non hanno nessuno, ma sono in parcheggio in attesa di ... entrare in comunità.

Obiettivi

La prevenzione e l'accoglienza.

Offrire luoghi, spazi e tempi per tutto il volontariato giovanile soprattutto nella zona di Catania e provincia. Luogo di riferimento per coordinare il problema dell'emarginazione.

Metodologia

Lo spirito d'accoglienza di «Casa di Nazareth»: disponibilità, umiltà, apertura, accoglienza... farsi portavoce di chi non ha voce.

Personale

Due salesiani con giovani laici volontari.

Collegamenti

Con le forze sociali ed ecclesiali, rapporti con i gruppi e le associazioni e con tutte le forze sociali del terziario.

Prospettive

Ampio sviluppo e prospettive apertissime per il futuro, che dipenderanno molto dalla iniziativa dei salesiani.

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ contro la droga per giovani in difficoltà

Via Garibaldi, 453

95020 Lavinaio Viagrande (CT)

tel. 095/7893297

Storia

Da vent'anni circa ci si proponeva di erigere una comunità e nel frattempo ci si affidava ad altre comunità: comunità Incontro, comunità di S. Patrignano. Come segno per il Don Bosco '88 la Comunità Ispettorale ha affidato a tre salesiani sacerdoti l'apertura di tre proprietà dell'ispettoria:

a) Comunità d'accoglienza, sita a San Giorgio, Catania, in un territorio a rischio (nuovo sviluppo demografico) in una villa del primo novecento con terreno e giardini.

b) Comunità di recupero, sita a Viagrande (CT) in una villa del millesettecento con dieci ettari di terreno.

La comunità è aperta da quattro anni, ospita venticinque ragazzi tossicodipendenti, con strutture e mezzi dell'ispettoria.

c) Comunità di reinserimento, sita a Piazza Armerina (EN), dove in un'azienda agricola chi non ha sbocchi professionali ed ha scelto la natura, l'agricoltura, la campagna, la zootecnia, trova posto.

Struttura

Approvata dal Ministero di Grazia e Giustizia il 22.03.90 e dalla Regione Sicilia come Ente Ausiliario nel gennaio 1991. Una villa ricostruita può alloggiare fino a sessanta persone con ambienti rinnovati ed adattati, con un meraviglioso parco e con circa dieci ettari di

terreno coltivabile e con varia frutta, con tutti gli ambienti per il recupero.

Destinatari

Ragazzi e ragazze tossicodipendenti ospiti residenziali, vengono accolti dopo la fase di pre-accoglienza nei centri (sono diciassette in Sicilia) di prima accoglienza e successivamente vengono accolti in quelli di recupero qui a Viagrande. Vengono accolti alcolizzati, tossicodipendenti e soprattutto quelli che hanno avuto a che fare con la legge e vengono dal carcere.

L'età media è di 24 anni, dai sedici ai trent'anni.

Obiettivi

Ridare la voglia di vivere e rigestire con dignità la propria vita come protagonisti, ritrovando se stessi e rifondando la propria vita su principi di vita. Contro la droga, cambiare la qualità della propria vita!

Metodologia

Quella di Don Bosco (Ragione, Religione, Amorevolezza) a contatto con la natura, la vita degli animali, attraverso il lavoro (ergoterapia).

Personale

Due salesiani a tempo pieno (un sacerdote e un coadiutore), molti volontari, alcuni a tempo pieno, altri part-time, un equippe di medici, psicologi, assistenti sociali, operatori istruttori in base alle professionalità.

Collegamenti

Molto collegati con le realtà del luogo; conferenze, corsi, esperienze, spettacoli, iniziative nel sociale con enti pubblici e privati. Con il riconoscimento legale ci siamo collegati a gruppi, enti pubbli-

ci, istituzioni ecclesiali. Siamo collegati con circa 17 centri di primo ascolto per tutta la Sicilia.

Prospettive

Arrivare a circa 60 persone, con altre strutture, dei capannoni, case prefabbricate, ambienti sportivi gestiti dai ragazzi recuperati.

La presenza di un villaggetto per le coppie che si stabilizzano in comunità come progetti di vita e di lavoro.

Altre comunità in Sicilia.

Casa del Fanciullo «NOTAR LUIGI FASCIANELLA »

Via Monsignor Cammarata, 19

93017 San Cataldo (CL)

Tel. 0934/571472

Storia

Negli anni '30 il notaio Luigi Fascianella lasciava le sue cospicue proprietà per fondare una «Casa del Fanciullo», per il «ricovero di orfani, con preferenza figli di contadini». L'Istituto è stato eretto in Ente morale con R.D. del 21/03/35. Negli anni '50 è stata spostata la sede e cambiata la gestione: nella nuova sede vicina all'Oratorio salesiano sono stati invitati i salesiani a gestire un'opera che era in tutto secondo il loro carisma. Qui fino alla fine degli anni '70 è stato un crescendo di ragazzi di 4^a e 5^a elementare e delle tre classi di scuola media, sia convittori che semiconvittori, orfani o figli di emigrati o di famiglie povere o comunque bisognosi di aiuto nella crescita umana e cristiana.

Struttura

L'Ente «Casa del Fanciullo Notar Luigi Fascianella» è Ente Morale, riconosciuto dalla Regione Siciliana come IPAB. In esso, per convenzione, senza oneri, operano i salesiani. Edificio unico, a pianta quadrata con cortile centrale, un piano su due lati, due sugli altri

due lati, costruito con cantieri scuola regionali a fine anni '50 inizialmente per scuole professionali, trasformato in ambiente per convitto.

Destinatari

Sorto per orfani, con preferenza figli di contadini, ha mantenuto la sua destinazione per ragazzi poveri, a disagio, difficili o per condizione familiare, o per motivi disciplinari o per motivi scolastici (il più delle volte queste condizioni si sommano) delle zone del nisseno e dell'agrigentino, notoriamente tra le più depresse d'Italia. Ha conosciuto momenti di affollamento; ora i numeri sono molto ridotti: accoglie circa 25 convittori (di scuola media) e una trentina di semi-convittori, la maggior parte assistiti dai Comuni.

Obiettivi

Gli obiettivi sono quelli comuni a tutte le opere similari, anche se formulati in maniera varia: cioè permettere e favorire l'inserimento di questi ragazzi nella vita sociale del nostro tempo, attraverso l'accettazione della vita di gruppo, e la cultura che dà la scuola media, e dare una educazione cristiana, secondo il binomio di Don Bosco: «buoni cristiani e onesti cittadini».

Metodologia

Il sistema preventivo di Don Bosco, secondo l'acquisizione e la capacità di ciascuno degli operatori.

Personale

Tre salesiani (direttore, economo, consigliere), sette Insegnanti (due sono presenti a tempo parziale anche nel pomeriggio), tre obiettori di coscienza.

Collegamenti

Con i Comuni, soprattutto quello di San Cataldo, e le varie as-

sistenze sociali, con la Caritas diocesana, con il nostro Oratorio-Centro giovanile.

Prospettive

Dati i numeri ridotti, si prevede la progressiva chiusura della Scuola Media leg. ric., iscrivendo i nostri ragazzi nella vicina scuola media statale, favorendo così l'inserimento in un ambiente forse più « naturale ». Con la possibile prossima vendita dei terreni (circa 170 ettari) dell'Ente, che attualmente in pratica fruttano quasi nulla, si pensa di costruire una fondazione, utilizzando i proventi per borse di studio da assegnare a ragazzi bisognosi e non raggiunti dai normali canali dell'assistenza pubblica.

Centro sociale DON BOSCO

Via Ten. Scaduto, 1
90043 Camporeale (PA)
tel. 0924/36149

Storia

Opera fondata dall'insegnante Maria Saladino già da 20 anni con terreni e stabili di sua proprietà e donate all'opera salesiana in Sicilia. I salesiani mantengono l'animazione e la cura spirituale assicurando una presenza part-time. Ora stabilmente le suore F.M.A.

Struttura

Il Centro Sociale Don Bosco di proprietà dell'Ente Don Bosco in Sicilia comprende:

1) Centro Magone Michele che accoglie ragazzi a disagio dai 9 ai 18 anni divisi in due gruppi: fino ai 14 anni risiedono in Villa Paradiso (Camporeale), fino ai 18 anni risiedono in paese presso il Centro sociale.

2) Casa delle Fanciulle che accoglie ragazze dai 6 ai 18 anni. È situata nel paese. È diretta ed animata dalle suore.

3) Istituto Don Bosco (Camporeale) gestito dalle suore (F.M.A.)

Sono 4 centri ben ordinati, moderni e funzionali, ben coordinate a secondo delle fasce, il sesso, le attività e le finalità, con le attività specifiche di lavoro: due corsi C.F.P. dipendenti dai salesiani di Palermo, ceramiche, cucito e maglieria, scuola per artigiani, scuola pubblica.

Destinatari

Ragazzi e ragazze affidati dal Ministero di Grazia e Giustizia, raccolti dalla strada, figli di nessuno, «RAGAZZI/E SENZA» di Palermo e provincia.

Obiettivi

Oltre a quelli di recupero, soprattutto ridare identità umana e sociale.

Metodologia

La pedagogia salesiana e con i tempi lunghi attraverso, oltre la scienza, la testimonianza e la condivisione. Sono tutti centri RESIDENZIALI.

Collegamenti

È collegata con il territorio e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati, con quelle ecclesiali locali. Soprattutto salesiani e salesiane della zona.

Personale

A tempo pieno e parziale remunerato e proveniente da ambienti salesiani e formato con corsi specifici di formazione professionale, con comunità laiche e religiose residenziali.

Prospettive

Essendoci molti terreni si va verso un villaggio di casa famiglia e si spera che i salesiani vi entrino anche fisicamente a tempo pieno per la significatività dell'opera.

Istituto Salesiano « S. DOMENICO SAVIO »

Via Don Bosco, 21

Modica Alta (RG)

Tel. 0932/941065

Storia

La presenza salesiana a Modica Alta risale al 1936 nell'istituto donato da un sacerdote diocesano il Can. Ragusa. L'istituto è posto nella zona popolare ed estrema di Modica, contornato da case popolari, che man mano vengono ristrutturate per essere più accoglienti. Gravitano attorno i paesi del ragusano e del siracusano.

L'istituto accoglieva ragazzi delle scuole elementari e medie, come orfanatrofio e collegio. Adesso accoglie ragazzi dei vari paesi e della stessa Modica, la quasi totalità assistita dai Comuni; molti provengono da famiglie scombinare o sono orfani di un genitore.

Struttura

Ente riconosciuto ed approvato come IPAB.

Fabbricato unico, quadrangolare con cortile a centro e altri nei tre lati; due piani da un lato e tre da un altro. Comprensivo, oltre che delle camerare, refettorio, aule per studio e ricreazione, anche di aule scolastiche.

Destinatari

Ragazzi della scuola media provenienti da famiglie povere, numerose, scombinare. Provenienti da paesi ad alto rischio di delinquenza e di droga, come Vittoria, Pozzallo, ecc..

Obiettivi

Educare i ragazzi all'accettazione degli altri; prevenire la droga e la delinquenza con un'educazione adeguata, con riferimenti attuali alle situazioni critiche nell'ambito sociale e familiare; coinvolgimento delle famiglie.

Metodologia

Sistema preventivo di Don Bosco.

Personale

Comunità salesiana educante 7; professori e professoressa 9; obiettori di coscienza 2.

Collegamenti

Con i Comuni e le varie assistenze sociali; con la Caritas cittadina.

Prospettive

Per le troppe spese, comprendenti anche la scuola parificata, per la poca sensibilità di alcuni Comuni (solo Modica e Vittoria hanno molti ragazzi assistiti) c'è il pericolo di dover chiudere e non poter dare aiuto a tanti ragazzi a rischio della zona.

Comunità per «RAGAZZI A RISCHIO» — Istituto Educativo Assistenziale

Via Roma, 23

95027 S. Gregorio di Catania (CT)

Tel. 095/524386

Storia

Con il trasferimento dall'opera di Caltagirone nel 1972 l'opera ha cambiato configurazione: dall'accoglienza di ragazzi poveri con

scuola elementare, a ragazzi a rischio con scuola media e depistaggio per il dopo terza media.

Struttura

Ambienti poco funzionali, tradizionalmente strutture salesiane d'internato-convitto.

Destinatari

Circa cento minori con età compresa fra gli 11 e i 16 anni.

Preadolescenti, adolescenti di scuola media inferiore; evasione scolastica, famiglie disastrose, figli di N.N., provvedimenti del Tribunale dei minori circa il 40%, con caratteriali disturbi comportamentali. Il 90% provenienti da Catania e interland catanese.

Più dell'80% di domande inevase.

Si tratta dell'unica struttura dalla Basilicata in giù.

Obiettivi

Fornire un contributo a livello personale, un appoggio educativo in sostituzione/in affidamento alla famiglia.

Promozione culturale e unificazione cristiana, riappropriazione della propria dignità e identità.

Servizio sanitario e integrazione nel territorio.

Metodologia

Si sta attuando il passaggio da «convitto» a comunità educativa articolata a gruppi autonomi ed integrati.

Iniziative per il dopo terza media.

Personale

Due salesiani a tempo pieno, tre salesiani a tempo parziale, due obiettori di coscienza, due stipendiati, cinque collaboratori universitari, personale logistico.

Vi è inoltre molto volontariato.

Prospettive

Migliorare l'esistente, rispettare le nuove normative di legge con l'adeguamento dei locali e reimpostare la vita della comunità dove il «centro» siano i ragazzi e non la struttura.

Centro Prevenzione Comunità Educativa «RAGAZZI D. BOSCO»
Via Cifali, 7
95123 Catania
Tel. 095/439486

Storia

Sorta il 1° febbraio 1976. Tenacemente voluta dall'allora questore di Catania De Francesco è stata aperta ad anno scolastico già inoltrato. L'iniziativa nacque sull'onda emotiva del terribile fenomeno dei «baby killers» e come risposta di prevenzione della devianza minorile nella nostra città. Essa fu affidata ai Salesiani. I ragazzi provengono in modo particolare dai quartieri più emarginati e periferici di Catania.

Struttura

L'opera, dal punto di vista assistenziale, dipendeva allora direttamente dalla Prefettura di Catania. C'era un certo interesse da parte delle autorità giuridico-istituzionali.

Dal 1985-86 essa passava di competenza al Comune, Assessorato Servizi sociali per il ricovero dei minori. L'interesse per questo tipo di ragazzi è andato da allora sempre più affievolendosi da parte delle Istituzioni. I ragazzi vengono accolti nei locali dell'Istituto San Francesco di Sales. Hanno a disposizione cinque aule per la scuola, un salone giochi ed un ampio cortile per giocare nonché altri spazi logistici necessari.

Destinatari

La comunità (a semiconvitto dalle 8 alle ore 16,30) può accogliere un centinaio di ragazzi dai 6 ai 14 anni. Sono minori maschi a rischio (grave disagio economico, problemi familiari, evasione dell'obbligo scolastico, problemi comportamentali...) che debbono percorrere il ciclo della scuola elementare.

Obiettivi

La comunità si prefigge la prevenzione della devianza e recupero scolastico mediante un intervento educativo globale che tende ad offrire ai ragazzi un'esperienza che li apre a nuove prospettive.

Metodologia

Il nostro vorrebbe essere un intervento, più che rivolto alla massa, di tipo personale dopo che si sia venuti a conoscenza del singolo ragazzo con i suoi problemi e difficoltà specifiche. Abbiamo, per questi ragazzi, contatti e visite presso il Centro psico-diagnostico Cannizzaro.

Il metodo educativo è quello preventivo di Don Bosco, cercando di infondere nel ragazzo fiducia e confidenza. Non mancano inoltre mezzi per far esternare l'esuberanza propria di questi ragazzi, come lo sport, la recitazione, il canto...

Personale

Un salesiano a tempo pieno. Per la scuola interviene il corpo insegnante statale formato da 12 maestre di cui 4 per il sostegno riservato ai ragazzi più in difficoltà per l'apprendimento.

Collegamenti

Con le realtà diverse del territorio sono minimi.

Prospettive

Si auspica un miglior andamento per quanto riguarda la scuola.

Pertanto è stata abbozzata una proposta di scuola di tipo sperimentale adattata a questi ragazzi per un maggior profitto. Nel caso si prendesse sul serio questa proposta, si ipotizza che una Direzione didattica e la Casa salesiana di Via Cifali potrebbero congiuntamente affrontare questo compito.

CENTRO SOCIALE Poliambulatorio per Immigrati Extraeuropei
Centro Culturale Plurietnico — Centro di Accoglienza
Piazza Santa Chiara, 11
90134 Palermo
tel. 091/331141

Storia

L'impegno per gli immigrati esiste da tre anni. Alla disponibilità di accoglienza dell'Ambulatorio si è aggiunta quella per l'organizzazione di feste e riunioni, e la sede dell'Associazione per gli immigrati e di immigrati. All'impegno sociale di accoglienza generale e specifico in campo medico e sociale si è aggiunta la disponibilità al servizio religioso in collaborazione con i PP. Oblati Missionari di Maria Immacolata e, di recente, con le suore Comboniane (celebrazioni liturgiche, battesimi, catechesi). Attualmente, soprattutto per i nord-africani, che sono sprovvisti di tutto, si da disponibilità per un servizio di doccia, guardaroba, segretariato, aiuto per ottenere permesso di soggiorno, accoglienza notturna provvisoria.

Struttura

La struttura di Santa Chiara in parte è proprietà del Comune di Palermo, in parte è di proprietà dei Salesiani (Istituto di Via Sampolo). Per il lavoro a favore degli immigrati vengono utilizzati:

- 1) piano terra ed atrio interno per feste e riunioni;
- 2) primo piano per ambulatori, riunioni, scuola di tamil, inglese ed arabo;

3) terzo piano (di proprietà salesiana) per la scuola di italiano e per la scuola sperimentale a favore degli zingari.

Destinatari

Difficile dire con quanti immigrati veniamo a contatto.

Per l'ambulatorio si è fatto il calcolo che in tre anni sono state visitate per la prima volta circa 1.500 persone (molte di loro tornano tante altre volte).

Per la scuola di italiano in un anno di attività circa 200 persone.

Per la scuola di tamil e inglese circa 30 bambini tamil.

Per l'accoglienza generica, guardaroba, aiuto per disbrigo di pratiche deposito bagagli e documenti circa 200 persone.

Per la doccia un centinaio di persone. Per le feste organizzate da loro stessi per circa 35 feste una media di 250 persone per volta (non sempre nuovi, anzi di solito ripetono tante volte la stessa presenza). Due feste sono state organizzate dall'Associazione « Ellai-Ilai »: queste si sono caratterizzate per la compresenza di italiani e di immigrati (visto che lo scopo dell'associazione è lo scambio culturale e il crescere insieme!).

Obiettivi

1) Far sentire una accoglienza fraterna. Vengono in Italia già con problemi familiari e politici. Si vorrebbe alleviare le loro sofferenze facendoli sentire meno « stranieri ».

2) Testimoniare che non facciamo distinzione né di razza, né di lingua, né di religione (la maggioranza sono mussulmani).

3) Vogliamo offrire il nostro contributo per una società in cui ha pieno diritto di esistere ogni uomo per il solo fatto che è uomo.

4) In tutto ciò non dimentichiamo di testimoniare che tutto ciò lo facciamo spinti da profondo amore cristiano.

Metodologia

Attualmente ci siamo interessati *hic et nunc* delle persone che si

presentavano senza particolari schemi metodologici. L'unico metodo adottato è stato di amare le persone che si presentavano.

Personale

Una persona a tempo pieno. I medici a secondo dei casi anche presso il Policlinico. L'associazione a tempo parziale anche se difficilmente definibile.

L'Oratorio Santa Chiara di Palermo tenta di portare avanti in contemporanea l'impegno per i ragazzi del quartiere Ballarò-Albergheria e l'impegno per gli immigrati extracomunitari. Dei tre confratelli uno si dedica a tempo pieno all'oratorio mentre un altro è quasi totalmente assorbito dal lavoro per gli immigrati. In seno all'oratorio per quanto riguarda l'impegno per gli immigrati siamo coadiuvati da una cooperativa («HUMANITAS» s.r.l.) che gestisce l'ambulatorio socio-medico e da una Associazione («ELLAI-ILLAI») per la scuola di italiano ed attività varie (in tutto circa 30 persone), ed infine da un gruppo dell'AVULS.

Collegamenti

Collaborazione stretta con i PP. Missionari Oblati ed ora anche con le suore Comboniane. Tentativi di collegamento anche con altre realtà istituzionali ed ecclesiali. Finora non siamo riusciti a cercare un vero e proprio coordinamento con altre realtà che operano a favore degli immigrati.

Prospettive

- 1) Ristrutturare gradualmente tutto l'edificio per adibirlo a Centro di Prima Accoglienza (anche notturno) per i più sbandati;
- 2) ristrutturare il salone teatro per promuovere attività culturali per locali ed immigrati;
- 3) creare un asilo nido da gestire grazie all'aiuto di un gruppo di volontarie (ciò per bloccare la fuga dei bambini appena svezzati);
- 4) creare un centro interculturale per favorire scambi culturali tra le varie etnie, con riviste, libri, musica.

ISTITUTO PENALE PER MINORENNI
Istituto S. Francesco di Sales
Via Cifali, 7
95123 Catania
Tel. 095/439725

Storia

Sono Cappellano presso l'istituto penale dal luglio 1969. Allora la denominazione era: Istituto d'osservazione per i minorenni. Vi ho trovato ragazzi che in un modo o nell'altro, già conoscevano i Salesiani presenti a Catania con ben 5 case, con oratori per lo più in quartieri popolari più o meno a rischio. Sono stato perciò subito ben accolto dai ragazzi. Avevano urgente bisogno di essere informati del corso della loro posizione giuridica ai fini della liberazione. Ho cercato di soddisfarli, per quanto possibile, con vero amore. Ho riscosso la loro piena fiducia. Mi hanno sempre voluto presente al loro dibattimento processuale. I vari Presidenti me lo hanno concesso.

Destinatari

I ragazzi dei vecchi e nuovi quartieri periferici. Il numero delle presenze, generalmente di breve durata, alcune settimane, è stato da un minimo di trenta ad un massimo di centosei.

Nelle ricorrenti rivolte, luglio-agosto, sono stato l'unico a poter parlare loro e farli rientrare.

Obiettivi

Indurli alla riflessione sui valori della vita personale riferita al sociale e alla rivelazione di Cristo. Molte volte ho invitato i giovani studenti salesiani che, con vera gioia, animavano con musiche e canti la celebrazione Eucaristica con un codicillo di un gradito trattenimento musicale di canti.

Metodologia

Quella salesiana di San Giovanni Bosco: essere dalla loro parte.

Personale

Un salesiano: sac. Biagio Vella.

Collegamenti

Con associazioni ecclesiali di impegno nel sociale; con alcune piccole industrie presenti nel territorio e con varie botteghe artigianali per una possibile sistemazione lavorativa (con risultati molto piccoli).

Ho partecipato a svariate tavole rotonde organizzate da svariate associazioni più culturali che operative. Ho parlato del problema minori di Catania a molte scuole pubbliche di Catania e comuni vicini, invitato dai Presidi; ho parlato e fatto dibattiti in televisione, reti nazionali e locali (tempo perduto).

Nota

L'intervento molto efficace è la Prevenzione Salesiana attuata negli oratori specialmente nel periodo estivo (i grest) operando dal primo giorno fino all'ultimo giorno delle vacanze. Le vacanze estive sono per i ragazzi e i giovinetti delle città a rischio «la vendemmia del diavolo».

Parrocchia Salesiana «S. MATTEO»
98121 Messina Giostra
tel. 090/48428

Storia

Dal 1909 la presenza parrocchiale baraccata a S. Giuliano.

Nel 1912 il trasferimento nelle baracche di Villa Lina a Giostra.
Prima generazione benestanti, successivamente degradazione del tono

ambientale e sociale. Il rione rimane periferico, popoloso e popolare con problemi di delinquenza e devianza. Appartiene alla nostra parrocchia la zona intermedia della via Palermo con la fetta corrispondente trasversale del torrente Giostra inerpicantesi sul versante sud di Tremonti. La zona è ancora soggetta ad emigrazioni ed immigrazioni. (Risanamento).

Struttura

Oltre alla chiesa parrocchiale con sacrestia e due uffici annessi, la canonica per l'abitazione della comunità salesiana, esistono otto sale per la catechesi e a servizio di oratorio e del Centro Giovanile, un salone-teatro oggi non agibile ma in fase di ristrutturazione e tre spazi all'aperto per l'attività sportiva e ricreativa così adibiti a campo da calcio, palestra scoperta per il basket e campo di pallavolo.

Destinatari

I giovani e i ragazzi del quartiere popoloso di Giostra dove la parrocchia ha sede.

Nelle polisportive gli inseriti sono 300, nel C.G.S. sono 80 e 300 inseriti nel cammino di fede della iniziazione cristiana.

Obiettivi

Togliere il maggior numero dei ragazzi dai pericoli della strada (piccola delinquenza, droga, ecc..).

Risposta alla domanda di attività formative, sportive, culturali e sociali con la proposta educativa salesiana: buoni cristiani e onesti cittadini.

Metodologia

Sistema preventivo di Don Bosco, centralità dell'associazionismo, clima di famiglia e di festa.

Personale

I cinque confratelli della comunità salesiana e due obiettori di coscienza e un folto gruppo di animatori laici tutti volontari.

Collegamenti

Enti (quartiere, comune, provincia e regione).

Si è in contatto anche con il CONI, con federazioni e con Enti di promozione sportiva, con la Pastorale giovanile diocesana e salesiana.

Inserimento nella scuola media ed elementare del quartiere.

Comunicazione con il Centro del Savio e della Ispettorica per il problema della droga. Collegamenti anche con le Associazioni: A.C.S., C.G.S., P.G.S., M.C.L..

Prospettive

Maggiore coinvolgimento della comunità parrocchiale per il servizio degli ultimi (emarginazione e devianza); qualificazione del personale laico sullo stesso progetto.

Ampliamento dell'opera qualora si riesca ad abbattere il « Recinto S. Matteo ».

Oratorio Salesiano « S. FILIPPO NERI »

Via del Teatro Greco, 32

95128 Catania

Storia

L'ha voluto il Card. Beato Giuseppe Benedetto Dusmet. San Giovanni Bosco accondiscese e mandò il 4 novembre 1885 i suoi figli. È situato tra i centralissimi quartieri della Catania Vecchia, molto vicino al grandioso monastero Benedettino di S. Nicola. I Salesiani si curarono delle scuole serali (circa 300 alunni); successivamente iniziarono le elementari diurne e quindi i cinque anni di ginnasio.

Nel 1945 si iniziò l'estate ragazzi con centinaia di ragazzi. Oggi

vengono accuditi solo i ragazzi del popolo che non hanno abbandonato questi quartieri.

Struttura

Comprende tutto un isolato con l'iniziale Opera Pia S. Filippo Neri del '700 e con il consistente edificio Scolastico edificato dai Salesiani nel 1929.

Destinatari

Oggi sono quasi solamente ragazzi a rischio, piuttosto pochini a motivo dei cantieri di ristrutturazione.

Metodologia

Tempi: oratorio giornaliero con a) periodo scolastico dalle ore 16,00 alle ore 20,00; b) vacanze e periodo estivo dalle ore 8,30 alle 13,00 e dalle ore 16,00 alle 20,00. Nel tempo estivo (15 giugno-20 settembre) attività Estate Ragazzi.

Personale

Un salesiano a tempo pieno, con un giovane salesiano aggiunto per l'estate.

Collegamenti

Informali con le varie parrocchie circostanti; con gli uffici comunali e provinciali competenti per l'assistenza estiva e gli sports.

Prospettive

Per la centralità dell'opera rispetto alle varie facoltà universitarie e anche delle medie superiori nella ristrutturazione iniziata, si mirebbe alla costituzione di un pensionato per studenti che possano da volontari incrementare l'azione apostolica verso gli oratoriani.

Parrocchia SANTA BERNADETTA
Via Santa Bernadetta, 4
Lineri fraz. di Misterbianco (CT)

Storia

La missione Lineri ha avuto inizio nei primi giorni del 1969, allorchè don Antonino Visalli sacerdote salesiano insegnante di latino e greco al Liceo Don Bosco di Catania, scoprì alle porte di Catania nel comune di Misterbianco, l'insorgere di un quartiere periferico con fortissima tensione abitativa. Inizialmente si disse Messa la domenica e al sabato si radunarono i ragazzi abbandonati per giocare o studiare; poi la presenza divenne più continua e incisiva con celebrazioni, catechesi, dopo-scuola, divertimenti; nel mese di aprile del 1982 fu eretta la parrocchia e da allora l'azione di Evangelizzazione e Promozione umana si allargò secondo le esigenze del territorio, costituiti da 3 quartieri: Lineri, Serra, Montepalma e abitato da circa 15.000 persone.

Struttura

Piccola chiesa (100 mq) costruita insieme agli abitanti, con pochi locali per catechesi e un cortiletto di 120 mq. La parrocchia è affidata a don Visalli salesiano con una convenzione tra l'arcivescovo di Catania e l'Ispettore Salesiano (10 maggio 1982).

Destinatari

Tutta la popolazione (la nostra è Chiesa di popolo) è oggetto della Pastorale, ma i bambini e i ragazzi sono privilegiati (200 ragazzi e adolescenti) sia per quanto riguarda catechesi e liturgia; i giovani coinvolti in un giro più ampio ma meno profondo sono circa un centinaio.

Obiettivi

Camminare insieme con la gente per rendere vivibili i quartieri che affondano nel disordine, nella spazzatura, nella emarginazione

sociale, scolastica e burocratica; per i credenti intraprendere un itinerario di fede libero dalle tappe coatte dei sacramenti ad ogni costo, ma responsabilmente matura nell'integrazione di fede e di vita.

Personale

Un solo sacerdote a tempo quasi pieno e 2 sacerdoti per la messa festiva nei quartieri di Serra e Montepalma.

Collegamenti

Dal gruppo cristiano che ha dato origine alla Parrocchia sono germinate iniziative sociali di valido spessore:

1) Centro di formazione professionale aderente al C.N.O.S. con 7 corsi e 130 allievi e 20 operatori; direttori 2 laici ex allievi del gruppo cristiano.

2) Cooperativa di solidarietà sociale «Marianella Garcia» che ha promesso la nascita di un: a) centro diurno per ragazzi di scuola elementare in difficoltà: n. 20 ragazzi, 5 operatori; b) comunità alloggio per adolescenti con provvedimenti penali o amministrativi: con 8 adolescenti e 4 operatori; c) centro informa-giovanì per consulenza, orientamento, lavoro.

3) Gi.O.C.: gioventù operaia cristiana che segue e raggruppa i giovani lavoratori.

4) Ce.S.A.S.: centro studi e attività sociali di volontariato nel territorio.

Prospettive

Una chiesa più grande per accogliere i credenti, un cortile per far giocare i ragazzi che nel quartiere non hanno spazi. Una pastorale a più largo raggio e più matura. Piccola cappella nei due quartieri di Serra e di Montepalma, centro polivalente per sostenere ragazzi, adolescenti e giovani nella loro crescita.

Istituto Salesiano « FASCIANELLA »
Iniziativa « FUTURO GIOVANE »
Via Monsignor Cammarata, 19
93017 San Cataldo (CL)

Storia

Nel dicembre '90 l'Amministrazione Comunale, sensibile ai problemi giovanili, ha voluto organizzare degli interventi sulla prevenzione e recupero da possibili devianze ai sensi della Legge nazionale Russo-Jervolino. Alla comunità salesiana ha dato incarico di preparare quello sulla fascia dei preadolescenti (per la storia: l'unico effettivamente approvato e regolarmente finanziato).

Struttura

Si utilizzano gli ambienti dell'Istituto stesso. L'iniziativa prevede attività per 12 mesi (ottobre-settembre). Nel periodo scolastico: tre ore pomeridiane; nel periodo estivo: tre ore di mattina e tre di pomeriggio.

Destinatari

Ragazzi/e (massimo 30) di scuola media inferiore con particolari problemi di devianza, su segnalazione degli Assistenti sociali del Comune.

Obiettivi

Prevenire l'insorgenza di possibili devianze, valorizzando e rendendo attraenti le attività ordinarie; guidare ad un metodo di studio personalizzato, facendo nascere un sano senso critico; tentando di abbattere la dispersione scolastica.

Metodologia

Il sistema preventivo di Don Bosco, trattando i ragazzi con amore (Don Bosco ci dice con « amorevolezza ») portandoli alla ra-

gione e condendo il tutto con la fede e quindi con il sentimento religioso che dà senso alla vita.

Personale

Un salesiano, un responsabile, quattro docenti-animatori, con il supporto di uno psicologo.

Collegamenti

I ragazzi ci vengono indirizzati dalle Assistenti sociali del Comune.

Prospettive

Ripresenteremo il progetto, con i necessari correttivi che la esperienza ci suggerirà (per es. prelevamento dei ragazzi a domicilio...).

Cooperativa Agricola Biologica «TERRA E SALUTE» s.r.l.
Via Garibaldi, 453
95020 Lavinaio Viagrande (CT)

Storia

L'esigenza di posti occupazionali, la terapia e la struttura con il terreno ci hanno permesso di fondare e fare andare avanti il discorso della cooperativa. Essa presta i servizi, offre i mezzi, i locali perchè la terapia, il recupero e il reinserimento vengano fatti.

Essa è retta, gestita dai salesiani che assieme ai giovani ed ai laici sono responsabili del consiglio amministrativo.

Struttura

Opera nell'agricoltura e nella zootecnia.

Settore apicoltura e servizi di manutenzione: muratura, idraulica, elettricità, restauro, allevamenti....

Serra per le sementi, trattori e mezzi per curare il terreno.

Destinatari

Sono i ragazzi della comunità soprattutto nell'ultima fase del cammino. Operatori, artigiani e terza età, che sono i « maestri » dei giovani nel trapasso della professionalità.

Giovani recuperati che decidono di continuare a dare il loro contributo alla comunità. Infine esiste un'attività che cura la vendita dei libri nelle scuole.

Obiettivi

È uno strumento che offre un servizio guidato, motivato, finalizzato dalla stessa comunità e per la stessa comunità. Offre possibilità di sbocchi lavorativi.

Metodologia

Essa si compie con lo stile ed il metodo di Don Bosco e del cuore oratoriano; è la presenza che diventa testimonianza, annuncio, professionalità. Attraverso lo stile della solidarietà, dell'amicizia, della gioia, diviene un luogo di crescita reciproca.

Personale

Esso è composto da due salesiani a tempo pieno, coadiuvati da laici part-time professionalmente preparati. La responsabilità dei vari settori è affidata ai ragazzi più anziani.

Collegamenti

La nostra comunità appartiene ad una lega di cooperative che in Sicilia opera nel settore biologico.

Portiamo avanti in collaborazione con Enti pubblici delle sperimentazioni. Diffondiamo sensibilità, con incontri, esposizione e vendita di prodotti biologici a numerosi gruppi.

Prospettive

È nostra intenzione espanderci in tutti i settori dell'agricoltura biologica e della zootecnia (cavalli, maiali, cani, conigli) e soprattutto dell'apicoltura, dove i gestori sono gli stessi ragazzi che hanno terminato il cammino.

Centro COSPES «VIKTOR FRANKL»

Via Lenzi, 24

98122 Messina

tel. 090/771495

Intervento

Il Centro COSPES Viktor Frankl nella sua attività di servizio psico-pedagogico e di terapia, ogni anno raggiunge ragazzi in difficoltà e numericamente:

- * in sede Scuola 25 soggetti,
- * in sede CFP 40 soggetti,
- * in sede Centro 100 soggetti.

I soggetti di cui sopra vengono seguiti alcuni con colloqui periodici, altri con terapia di supporto e altri con terapia sistematica.

Le tipologie variano: disadattamento scolastico, affettivo, familiare e problematiche di depressione, disturbi della personalità, disagi nella sfera sessuale e del comportamento.

Centro COSPES «GESÙ ADOLESCENTE»

Corso Italia, 477

97100 Ragusa

tel. 0932/46202

Il Centro svolge pressapoco lo stesso servizio di quello di Messina.

CAMPO DI LAVORO
Palma di Montechiaro (AG)

Storia

Paese di 25/30 mila ab., dichiarato negli anni '60 «Comune più povero d'Europa». Caratteristiche: 1) isolamento geografico; 2) povertà economica e notevole emigrazione; 3) povertà culturale; 4) povertà morale; 5) assenza delle istituzioni. Abusivismo edilizio, mancanza infrastrutture, razionamento acqua per uso domestico. In questo contesto la spinta a delinquere si concretizza con efficacia, specie sui minorenni, privi di esempi positivi e cresciuti in ambiente depravato. I salesiani operano ogni estate (Agosto) dal 1970, prevalentemente nella periferia sud-ovest (Quartiere Pietre Cadute). Inizialmente lavori di edificazione di un «salone» in muratura (200 mq) ed altri piccoli vani ad uso comunità locale. Le costruzioni, su iniziativa del clero locale, sono attualmente in via di ristrutturazione, per essere adibite ad uso parrocchiale. Contemporaneamente, già dalla prima metà degli anni '70, si sono attivate esperienze di animazione e catechesi. Il tutto inserito nel piano pastorale parrocchiale e di concerto con il Vescovo, dal quale i salesiani si considerano inviati. Nell'estate '91 l'esperienza, su indicazione del Vescovo stesso, si è attivata anche presso il Villaggio Giordano, popolosa frazione alla periferia sud-est.

Struttura

I volontari hanno finora scelto di non darsi rigido assetto gerarchico-istituzionale. Ciò non ha impedito il relazionarsi con le autorità locali. In concreto le parrocchie, nel cui piano pastorale, ci si inserisce, mettono a disposizione i locali per l'attività, mentre il Comune concede l'utilizzo di una scuola per il pernottamento e la vita interna. I costi sono totalmente autofinanziati. Irrisori ed episodici contributi pubblici.

Articolazione-attività: mattina-colonia marina o attività didattico-creative. Pomeriggio-attività ludico-sportive e attività legate al territorio (Messa all'aperto, visita alle famiglie, sfilata, festa in piazza).

Destinatari e obiettivi

1) ragazzi: dai 6 ai 13 anni (200 circa). Obiettivo primario consentire loro di fruire di uno spazio di esplicazione delle loro potenzialità. Numerosi i ragazzi con problemi familiari e/o sociali (fallimento scolastico, lavoro nero...). Occorre che imparino a credere in se stessi e a relazionarsi correttamente con gli altri. In un secondo momento annuncio e confronto con la figura di Cristo.

2) giovani: dai 13 ai 20 anni (30 circa), lavoratori in maggior parte, disponibili nel tardo pomeriggio. Con costoro si tenta un approccio più qualificato, stimolandone anche il coinvolgimento nelle responsabilità e nei ritmi degli operatori. Non di rado sperimentate iniziative specifiche (gita, ritiro spirit.).

3) famiglie: si opera in quartieri di recente costruzione, composti da famiglie di diversa provenienza sociale e geografica. Occorre favorirne l'integrazione con iniziative mirate. È probabilmente questo l'aspetto più originale del «campo di lavoro».

Personale

L'attività si svolge in Agosto con brevi «riprese» nel periodo natalizio e pasquale. 20-30 giovani, fra cui alcune coppie sposate. Periodo permanenza minima 15 gg. È presente un sacerdote salesiano. Regola base: povertà. Nessun volontario tiene denaro e «tutto» viene consegnato ad un «cassiere» responsabile dei bisogni della Comunità.

Collegamenti

La diversa provenienza degli operatori (Catania, Palermo, Gela...) impedisce ai volontari di mantenere ritmi di vita comune, oltre il periodo estivo; ciascuno, alla fine del mese, si riaggrega alla realtà salesiana di appartenenza, pronto a rendersi disponibile per momenti di verifica e programmazione. Il gruppo si collega direttamente all'ispettoria ed è l'Ispettore stesso a designare ogni anno il sacerdote salesiano che coordinerà l'attività per il mese di Agosto. Non esisto-

no, in loco, strutture salesiane né movimenti o gruppi tali da assicurare la continuità dell'esperienza. Si è tentato negli ultimi anni con qualche successo, di formare un gruppo di giovani locali che diano garanzia di continuità all'attività.

Il PROGETTO è questo.

Il SOGNO va oltre e prevede l'apertura di un'opera salesiana in loco. Nell'immediato si spera di realizzare, già dall'estate '92, il contemporaneo svolgimento di 2 «campi di lavoro» in 2 quartieri diversi, ovvero il quartiere «Pietre Cadute» (in cui si è operato fino al 1990) e il Villaggio Giordano (in cui i salesiani sono approdati nell'estate '91).

Associazione «DON BOSCO PHILIPPINES CLUB»

Via Evangelista Di Blasi, 102/A

90135 Palermo

tel 091/401121

Storia

Con il gruppo delle Filippine abbiamo cominciato l'attività di accoglienza, assistenza sociale, religiosa, culturale e folkloristica circa undici anni or sono. Prima nella Chiesa di San Matteo, messaci a disposizione dal cardinale Pappalardo e poi siamo passati nell'Istituto Santa Lucia delle Figlie di Maria Ausiliatrice di via Principe di Belmonte 105 e che accolgono il gruppo ora uffucialmente costituito in associazione presso il notaio col titolo di «Don Bosco Philippines Club». Abbiamo la Scuola di Canto. Cogli anni sono cresciuti anche i maschi che man mano arrivano, ci preoccupiamo delle sistemazioni di casa, di lavoro, di operazioni sindacali e di conteggi.

Struttura

Ospiti in casa altrui.

Destinatari

Emarginati extracomunitari che spesso arrivano senza il visto di ingresso e ci dobbiamo interessare a farli regolarizzare.

Obiettivi

Sono un gruppo omogeneo, di grande sensibilità umana, religiosa, culturale e quindi sono bene apprezzati dagli italiani e sono ricercati e preferiti.

Metodologia

Per molti anni non abbiamo richiesto nessun nome e quindi nessun formulario, perché avevano cominciato a sospettare che volessimo i nomi per riferirli alla polizia. Poi, dopo anni di familiarità, siamo arrivati anche a costituire un Gruppo T.G.S. che li assiste nelle numerose peregrinazioni turistiche che sono molto seguite e godute.

Personale

Un salesiano nei ritagli di tempo libero, con costanza per i servizi religiosi dei battesimi, funerali, matrimoni, messa domenicale in inglese e disbrigo delle pratiche di passaporti e di lavoro o soggiorno.

Collegamenti

Siamo inseriti profondamente con l'Associazione C.E.I. API-COLF in cui da anni una Filippina è stata eletta Presidente. Siamo in buoni rapporti con la Caritas, altri istituti religiosi da cui non abbiamo mai avuto elargizioni economiche, ma anzi le abbiamo date. Anche con le istituzioni (Regione, Comune) siamo in buoni rapporti di ...sola amicizia.

CURIAMO anche altri gruppi di CAPO-VERDE, SRI-LANKA, MAURITIUS.

Sono restii a contattarci i tunisini, marocchini, egiziani che pur sono più numerosi.

Sommarie statistiche non certo documentabili:

500 filippini, 800 Sri Lanka, 200 Capo Verde, 50 Mauritius, 1000 Tunisini, 600 Marocco

Altri sono contattati da altri salesiani e da altri gruppi.

Ispettorìa SUBALPINA

Istituto Orfanatrofio DON BOSCO

Via Tornafol, 1

11024 Chatillon (AO)

tel. 0166/61436

Storia

Il Direttore della Pontificia Opera Diocesana di Assistenza di Aosta, a nome del Vescovo Mons. Maturino Blanchet, nell'agosto del 1947, faceva ai Salesiani di Don Bosco la proposta di assumere la direzione di un Istituto di Assistenza e beneficenza di cui l'allora «Chatillon S.p.a.» aveva iniziato la costruzione in Chatillon a beneficio esclusivo di giovani appartenenti a famiglie in disagiate condizioni morali ed economiche, residenti in Valle d'Aosta.

Struttura

In seguito è stato acquistato dalla Regione Valle d'Aosta che ne ha sistemato ed ampliato le strutture offrendo un luogo confortevole ai giovani ed ai salesiani. Si struttura in tre diramazioni: Istituto professionale nei tre anni con diploma meccanico e falegname, Scuola media legalmente riconosciuta, Post-qualifica con orientamento ed una micro-impresitorialità.

Destinatari

Ragazzi (250) residenti in Valle d'Aosta:
orfani (14) o in grave difficoltà familiare: separazioni o convenienze (28); figli di ragazze madri (6); affidati o adottati (2);
completo disagio economico (14);
di famiglie normali o regolari;
con difficoltà logistiche (distanti dai luoghi abitati, in solitudine, senza mezzi di comunicazione);
con un criterio pastorale si accolgono ragazzi delle parrocchie e del paese;
numerosi quelli con preparazione scolastica e sociale negativa, per i quali si avviano momenti di recupero e di sostegno con lo psicologo.

La Regione assume a suo totale carico la situazione amministrativa dei bisognosi.

Obiettivi

Creare o ricreare un ambiente familiare gioioso e metodicamente serio, impegnato, tale da favorire lo sviluppo e il recupero.

Collaborazione efficiente e coinvolgimento dei docenti in una crescente responsabilizzazione e permanente formazione.

Sostegno dello psicologo per i casi più gravi.

Costante attenzione al progetto educativo e alle sue mete da riproporre periodicamente.

Metodologia

Specialmente per il primo corso si tende separarlo dalla « massa » aiutandolo a formarsi una metodologia di studio, di applicazione e di preparazione. Si offre un tempo di recupero scolastico per rispondere in modo programmatico ad alcune lacune di base.

Personale

15 salesiani a tempo pieno, e il personale laico docente sovente supera le ore in attività di animazione, di sport e di assistenza.

Collegamenti

scolasticamente: sono coordinati dalla Sovrintendenza agli studi della Regione e il nostro istituto si distingue per partecipazione, attivismo;

mass-media: con il giornale cattolico settimanale «Corriere della Valle»;

autorità: reciproca e positiva collaborazione di stima, di aiuto e fattive realizzazioni;

clero: in questi ultimi anni si è riscontrato un miglioramento nei rapporti e i sacerdoti della Valle vengono a far visita ai propri ragazzi.

Istituto Penale Minorile «FERRANTE APORTI»

C.so Unione Sovietica, 327

10135 Torino

tel. 011/613201

ISPETTORATO SALESIANO SUBALPINO

Via Maria Ausiliatrice, 32

10152 Torino

tel. 011/5224403 - 5224411

Storia

A metà degli anni '70 in assenza del cappellano titolare, il servizio era affidato al parroco della vicina comunità salesiana della Parrocchia San Giovanni Bosco, sotto la cui giurisdizione è situato il carcere. Dal 1979 un salesiano, con gradualità, fino ad arrivare all'impegno pieno, svolge la sua attività all'interno della struttura carceraria con nomina della Curia di Torino in qualità di cappellano. Il confratello appartiene ora alla comunità dell'ispettorato.

Struttura

Nell'evoluzione di questi ultimi anni, specie dopo l'entrata in vigore della riforma del Codice di Procedura Penale nel 1989, il carcere minorile si configura come Istituto penale per maschi e femmine. Il cappellano, previsto dall'ordinamento penitenziario, tra i minori assume un ruolo prevalentemente d'appoggio e sostegno educativo oltre ai normali compiti istituzionali liturgico-sacramentali e di evangelizzazione.

Destinatari

Per effetto della riforma accennata la presenza quantitativa è oscillante, con tendenza a stabilizzarsi intorno alle 15-25 unità giornaliera e con larga prevalenza di giovani adulti (18-21 anni) in sconti pena lunghi con necessità di articolare progetti educativi per il reinserimento. La fase di transizione non permette di programmare ulteriormente se non prevedere forti presenze di nomadi e stranieri (extracomunitari) con aggravio di problematiche educative.

Obiettivi

Tenendo costante l'impegno per una continua umanizzazione della realtà carceraria entrando nel vivo dell'organizzazione e delle relazioni istituzionali dell'Istituto, non si dimentica mai l'attenzione e lo sforzo per un coinvolgimento della realtà cittadina sociale, ecclesiale, associativa, in specie giovanile. Non interessa tanto portare gente nuova a lavorare nel carcere, quanto piuttosto rendere forte l'esigenza della prevenzione nei propri territori di appartenenza. Obiettivo ultimo: azzerare il carcere minorile e seminare il territorio di presenze di prevenzione.

Metodologia

L'esiguità del numero favorisce il colloquio e il contatto quotidiano, premessa fondamentale per affiancare i percorsi di crescita e di maturazione delle proprie responsabilità. Il metodo della Ragione ed Amorevolezza è certo premessa per la scoperta della Religione co-

me elemento necessario e forte della propria esistenza. Sovente i tempi di quest'ultimo traguardo rimangono incerti o lontani, con la sensazione di seminare con grande dispendio di energie nella incertezza più totale circa l'esito del raccolto. Per tutto si ritengono essenziali le varie forme di collaborazione con gli altri operatori e con le realtà associative che intervengono a vario titolo nel carcere.

Personale

Un salesiano a tempo pieno con una presenza nel carcere quotidiana e con impegno di collegamenti e di promozione tra le diverse realtà dell'emarginazione nell'ambito della pastorale giovanile dell'Ispettorìa.

Collegamenti

Con diverse realtà istituzionali e associative della città e dei territori di appartenenza dei ragazzi/e per i necessari sostegni al reinserimento dei detenuti nel proprio territorio.

Prospettive

Maggior incisione a livello ecclesiale diocesano perché le chiese locali non scordino mai le loro responsabilità verso i fratelli che sbagliano, ancor più se giovani. La figura del cappellano vuole perciò essere il tramite per rapporti più frequenti senza ricevere deleghe in bianco o al peggio sentirsi emarginato.

Centro Accoglienza DON BOSCO
Via Lorenzo Perosi, 1
10154 Torino
tel. 011/204178

Storia

Punto di riferimento e di ascolto delle situazioni di emarginazione, soprattutto di tossicodipendenza. Presenza nelle carceri di Torino, e con meno frequenza, in quelle del Piemonte.

Questo Centro di accoglienza si trova nel quartiere Barriera di Milano-Regio Parco, un quartiere popolare. La nostra presenza è cominciata sulla strada, alla ricerca di ragazzi in difficoltà e, subito dopo, in carcere. In un secondo tempo, per favorire l'incontro con questi giovani e con le loro famiglie abbiamo aperto il Centro.

Struttura

Con l'aiuto di alcuni volontari abbiamo costituito un'associazione denominata «LA CORDATA» che è stata riconosciuta come persona giuridica privata dalla Regione Piemonte il 24-4-90.

Il Centro Accoglienza Don Bosco consiste in una vecchia struttura in legno, che fino a dieci anni fa era parrocchia. Consiste in un locale adibito a chiesa, uno alla mensa e altri ai colloqui.

Destinatari

I giovani a cui noi ci rivolgiamo sono soprattutto i tossicodipendenti e i carcerati. Sono anche quelli malati di Aids, alcoolisti, inadempienti scolastici.

Obiettivi

Camminare nell'amicizia insieme a questi giovani, sostegno morale, reinserimento sociale, inserimento nelle varie comunità.

Personale

Un prete salesiano a tempo pieno, alcuni volontari a tempo parziale.

Collegamenti

Con i Centri sociali, i centri tossicodipendenza, con gli assistenti sociali del Magistrato di Sorveglianza, con le comunità terapeutiche, con l'ospedale delle malattie infettive e con le parrocchie.

Prospettive

Abbiamo comprato una cascina per fare una comunità di recupero dei tossicodipendenti. La stiamo ristrutturando e dovrebbe essere pronta per la fine del 1991.

Oratorio Centro Giovanile Valdocco — PROGETTO « MONDI »

Via Salerno, 12

10152 Torino

tel. 011/5224279

Storia

Nasce nel 1983 come esigenza di uscire da strutture consolidate per andare a cercare i ragazzi là dove vivono, impegnandosi nell'animazione del territorio. Si sviluppa così Mondoerre nel Quartiere Vallette, Mondo I in zona Vanchiglia, Mondo A nel territorio della Barca e Falchera, Mondo G nella zona Centro, Mondo N a Mirafiori Nord. Sono zone di Torino e cintura dove vi è carenza di strutture educative e di luoghi di aggregazione.

Struttura

È minima. Qualche locale messo a disposizione dalla Circoscrizione o dalla Parrocchia, campi da gioco, palestre. Struttura di riferimento per ogni evenienza: l'Oratorio di Valdocco.

Destinatari

Ragazzi in maggioranza a rischio o che vivono situazioni di disagio. Età compresa tra i 6-16 anni. Complessivamente 200 ragazzi (durante l'anno), circa 400 nell'estate.

Obiettivi

Prevenzione-socializzazione. Opportunità di impiego costruttivo del tempo libero. Formazione umana e cristiana.

Metodologia

L'accoglienza tipica degli Oratori salesiani. Attività sportive, musicali, danza. Doposcuola, vita di gruppo, riunioni formative, rapporto personale.

Personale

Un salesiano e una FMA come coordinatori e punti di riferimento. Numerosi animatori volontari e qualche obiettore di coscienza.

Collegamenti

Con il Comune e i servizi sociali della Circoscrizione, con le scuole e le famiglie. In alcuni Mondì con la Parrocchia.

Doposcuola — Parrocchia — Oratorio « SAN GIOVANNI BOSCO »
Via Paolo Sarpi, 117
10135 Torino
tel. 011/612136

Storia

1941: anno di fondazione dell'opera, 1957 inizio della Parrocchia. Si estende su un territorio che appartiene a due diverse circo-

scrizioni: Santa Rita-Mirafiori Nord e Lingotto-Mercati generali. La situazione sociale rispecchia la suddivisione amministrativa prima considerata: Mirafiori Nord, zona di estrazione sociale prevalentemente proletaria con persistenza di aree problematiche: disoccupazione, lavoro nero, dipendenza dai Servizi sociali. Difficoltà di inserimento sociale con forti legami al paese di origine, alle tradizioni, ricerca e costituzione di «clan familiari allargati».

Zona Lingotto: ceto sociale medio, medio alto, senza particolari problemi di natura sociale.

Destinatari

Per molti ragazzi, specie nella zona più povera, la mancanza di stimoli culturali, la povertà economica, le carenze affettive creano difficoltà di inserimento nella scuola ed incapacità di impegnarsi con continuità nello studio. Per molti di loro la scuola diventa luogo di emarginazione.

Il doposcuola si rivolge pertanto a ragazzi che necessitano di maggior affetto, di essere stimolati, di conoscere e di sapere, di una socializzazione semplice ed aperta, di essere, infine, valorizzati.

Obiettivi

Soddisfare le carenze sopraindicate, responsabilizzare i ragazzi, evidenziare le loro potenzialità anche rivalutando l'importanza dell'istruzione per la costruzione del proprio futuro. Cercare di essere mediatori del loro inserimento nell'ambiente sociale in cui vivono (scuola, famiglia, territorio, oratorio...) e far gustare la gioia dello stare insieme. Un servizio che va svolto costruendo un rapporto di fiducia e stima reciproca tra animatore e ragazzi, dove la gratuità non fa venire meno la professionalità e la richiesta di risposte di impegno e di continuità.

Metodologia

Fondamentale è dunque la conoscenza dei ragazzi tramite il contatto con la scuola, la famiglia, i gruppi ed il loro ambiente.

In particolare il metodo utilizzato è:

- contattare i ragazzi tramite segnalazioni (con eventuale riserva da parte nostra per andare incontro ai ragazzi più bisognosi);
- inserirli in classi di studio che si alternano giorno per giorno. Pur senza sminuire l'importanza del rapporto personale fra animatore e ragazzo, la struttura di classe è volta a favorire una maggior coesione nonché controllo tra le persone che vi partecipano;
- orario prefissato comune a tutti;
- 6/7 ragazzi ogni giorno.

Personale

Tre animatori e un animatore responsabile che si preoccupa di annotare presenze, assenze e varie da discutere in riunioni animatori.

Collegamenti

Partecipazione al Coordinamento per la prevenzione del disagio giovanile operante nella Circoscrizione Mirafiori Nord. In esso gruppi, associazioni, cooperative del territorio in collaborazione con i Servizi sociali, il Distretto scolastico, gli animatori culturali, rappresentanti politici, elaborano proposte, realizzano interventi, verificano le strategie messe in atto, nel tentativo di costruire insieme un cammino che sviluppi collaborazione tra le risorse del territorio.

Prospettive

Per quanto riguarda la qualificazione degli animatori si è aperti ad ogni proposta di formazione relativa ai problemi di rapporto con i ragazzi che ci viene dalla Circoscrizione, dalla zona ecclesiale o dalle Ispettorie Salesiane.

Parrocchia-Oratorio «SAN GIOVANNI BOSCO»
Via San Giovanni Bosco, 21
12100 Cuneo
tel. 0171/692516

Storia

L'opera è iniziata nel 1935 in mezzo ai prati della periferia, anche se già in precedenza alcuni salesiani, dal Convitto per studenti sempre in Cuneo, venivano quotidianamente a «fare oratorio». Dal 1955 è opera parrocchiale caratterizzata da una vivace, incisiva e rinomata pastorale giovanile.

Struttura

In seguito a progressivi e gradualmente lavori le strutture sono oggi ampie, funzionali ed accoglienti.

Esse consistono in: nuova chiesa parrocchiale, oratorio maschile, caseggiato per i salesiani, due campi sportivi e salone teatro. Infine la palestra e l'oratorio femminile affidato alle suore Figlie di Maria Ausiliatrice che gestiscono dal '58 una scuola materna ora annessa ai nuovi locali.

Destinatari

I ragazzi e i giovani che frequentano continuano ad essere provenienti da famiglie sane e praticanti. Tra piccoli e grandi sono più di 500 che circolano nei nostri cortili, sui campi sportivi, nelle sale e nella palestra. Da circa un decennio sono iniziate le difficoltà per la presenza al Centro giovanile di giovani senza radici educative in famiglie. Si è venuta a formare nella zona una specie di ghetto (alcune case popolari) con famiglie povere economicamente e soprattutto moralmente. Da cinque anni si sta allargando progressivamente (anche a Cuneo) la piaga della droga con il suo inevitabile seguito di furti, prostituzione, ricatti, bande...

Collegamenti

Laici dell'oratorio e della parrocchia operano direttamente nel territorio in collaborazione con le strutture pubbliche ancora molto modeste.

Personale

Salesiani: 2 sotto i 40 anni, 2 sopra i 60, 3 sopra i 70.

La collaborazione dei laici è notevolissima e gli animatori, anche tra i giovani, sentono vivamente la responsabilità per cui partecipano alle proposte di formazione e ai campi scuola.

Prospettive

Anche se ci si sente impreparati vi è oggi una particolare attenzione ai ragazzi difficili, caratteriali, emarginati in un'opera di prevenzione primaria. Non c'è per ora una ricerca «fuori le mura». L'avvenire obbligherà a rischiare di più.

ISPETTORIA SALESIANA SUBALPINA

Via Maria Ausiliatrice, 32

10152 Torino

tel. 011/5224403 - 5224431

Storia

L'Ispettorìa Subalpina, da alcuni anni a questa parte, promuove e sostiene una iniziativa a favore di giovani extracomunitari. Pressati da diverse richieste sulla linea assistenziale, pur non sottovalutandone gli aspetti di immediato intervento, ci si è orientati ad offrire la possibilità di aiuto su una linea di promozione che pare più consona alla tradizione e stile salesiani. Con l'aiuto di persone molto sensibili e caritatevoli si è costituito un FONDO con precisi vincoli e dentro un determinato ambito di azione.

Destinatari

Vengono individuati giovani seri, impegnati, con chiare prospettive e orientati a conseguire una qualificazione universitaria. Molti, tra questi, cercano una qualificazione culturale e professionale in vista di un loro rientro nel paese d'origine o per una sistemazione in Italia. Sovente questo sogno va in frantumi per le difficoltà che incontrano e, soprattutto, per motivi finanziari.

Metodologia

Ai giovani si chiede, nei limiti del possibile, di abitare in una nostra casa salesiana per essere maggiormente seguiti ed anche un po' 'controllati' nel loro tempo libero e per una più precisa organizzazione della loro vita. Accanto al supporto materiale per i loro studi e per le esigenze della vita quotidiana, sembra importante anche sostenere l'aspetto educativo e formativo.

Prospettive

L'esperimento procede ed ormai raccoglie i suoi frutti: un giovane libanese nel 1990 si è laureato brillantemente in architettura, ma la condizione incerta e sfavorevole del suo paese lo ha per ora costretto a rimanere in Italia e cercare una collazione lavorativa adeguata.

Gli altri si dedicano con impegno agli studi. Con riconoscenza sono felici di aver incontrato un'istituzione che li aiuti nel raggiungere determinate mete. Dimostrano sensibilità e attenzione al dialogo educativo ed al confronto sui loro progetti.

Ispettorìa VENETA EST

Associazione COMUNITÀ GIOVANILE
Via Ortigara, 131
31015 Conegliano (TV)
tel. 0438/64927

Storia

Fondata nel 1976 da un gruppo di salesiani provenienti dalla Comunità di Via Molmenti di Conegliano.

Associazione costituita con Atto notarile. Riconosciuta come personalità giuridica dalla Regione Veneto. Canonicamente eretta.

Struttura

La sede abitativa dispone di ca. 900 mq. di superficie, distribuita fra camere da letto, cucina, vasta sala comunitaria, biblioteca, servizi e laboratori. Si aggiungono tre garage e un rustico per il deposito di attrezzi agricoli. Inoltre c'è un appezzamento di terreno di circa otto ettari di superficie adibita a vigneto. È in allestimento una serra.

La comunità è in affitto con un contratto di nove anni. La sede risulta molto adeguata. È in vista una seconda casa che permetta di distinguere la seconda fase del programma terapeutico dalla terza.

Oltre alla comunità residenziale si promuovono attività di animazione e prevenzione sul territorio, in collaborazione con le amministrazioni locali. Si fa anche opera di consulenza a famiglie, scuole, associazioni ed enti pubblici.

Destinatari

Giovani tossicodipendenti di sesso maschile provenienti dagli enti sanitari territoriali. Attualmente sono in trattamento una decina. Dall'inizio sono passati per il centro circa 100 giovani.

Obiettivi

Recupero e riabilitazione dei tossicodipendenti, attraverso un aiuto educativo che serva alla liberazione interiore ed al raggiungimento di un buon livello di autonomia personale e sociale.

Utilizzo di concetti chiave quali: solidarietà, amicizia, non violenza, lavoro, pluralismo di scelte. Personalizzazione dei rapporti, condivisione di vita e largo uso di dialogo educativo. Prevenzione sul territorio in esplicita collaborazione con l'Ente pubblico.

Metodologia

Linea della protezione: tiene conto della carenza di volontà e degli scompensi presenti nella vita dei giovani.

Linea dell'azione propositiva: stimola l'attiva ricerca del valore per la vita.

Quattro momenti del programma terapeutico:

accoglienza (con colloqui sul livello di motivazione rispetto al programma);

ingresso in comunità (con limitazione varie nei contatti, visite, denaro, medicinali, ecc...);

socializzazione (autonomia e responsabilità verificati mediante valutazione continua);

reinserimento (con periodi di transizione in comunità).

I criteri di valutazione della riuscita della prassi di recupero sono continuamente sottoposti a revisione.

Personale

Tre salesiani a tempo parziale, tre persone a tempo pieno come volontari, tre persone a tempo parziale volontario e volontari in numero variabili per le attività culturali e sportive.

Collegamenti

Con la Parrocchia (responsabile del settore giovani), con la Caritas, le associazioni ecclesiali e l'AGESCI. Con gli enti territoriali sanitari e con l'associazione C.N.C.A.

Prospettive

Ampliamento delle attività di prevenzione sul territorio. Ampliamento delle attività di recupero (nuove comunità di accoglienza per la seconda e la terza fase). Un punto di pronto intervento in città. Una cooperativa di lavoro.

Associazione PICCOLA COMUNITÀ

Via P. Molmenti, 8

31015 Conegliano (TV)

tel. 0438/32179

Storia

Dal 1973 esiste una piccola comunità salesiana che si interessa di giovani emarginati. Si costituisce in Associazione nel 1977. Nel 1984 la Comunità ha in gestione il Progetto Pilota Tossicodipendenze della Regione Veneto.

Struttura

L'Associazione ha:

un servizio di prima accoglienza che istruisce il rapporto con le famiglie e i giovani interessati, con l'aiuto di operatori esperti nella valutazione del problema e in collaborazione con gli operatori invianti e con le strutture socio-sanitarie;

servizio di accoglienza diurna, che svolge attività espressivo-pratiche, attività di informazione e di ricreazione; sportive, didattiche e formative. Si ha anche un servizio di consulenza psico-pedagogica ed una attività di programmazione e verifica degli interventi comunitari;

un servizio di accoglienza in alloggio;

un servizio di inserimento nel mondo del lavoro (con molte attività in collaborazione con le forze imprenditoriali e sindacali).

Le articolazioni della struttura sono: comunità alloggio, un cen-

tro di cultura che edita anche una rivista («La ciotola»), una cooperativa di servizi culturali, una cooperativa di lavoro, una struttura di prima accoglienza, una struttura intermedia per il reinserimento, un'associazione di genitori di tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti.

Destinatari

Giovani tossicodipendenti e disadattati. Attualmente circa 50; nel passato se ne sono contattati circa 1000.

Obiettivi

Recupero di giovani tossicodipendenti in difficoltà. Animazione, sensibilizzazione e prevenzione sul territorio.

Metodologia

Valutazione delle risorse del giovane e valorizzazione della capacità di recupero, mediante un dialogo educativo che esclude l'eccessiva specializzazione delle competenze degli operatori. Sostegno nelle fasi di recupero dell'identità e incoraggiamento all'assunzione progressiva delle responsabilità. Utilizzo delle dinamiche di gruppo in vista della riappropriazione delle capacità autonome di progettazione di una vita nuova.

Personale

Due salesiani a tempo pieno. Molti volontari come educatori: a tempo pieno o parziale. Tre psicologi a tempo parziale. Obiettori di coscienza e amministratori (tre).

Prospettive

Allargamento dell'attività di prevenzione dell'emarginazione giovanile sul territorio.

Comunità Giovanile «LA VIARTE»
Via Zompicco, 42
33050 Santa Maria La Longa (UD)
tel. 0432/995050

Coop. di Solidarietà Sociale «LA VIARTE SOC. COOP. a.r.l.»
tel. 0432/995371

Storia

La Comunità è stata inaugurata il 23 settembre 1983.

Due mesi dopo viene siglata la convenzione di comodato con la MADE s.r.l. proprietaria dell'immobile e del terreno annesso. Nel 1984 nascono l'Associazione «La Viarte» a cui fanno capo le attività di prevenzione e animazione pastorale sul territorio, e la Cooperativa «La Viarte», strumento voluto dalla Comunità per una realizzazione ottimale dell'ergoterapia.

Nel 1985 vengono inaugurati un prefabbricato che ora ospita cucina, sala da pranzo e spazi per le attività libere e culturali, e due capannoni per la falegnameria e l'officina.

Nel 1986 un primo gruppo di giovani si reinserisce all'esterno della Comunità.

Dal 1987 al 1990 vengono portati avanti i lavori di ristrutturazione tuttora in corso di svolgimento.

Struttura

«La Viarte» è costituita di tre organismi autonomi, ma strettamente collegati: comunità terapeutica, associazione e cooperativa.

I fabbricati destinati ad abitazione per la comunità residenziale ricoprono una superficie di 630 mq. (prefabbricato 180 mq.), quelli destinati ad uffici e servizi vari per tutti e tre gli organismi di cui sopra, mq. 280, ed infine quelli adibiti a laboratori per la cooperativa: 600 mq. (più magazzini: falegnameria 210 mq., meccanica 150 mq., capannone nuovo 560 mq.). A tutto ciò va aggiunto il terreno ad uso misto: piccolo campo sportivo polivalente, parcheggio, giardino, orto, frutteto e coltivazioni varie per un totale di 3.200 mq.

Destinatari

I destinatari della «Viarte» sono:

a) innanzitutto i giovani tossicodipendenti che volontariamente decidono di cambiare attraverso un *programma terapeutico residenziale* (da dieci a quindici);

b) i ragazzi e i giovani «normali» (da quelli più o meno a rischio agli animatori di gruppi e attività pastorali) inseriti nei loro ambienti e raggiungibili tramite: scuole, parrocchie e attività gestite dalla forania e/o dalla comunità (difficilmente quantificabili).

Obiettivi

a) a livello di *comunità terapeutica*, partendo dal rispetto profondo per la persona, proporre un cambiamento che:

parta dal riconoscimento del proprio disagio,
passi attraverso la consapevolezza di sé e delle proprie risorse.,
approdi ad un reinserimento sociale basato sull'autonomia personale e sulla capacità di relazione.

b) a *livello di presenza sul territorio*, attivarsi nel civile, nell'ecclesiale per far emergere e crescere le risorse esistenti tramite modalità educative e di animazione che si pongano l'obiettivo di prevenire il disagio.

Metodologia

Ispirandosi al «sistema preventivo» di Don Bosco la comunità «La Viarte» propone il confronto, la condivisione, la solidarietà e la partecipazione come valori fondanti della convivenza comunitaria («amorevolezza»), incoraggia l'acquisizione di strumenti culturali che abilitino alla comprensione di sé ed alla lettura critica della realtà («ragione»), su cui innestare l'apertura al trascendente come senso ultimo del tutto e come possibilità di esperienze religiose cristiane ben precise («religione») e, tramite una cooperativa di solidarietà sociale che permetta di superare l'assistenzialismo, porta il soggetto a riscoprire il lavoro come momento di dignità personale e costruzione di una società diversa.

Personale

Tre salesiani a tempo totale, sette operatori laici a tempo pieno, un obiettore, tre collaboratrici a tempo parziale, tre psicologhe a rapporto professionale e volontari.

Collegamenti

La Viarte è aperta ad ogni forma di collaborazione:

a) con organismi ecclesiali: parrocchie, forania, diocesi, Caritas...

b) con organismi sociali e civili: Comuni, Provincia, Regione, USL di Veneto e Friuli, A.N.A., Rotary...

Prospettive

completamento della ristrutturazione del corpo principale;

completamento del nuovo capannone per l'officina;

acquisizione di altri spazi e strutture recettive per differenziare l'accoglienza (extracomunitari, disagio psichico, minori?) o per articolare in modo diverso la residenzialità del programma terapeutico (ultima fase e reinserimento in strutture separate rispetto alle fasi precedenti);

gestione di momenti educativo-formativi (corsi, aggiornamenti...) per operatori, animatori e non, per diffondere una diversa cultura della vita.

Centro Giovanile Salesiano «SAN GIUSTO»

Via Trieste, 21

45016 Donada (RO)

tel. 0426/633528

Storia

Opera nel Basso Polesine dal 1978. Si trova ad agire in una zona dove alla miseria è subentrato repentinamente un certo benes-

sere economico; ma sul piano culturale e religioso non c'è stata nessuna crescita. Anche per questo la droga si è diffusa più che in altre parti della Provincia, e con essa la delinquenza, aggravata dalla disoccupazione, soprattutto giovanile. Le parrocchie riescono a gestire a malapena il quotidiano. È in questa situazione che i salesiani si sono trovati ad agire.

Obiettivi

La prima preoccupazione è stata quella di prevenire il fenomeno, cercando una vasta aggregazione giovanile attraverso lo sport.

La seconda attenzione è stata rivolta agli adulti, genitori in particolare, per sensibilizzarli sul piano educativo.

Destinatari

Non si è però trascurata la fascia di quelli che erano già nel tunnel della droga: si sono organizzati incontri, giornate di sensibilizzazione su questi problemi. Quando se ne presenta la necessità, si offre pure ospitalità, per un breve periodo, in attesa di una sistemazione definitiva altrove.

Personale

Operano tre salesiani, un obiettore di coscienza in servizio civile e numerosi collaboratori laici.

Collegamenti

Si è instaurata una fattiva collaborazione con gli Enti locali, con le USL, con le scuole; si collabora con il «Gruppo Vita», formato da ex-tossicodipendenti e loro famiglie.

Parrocchia GESÙ LAVORATORE

Via Don Orione, 3

30175 Mestre (VE)

tel. 041/920025

Storia

La presenza salesiana a Marghera (Ca' Emiliani) ha inizio nel 1972. Proprio in quell'anno il Capitolo Ispettoriale Salesiano aveva appena approvato un piano di intervento nel campo dell'emarginazione: alle nuove forme di povertà si sarebbe andati incontro attraverso «piccole comunità», impegnate nella testimonianza evangelica secondo lo spirito di Don Bosco.

L'impatto con una realtà caratterizzata dal degrado urbano e sociale, economico e culturale, orientò la piccola comunità, che aveva preso alloggio in un appartamento, ad una azione promozionale verso le persone più disagiate (giovani in particolare), con uno stile di accoglienza, dialogo e condivisione.

Struttura

La scelta di una zona emarginata del quartiere di Marghera e l'invio in quell'area di due salesiani, raggiunti in seguito da un terzo, furono le prime concretizzazioni di questo piano.

Nel 1975 viene affidata alla comunità salesiana la gestione della parrocchia della zona.

L'azione promozionale, agli inizi degli anni '80, prese struttura colla formazione del «Comitato di zona» (gruppo di laici impegnati nel risanamento di zona, nella sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche), e del «Comitato assistenza» (gruppo d'intervento sulle situazioni di indigenza).

Metodologia

Attualmente nella zona, dove alla cronicizzazione di alcuni problemi fa riscontro l'acutizzarsi di altri, come la delinquenza minorile e la droga, l'azione pastorale dei salesiani si caratterizza per alcuni

tratti: attenzione al territorio, interesse per i giovani con interesse di prevenzione, cura dei poveri.

Oratorio Centro Giovanile «S. GIOVANNI BOSCO»

Via Dell'Istria, 53

34137 Trieste

tel. 040/727468-727334

Storia

L'oratorio è sorto nel lontano 1898 in una zona allora periferica della città. Ora attorno all'Opera sono nati rioni popolatissimi. La città, in cui si allarga il raggio d'azione dell'Oratorio, è prettamente laica, cosmopolita e religiosamente pluriconfessionale. I giovani vivono spesso abbandonati a loro stessi, senza ideali di riferimento, soggetti molto spesso alla microcriminalità, all'alcool, alla droga, al vizio.

Obiettivi

Preoccupazione fondamentale è quella di operare una vasta azione di prevenzione attraverso un'ampia convocazione giovanile, che trova nell'Oratorio ampi spazi d'incontro attraverso lo sport, la cultura, l'arte e gruppi con scopi di formazione cristiana. Si organizza anche un sostegno scolastico per alcuni giovani in difficoltà, alcuni dei quali inviati dai Servizi sociali di zona.

Destinatari

Tutti i ragazzi e giovani, con particolare attenzione a quelli che per motivi familiari, sociali e culturali vivono in qualche situazione di disagio.

Personale

Operano tre salesiani a tempo parziale e numerosi collaboratori laici impegnati in attività specifiche.

Istituto Salesiano SAN MARCO — CENTRO ARTI E MESTIERI
Via Dei Poli, 96
30174 Mestre (VE)
tel. 041/5498400

Storia

Da una decina di anni la delegazione CNOS/FAP Veneto, con autorizzazione e contributo della Regione, programma e gestisce corsi di formazione professionale in alcuni istituti di pena veneti.

Nella Casa Circondariale di Venezia è particolarmente apprezzato ed atteso dai giovani detenuti il CORSO ANNUALE, che si svolge con la collaborazione del Centro San Marco e si conclude con la qualifica professionale di termoidraulico per quanti frequentano almeno il 70% delle ore di lezione e superano prove finali di esame con la Commissione Regionale.

Struttura

La durata del corso è di 1.000 ore. Gli allievi ammessi sono 12/15; in realtà causa le uscite di alcuni ne passano da 20 a 25. Ogni anno da 6 a 8 conseguono la qualifica. Età media: 20/35 anni.

Per quanto possibile, si seguono i programmi previsti dalle guide curriculari del CNOS; le materie di insegnamento sono la cultura generale, nozioni di matematica, geometria e fisica, alfabetizzazione informatica, disegno meccanico, tecnologia ed officina con esercitazione di saldatura ed alle macchine utensili.

Obiettivi

La frequenza del Corso ha dato opportune possibilità di lavoro ad alcuni rimessi in libertà; altri sono scelti per lavori di manutenzione all'interno del carcere. Tutti sono concordi nel riconoscere che il corso offre anche le migliori occasioni per una personale distensione e recupero del rapporto tra detenuti e docenti.

Metodologia

L'esigenza di ragionamento religioso è più viva e sensibile di quanto può superficialmente sembrare. Quando si tenta l'approfondimento di qualche problema, l'impressione è che la nostalgia della libertà perduta si confonda con una grande nostalgia del divino. L'aspetto negativo più evidente è l'ignoranza e povertà di educazione umana. Sovente si evidenzia pure una forte sensibilità alla sofferenza degli altri, soprattutto nelle situazioni di ingiustizia o di trascuratezza nei servizi pubblici.

Istituto Salesiano «G. BEARZI»
Via Don Bosco, 2
33100 Udine
tel. 0432/45111/2

Per provvidenziale scelta iniziale e per ininterrotta fedeltà alla stessa, sorretta dall'impegno dei salesiani e convalidata dalla stima e dall'aiuto della gente, la Scuola accoglie i suoi allievi secondo tre linee di preferenza che sono:

- la povertà materiale,
- la mancanza di uno o tutti i due i genitori,
- la carenza affettiva dovuta a rottura del nucleo familiare.

Tali linee preferenziali di scelta si esplicitano oggi, anche in relazione alle nuove situazioni sociali e ai nuovi documenti della Chiesa e della Congregazione, in accoglienza privilegiata dei ragazzi/e senza uno o ambedue i genitori, economicamente bisognosi, provenienti da famiglie in crisi o già disunite.

Istituto Salesiano SAN LUIGI
Via Don Bosco, 48
34170 Gorizia
tel. 0481/533364

Sostegno scolastico ad alcuni giovani in difficoltà, inviati dai Servizi sociali.

Parrocchia-Oratorio Salesiani « CALLE DON BOSCO »
30015 Chioggia (VE)
tel. 041/400365

Sostegno ad alcuni giovani in difficoltà, inviati dal Servizio sociale o dalle forze di Polizia.

Oratorio DON BOSCO
Via 13 Martiri, 74
30027 San Donà Di Piave (VE)
tel. 0421/52378

Ambiti:

Corsi di orientamento per handicappati, presentati dalla USL e loro conseguente inserimento nel CFP con insegnanti di sostegno.

Sostegno ed orientamento psicologico attraverso il locale COSPES.

Sostegno socio-psicologico ad alcuni giovani in difficoltà, inviati dai Servizi sociali.

Collegio Salesiano ASTORI
Associazione «Centro COSPES»
Via Marconi, 22
31021 Mogliano Veneto (TV)
tel. 041/5901328

Sostegno ed orientamento psicologico attraverso il locale COSPES.

Oltre alle attività di orientamento scolastico, professionale e vocazionale, il Centro COSPES svolge i seguenti interventi specifici a contrasto o cura dell'emarginazione:

1. Attività di prevenzione e cura del disadattamento in età evolutiva, attraverso un consultorio psicopedagogico che raggiunge ogni anno circa 150 ragazzi e giovani del territorio.

2. Servizio di psicoterapia per adolescenti e giovani portatori di disagio o disadattamento, compresi alcuni tossicodipendenti part time, per circa un centinaio di casi l'anno.

3. Attività di riabilitazione e recupero a favore di 60 handicappati medio-gravi, gravi o gravissimi, inseriti nei CEOD (Centri Educativi Occupazionali Diurni) dell'USL 17 di Mirano (VE). Il COSPES di Mogliano Veneto assicura lo «screening» iniziale, l'orientamento e l'inserimento socio-lavorativo, la supervisione e la formazione degli operatori.

Collegio DON BOSCO
V.le Grigoletti, 3
33170 Pordenone
tel. 0434/32531

Sostegno ed orientamento psicologico attraverso il locale COSPES.

I.S.R.E.

Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa
30124 S. Giorgio Maggiore (VE)
tel. 041/5225288

Ricerca sui vari aspetti dell'emarginazione sul territorio.

Ispettorìa VENETA OVEST

Associazione COMUNITÀ DEI GIOVANI
Via Moschini, 3
37129 Verona
tel. 045/918168

Storia

Associazione con personalità giuridica riconosciuta dalla Regione Veneto (1983). È, inoltre, anche Cooperativa a.r.l. di Solidarietà sociale con denominazione «LA COMUNITÀ» (1979).

È stata fondata dai Salesiani assieme ai laici (1972).

Primo periodo (1972-74): pronto intervento-comunità alloggio.

Secondo periodo (1975-77): raddoppio della C.A. e apertura della Comunità Femminile (1976).

Terzo periodo (1978-83): riorganizzazione e apertura ai tossicodipendenti con la costituzione della Cooperativa, della Comunità Terapeutica, del Centro. Consolidamento dei rapporti con l'esterno, Enti pubblici, privati. Partecipazione alla nascita del C.N.C.A.

Struttura

Particolare attenzione è stata data all'aspetto giuridico. L'associazione non è opera salesiana, ma il progetto educativo è consono al Progetto Educativo Salesiano, pur nella laicità dell'impostazione. Pertanto sono state firmate delle Convenzioni con l'Ispettorìa Salesia-

na per quanto riguarda il rapporto con i confratelli salesiani operanti all'interno della C.d.G.

Oggi la Comunità opera in tre settori:

PREVENZIONE: alla data attraverso il Progetto GIPIÙ. È previsto il potenziamento ed uno sviluppo prioritario in relazione alla cura (Progetto Corte Molon).

CURA E REINSERIMENTO DEI TOSSICODIPENDENTI Tre fasi: accoglienza, cura e reinserimento. Mentre l'accoglienza è comune, la cura si diversifica in strutture residenziali (Albarè con 25/27 ragazzi/e), semiresidenziali (Biondella con un massimo di 10 ragazzi/e). Funziona anche un pronto intervento femminile immediato per le situazioni gravissime e per le quali non è possibile attendere. Per i residenti ad Albarè è prevista una seconda fase della durata di 3/4 mesi ospitati in due appartamenti a Verona.

CENTRO STUDI ED AGENZIA DI FORMAZIONE TECNICO-OPERATIVA.

Organizza corsi di formazione riconosciuti dalla Regione Veneto, seminari residenziali, stages aperti ad Enti pubblici, al Privato sociale, al Volontariato.

Gestisce una biblioteca specializzata sul disagio giovanile (circa 1000 volumi) e la Redazione de « Il Moschino » pubblicazione mensile (800 abbonamenti ca).

Destinatari

Prevalentemente tossicodipendenti, ma aperta anche ad altre marginalità giovanili con particolare attenzione al carcere.

Obiettivi

Aiutiamo chi viene accolto a:
riappropriarsi in modo positivo del suo passato;
vivere le proprie risorse e limiti;
accettarsi e tendere verso l'equilibrio personale;
 porsi in relazione con sè stesso, gli altri, con il mondo esterno
in modo sereno, attivo e realistico;
assumersi responsabilità, autodeterminazione e realtà.

Metodologia

Dopo un periodo (due mesi circa) di preparazione viene offerto di seguire uno dei due percorsi terapeutici:

+ *residenziale*: un anno in Comunità Terapeutica seguito da quattro/cinque mesi di reinserimento in città. La C.T. è sita ad Albarè (VR).

+ *semiresidenziale* (dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle 17,30) per la durata di un anno.

Per ragazze che abbisognano subito di un distacco dall'ambiente vengono subito accolte in una struttura familiare (Pronto Intervento).

Personale

L'assemblea dei soci che ha il compito di decidere le linee politiche della Comunità è composta da 23 soci aventi diritto di voto. L'assemblea esprime il Direttivo (3 soci) che, assieme ai responsabili di settore attua le direttive dell'assemblea. Il Presidente non fa parte del Direttivo e ha la duplice funzione di essere garante delle decisioni assembleari e rappresentare all'esterno la Comunità dei Giovani.

Attualmente ci sono 17 operatori a tempo pieno (di cui 3 salesiani, 3 suore, di cui una FMA) 4 a tempo parziale, 4 volontari (di cui 2 SDB).

Vengono contattati attualmente circa 300 giovani e circa la metà sono accolti nelle strutture.

Collegamenti

Siamo fortemente inseriti nel territorio veronese. Facciamo parte del COVEST (Coordinamento Veneto Strutture Terapeutiche) e ci è stata affidata una Vicepresidenza nazionale del C.N.C.A. con il compito di animare i gruppi del Centro-Nord (circa 60).

Prospettive

Si pensa di sviluppare soprattutto la prevenzione sul territorio, i collegamenti, specie ecclesiali, la formazione.

Come salesiani vorremmo dare un contributo concreto alla nuova Evangelizzazione attraverso la elaborazione di un percorso di fede e la riflessione sulla modalità salesiana di operare nel campo della emarginazione e devianza giovanile.

Comunità dei Giovani — Progetto Prevenzione GIPIÙ
Via Rigaste, 7
31123 Verona
tel. 045/8005726

Storia

GIPIÙ è un progetto di prevenzione della Comunità dei Giovani che opera sul territorio veronese dal 1986. È stato promosso da due salesiani unitamente ad altri due salesiani della Comunità dei Giovani. Nel 1986 il Progetto è stato approvato dal Consiglio Ispettorale IVO e subito dopo dalla Assemblea della Comunità dei Giovani. Attualmente opera nel territorio del Comune di Verona e in altre zone periferiche.

Struttura

GIPIÙ è uno dei progetti obiettivo inerenti alla L.R. 29/88 che riguardano le « Iniziative e cordinamento delle attività a favore dei giovani ».

Quanto alle strutture usufruiamo di quelle esistenti sul territorio. In seguito come C.d.G. avremo Corte Molon.

Le attività:

ricerche-intervento sul territorio;

interventi sulla base di un progetto in alcune scuole della città e della periferia;

attività socio-scolastiche sul territorio (oltre 50 ragazzi con una quarantina di animatori, insegnanti);
attività di tempo libero;
corsi modulari per l'inserimento sul lavoro;
animazione gruppi rete;
corsi per animatori-operatori sul territorio nell'ambito del disagio giovanile.

Destinatari

Sono coinvolti nel Progetto con una certa continuità 700 ragazzi ca. Tra costoro, alcuni hanno problemi rilevanti con la famiglia, la scuola, la gestione del tempo libero e il mondo della devianza.

Obiettivi

Saper gestire positivamente le relazioni con se, la famiglia, la scuola, il tempo libero, i valori, il mondo del lavoro e della devianza.

Metodologia

Inizialmente si costruisce un quadro conoscitivo della zona presa in considerazione (Circoscrizione o Comune periferico) con l'apporto diretto di operatori sociali, animatori, educatori locali e dei giovani; si passa poi alla socializzazione dei risultati; si organizzano quindi dei gruppi rete nei vari quartieri; questi gruppi stendono un progetto e danno il via ad una serie di attività.

Personale

Un salesiano e un obiettore a tempo pieno; un salesiano e un operatore a tempo parziale.

Collegamenti

Con le diverse realtà del territorio, sia pubbliche che private, con quelle ecclesiali locali (Comune, Circoscrizione, USL, Provvedito-

rato, Caritas...) con le associazioni e i movimenti locali (SCOUTS, CGT, CSI, ACLI, ecc...).

Prospettive

Coinvolgere, almeno sul territorio di tutto il Comune di Verona, i vari operatori sociali, animatori ed educatori per costruire una rete di solidarietà che, al di là di ogni forma di assistenzialismo, riesca ad incidere positivamente sui problemi dei giovani.

CNOS CARCERE — Istituto Salesiano SAN ZENO
Via Don Minzoni, 50
37138 Borgo Milano (VR)
tel. 045/563044

Storia

È collegato come CFP ai corsi delle nostre case, pur avendo una vita a sè.

L'iniziativa è nata a Venezia, carcere Santa Maria nel 1984 con un corso di termoidraulica. Si è sviluppato poi a Vicenza con un corso di giardinaggio nel 1986. A Verona con una presenza dell'insegnamento della religione nelle 150 ore (scuola media) nel 1988 e sempre a Verona con un corso di formazione professionale alla sezione femminile (corso per esperte tessili) nel 1990. Tutti i corsi sono tuttora funzionanti.

Struttura

I corsi sono riconosciuti dalla Regione Veneta e dalla stessa sovvenzionati.

Destinatari

Detenuti e detenute.

Obiettivi

La formazione professionale, un incontro «umano e sociale», un intervento con le famiglie dei detenuti, un intervento per il dopo carcere.

Metodologia

Corsi 400 o 800 ore con esami finali e consegna di diploma o di qualifica di partecipazione.

Personale

Un confratello sacerdote più presente di altri che cura anche i momenti formativi e religiosi in carcere o di tempo libero;
un confratello con poche ore per alcuni mesi;
un confratello a livello «regionale» che cura agganci con la Regione e le Direzioni delle carceri.

Collegamenti

Un confratello sacerdote che cura agganci con volontari e istituzioni private ed ecclesiali;
un confratello che cura agganci con la Regione e le Autorità pubbliche.

Prospettive

Avere una struttura che curi il dopo-carcere (personale e ambiente), inserire il detenuto in alcune nostre opere per la formazione professionale ad tempus.

Sensibilizzare i confratelli anche su questo problema.

Caritas Diocesana di Verona — Istituto Salesiano SAN ZENO
INTERPRETE GRUPPO VIETNAMITI

Via Don Minzoni, 50
37138 Borgo Milano (VR)
tel. 045/562238

Storia

Ex-missionario in Vietnam. La Congregazione salesiana e la Caritas diocesana mi hanno coinvolto nel lavoro dei rifugiati politici delle Colonie indocinesi anni '80 e seguenti. Corso di formazione professionale, aiuto alle famiglie nel territorio del Veneto, sistemazione dei giovani e cura delle famiglie, soprattutto le poche famiglie cristiane. Il nostro istituto si presta anche per la messa 2 o 3 volte all'anno per i cristiani.

Strutture

Nelle strutture esistenti.

Destinatari

Famiglie e un gruppo di giovani indocinesi aiutati dalla Congregazione salesiana.

Obiettivi

Per il gruppo dei giovani: poterli liberare dai campi profughi in Indonesia e inserirli nel contesto della vita sociale nazionale italiana. Per le famiglie sul territorio: inserimento, ricerca lavoro, casa, ecc...

Metodologia

Buona volontà senza nessuna esperienza in merito.

Personale

Per due anni a tempo pieno e poi nei ritagli di tempo.

Collegamenti

Con la Congregazione salesiana e con le strutture diocesane locali, Caritas, Parroci e privati.

Prospettive

Mi occupo dei Carcerati e degli extracomunitari, con scuola e lavori di manutenzione casa.

Pensionato Universitario «DON BOSCO»

Via Antonio Provolo, 16

37123 Verona

tel. 045/591300

Storia

Nel pensionato universitario di Verona, che opera già da dieci anni con una settantina di laureati, si è creduto opportuno l'inserimento progressivo di giovani studenti provenienti dall'Africa. I primi arrivi sono avvenuti nel 1985 con due iscritti: successivamente se ne sono aggiunti altri otto. Attualmente i presenti sono otto.

Il loro arrivo in Italia è stato preceduto da una richiesta fatta da padre Ermanno Battisti del Pime, missionario trentino nella Guinea Bissau. Gli ultimi arrivati provengono dal Mozambico e anche questi inviati dalla chiesa locale africana.

Il mantenimento agli studi è garantito dalla generosità dei buoni attraverso qualche borsa di studio.

Il loro inserimento nel contesto dell'ambiente, pur con qualche difficoltà, può ritenersi buono.

Struttura

Pensionato universitario con quaranta camere: alcune di queste a disposizione degli ospiti extracomunitari.

Destinatari

Giovani africani capaci di sostenere un curriculum serio e impegnativo di studi, con l'impegno morale di un ritorno per operare nelle strutture ospedaliere delle diocesi africane.

Obiettivi

Accompagnare i giovani nello studio per il raggiungimento della laurea qualificante; sostenere moralmente e anche finanziariamente il loro lavoro; curare in loro una formazione religiosa culturale con diverse iniziative.

Personale

Un sacerdote salesiano a metà tempo.

Collegamenti

Ogni mese si dà la possibilità di un incontro aperto a tutti gli altri studenti extracomunitari della stessa lingua. Alcuni son inseriti in gruppi di volontariato locale o in gruppi sportivi.

Prospettive

Consolidare questa nuova iniziativa e possibilmente anche allargarla a gruppi di lavoratori extracomunitari, sempre in sintonia con i progetti ispettoriali.

Salesiani D. BOSCO — GRUPPO OPERAZIONE MATO GROSSO
Via Provolo, 16
37123 Verona
tel. 045/591300

Storia

L'O.M.G. è nata nel 1967 dai salesiani per rispondere ad un bisogno dei giovani e per sostenere gli amici missionari in America

Latina. A Monteortone (PD) gli studenti di teologia ed alcuni insegnanti appoggiarono fin dall'inizio questo movimento. Gruppi sorse-
ro poi in varie città dove ci fu qualche salesiano che li promosse o
in altri paesi più liberamente.

Attualmente ci sono circa 30 gruppi in Veneto: 8 in zona
Oderzo, una decina in diocesi di Treviso, 8 in zona Schio, Thiene,
Valdagno, 2 ad Albignasego, 2 in Valdadige; in spedizione lavorano
una decina di ragazzi-coppie veneti.

Struttura

Non hanno nessuna forma-struttura giuridica di sostegno, non
regole scritte, ma uno spirito comune abbastanza forte: lavorare in-
sieme in gruppo — coinvolgendo i giovani — in favore dei poveri.
Si appoggiano a tutti coloro che li aiutano, non hanno nessuna strut-
tura, solo furgoni intestati a persone del gruppo.

Destinatari

Preferenzialmente i giovani dai 15 anni in su, ma si coinvolgo-
no tutti, più piccoli o adulti che si lasciano coinvolgere ed anche ra-
gazzi in difficoltà che cercano « qualcosa ».

Obiettivi

lavorare concretamente per i poveri,
fare gruppo,
donare in modo gratuito (oltre gli schemi consumistici),
attenzione alle persone, tutte, specie i più poveri,
attenzione agli ultimi entrati nel gruppo e ai più giovani,
condividere la vita dei poveri dell'America Latina.

Metodologia

vita di gruppo intensa e regolare,
esperienze forti e intergruppo di campi di lavoro,
esperienza di 4 mesi in spedizione,
esperienze di 2-5 anni o per tutta la vita in America Latina,
capillarità nei rapporti e nei legami.

Personale

Qui in Italia tutti « fanno Operazione » nel tempo libero dal lavoro-studio, serate, sabati-domeniche, vacanze.

Giù in spedizione, a tempo pieno.

Collegamenti

Dipendono dalle persone che compongono il gruppo o dai più vecchi, o dalla storia del gruppo. In genere sono collegati o cercano un collegamento con le parrocchie, con enti-istituzioni pubbliche che li aiutino, con altre associazioni simili, ma sempre piuttosto « poco » soprattutto per mancanza di tempo o perché questi collegamenti non sono ritenuti importanti. Non sono da escludere però.

Prospettive

Guardando a questi ultimi anni, le prospettive sono buone perché i giovani rispondono bene, perseverano, si sentono molto coinvolti, i gruppi aumentano come le spedizioni.

L'impostazione di fondo è molto buona e molto salesiana. Coloro che lasciano o che ne fanno anche piccola esperienza, la ricordano con simpatia.

MAPPA DELL'INTERVENTO NELLE SCUOLE, CFP E COSPES D'ITALIA NEL CAMPO DELL'EMARGINAZIONE

All'indagine proposta hanno risposto soltanto due Ispettorie: la Ispettorica Subalpina e l'Ispettorica Ligure-Toscana.

C'è da rilevare che leggendo il resto delle mappe si scorge qua e là accenni di impegno nel settore, ma si è riscontrato difficoltà a rilevare nelle scuole l'elemento del disagio e della emarginazione.

Scuola Media « Michele Rua »
via Brandizzo, 65
10154 Torino
tel. 011/276316

Intervento

Nella nostra scuola vengono accolti minori in difficoltà solo nel senso che si tratta di allievi con situazioni familiari particolarmente « pesanti ».

Il numero di questi allievi è di 8.

Dal momento che la situazione familiare ha avuto in passato incidenza sulla preparazione di base ed ha, al presente, anche incidenza sul rendimento, l'opera della scuola si esplica in azione di affiancamento con adeguati corsi di recupero (offerti gratuitamente dagli insegnanti).

CNOS-FAP Regione Piemonte
Centro di Formazione Professionale — Torino Valdocco
via Maria Ausiliatrice, 36
10152 Torino
tel. 011/52243305

Intervento

Il Centro ospita 14 ragazzi in difficoltà (ragazzi con handicap fisici). Gli sforzi del Centro sono indirizzati al recupero culturale e all' insegnamento di una professione.

L'intervento è finanziato dalla Regione Piemonte con gli insegnanti di sostegno: 1 docente ogni 4 allievi con H.

C'è inoltre una dettagliata segnalazione della Scuola di Chatillon che è già presente con una descrizione analitica nella mappa specifica dell'ispettoria.

Merita ancora attenzione la nota introduttiva del delegato scuola dell'Ispettorìa salesiana che rileva come «in genere vanno segnalate le presenze, ovunque, di allievi che con difficoltà seguono il ritmo della classe: tutte le scuole assicurano, per loro, possibilità di recupero con 'ripetizioni' personali o a gruppi da parte dei docenti. Varie situazioni difficili sono dovute alle situazioni familiari

Scuola Media
via del Ghirlandaio, 40
50121 Firenze
tel. 055/666116

Intervento

Esiste un caso di minore difficoltà inviato da enti pubblici e si interviene con corsi di recupero.

Scuola Media e I.T.I.
via C. Rolando, 15
16151 Genova Sampierdarena
tel. 010/451569

Intervento

Si segnalano tre minori difficili nella scuola media e due nell'I.T.I. e si interviene con corsi di recupero. Sono ragazzi inviati dagli enti pubblici di assistenza.

Centro di Formazione Professionale CFP
via Angelo Carrara, 260
16147 Genova Quarto
tel. 010/387787

Intervento

Si segnala la presenza nei corsi professionali di 18 handicappati psico-fisici (HK) come pure negli stessi corsi la presenza di 2 extracomunitari. Per tutti 20 si interviene con corsi di recupero e di sostegno.

Scuola Media
via Salesiani, 42
55045 Pietrasanta (LU)
tel. 0584/70233

Intervento

Viene segnalata la presenza di due minori con difficoltà, inviati dagli enti pubblici assistenziali e di un ragazzo drop-out. Per tutti e tre si interviene con corsi di recupero e di sostegno.

Scuole e Centri Professionali
Ispettorìa Romana
Via Marsala, 42
00185 Roma
tel. 06/491497

Intervento

Si va ormai diffondendo in tutte le scuole dell'ispettorìa, soprattutto in quelle dell'obbligo e nelle scuole professionali, la disponibilità ad accogliere alunni o portatori di handicap fisici o psichici o comunque dell'area del disagio minorile e giovanile.

In alcune scuole medie è avviato un rapporto convenzionato con i Servizi sociali territoriali per l'accoglienza e l'opera di socializzazione di minori a rischio.

Si avverte per questo tipo di accoglienza l'esigenza di un supporto ausiliare di trattamento psicologico e pedagogico specializzato.

Scuola Media
Viale San G. Bosco, 55
62100 Macerata
tel. 0733/44874

Scuola Media
Via Don Bosco, 5
06100 Perugia
tel. 075/63880

Intervento

Tra gli allievi di queste scuole si contano giovani poveri, accettati gratuitamente, giovani non vedenti.

Scuola Media «Edoardo Agnelli»
C.so Unione Sovietica, 312
10135 Torino
tel. 011/610202

Intervento

Si segnala la presenza di un ragazzo con gravissimi problemi familiari, economici e scolastici. Viene sostenuto a tutti i livelli e mandato avanti negli studi. Se vi sono altri casi problematici specie a livello caratteriale sono comunque seguiti dalla famiglia.

PRESENZA DEGLI HANDICAPPATI NEI CFP CNOS/FAP D'ITALIA NELL'ANNO 1988/89

CNOS/FAP
Via Appia Antica, 78
00179 Roma
tel. 06/5138236 — 5137884 — fax 5137026

Presenza di handicappati nei CFP CNOS/FAP

Gli handicappati sono accolti in 20 Centri della Federazione CNOS/FAP, rappresentativi del 51,3%. Di questi CFP 13, pari al 59,1% di zona, sono al Nord, 6, corrispondenti all'85,7% di zona sono al Centro Italia, e 1 equivalente al 10,0% di zona, è al Sud. Anche nel rispondere alla domanda di solidarietà da parte di chi è colpito da sventura il Sud è quasi totalmente assente.

a) perchè gli altri CFP non accolgono handicappati

* Sei (6) CFP, 3 del Nord e 3 del Sud, rispondono che nei loro confronti non c'è stata domanda da parte dei soggetti handicappati.

* Undici (11) CFP, 5 del Nord, 1 del Centro e 5 del Sud si

dicono non attrezzati per accogliere la domanda di solidarietà che viene dai disabili.

* Un CFP del Nord fa riferimento ad altri motivi.

b) *numero di portatori di handicap accolti*

La Federazione CNOS/FAP nei 20 CFP di cui sopra ha accolto nel 1988/89 n. 196 portatori di handicap, pari al 5% della loro utenza.

Di questi: 50 accolti (29) in Centri del Nord, (21) in CFP del Centro sono handicappati fisici; 121, di cui 89 accolti in Centri del Nord, 27 in CFP del Centro, e 5 in quelli del Sud sono disabili con deficit mentale; ed infine 25, accolti 19 in CFP del Nord e 6 in quelli del Centro, sono portatori di handicap psico-fisici.

Si nota come la Federazione CNOS/FAP non abbia fatto la scelta esplicita dell'handicappato, come uno dei suoi destinatari, anche se non l'unico. Questo fatto non è giudicato negativamente se si tratta solo di attrezzarsi sia di risorse umane che teoriche per affrontare questo tipo di utenza.

Sarebbe grave se da parte dei 19 CFP che non conoscono questo tipo di giovani ci fosse il loro rifiuto perchè non accettati in quanto portatori di sensibili differenze: si tratterebbe di una emarginazione nell'emarginazione.

Sarebbe ugualmente grave se la presenza degli handicappati fosse giustificata dalla imposizione della Regione, o dalla necessità di riempire corsi e di occupare il personale, che altrimenti andrebbe in mobilità.

Dove vengono inseriti gli allievi portatori di handicap

Diciassette (17) CFP, 12 del Nord, 4 del Centro e 1 del Sud, inseriscono i portatori di handicap nei corsi normali.

Tre (3) CFP, 2 del Nord e 1 del Centro inseriscono i portatori di handicap in corsi appositi.

Qualificazione degli operatori dei corsi nei CFP dove ci sono portatori di handicap

Gli operatori dei corsi nei quali sono presenti i portatori di handicap hanno una particolare qualificazione solo in 7 CFP: 5 del Nord e 2 del Centro; mentre quelli che operano negli altri 13 CFP: 8 del Nord, 4 del Centro e 1 del Sud non hanno qualificazione specifica per affrontare questo tipo di utenza.

Quali attività per gli allievi portatori di handicap

Dodici (12) CFP del Nord organizzano per i giovani portatori di handicap corsi di sostegno, mentre 1 CFP del Centro fa attività di orientamento e, infine, un altro (1) CFP del Centro fa altre attività.

Aggiornamenti

La federazione CNOS/FAP opera prevalentemente fra i giovani dei ceti popolari e fa opera di prevenzione riguardo emarginazione giovanile nelle sue svariate forme.

1) Corsi speciali di formazione Professionale

Anno	Disadattati		Disoccupati		Riconv. aziendale	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi
1986/87	20	268	2	41	27	166
1987/88	20	267	1	25	4	36
1988/89	5	56	3	50	9	167
1989/90	11	145	3	56	12	186
1990/91	10	120	4	54	14	22

Per gli handicappati: si preferisce in alcune regioni, nei corsi ad essi riservati, distribuirli nei corsi, usufruendo talora di un insediamento di sostegno.

Nel 1988/89 sono stati 196 i portatori di handicap accolti nei CFP della Federazione CNOS/FAP (di cui 50 handicappati fisici: 121 con deficit mentale; 25 con handicap psico-fisici).

- 2) Nella categoria DISADATTATI sono compresi anche i Corsi nelle carceri, quali: Venezia, Vicenza e Verona.

Nel carcere di VENEZIA

ANNO 1990:	corsi 1	frequentati 17 maschi	qualificati 5
ANNO 1991:	corsi 1	frequentati 24 maschi	qualificati 6
ANNO 1992:	corsi 1	frequentati 12 maschi	

Nel carcere di VICENZA

ANNO 1990:	corsi 2	frequentati 19 maschi/12 femm.	qualificati 5
ANNO 1990:	corsi 2	frequentati 35	
ANNO 1992:	corsi 1	frequentati 12 maschi	

Nel carcere di VERONA

ANNO 1990:	corsi 1	frequentati 21 femmine	
ANNO 1991:	corsi 1	frequentati 14 femmine	

- 3) Nel 1988 è stata realizzata dal Laboratorio CNOS/FAP, istituito dal CNOS presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS lo studio-ricerca «Giovani a rischio. Esperienze di Formazione Professionale e di reinserimento occupazionale durante e dopo la detenzione carceraria» che si riferisce alle esperienze di Torino-Aporti (dov'è cappellano un salesiano), di Milano-San Vittore (dov'è cappellano un salesiano), di Vicenza (dove i Corsi sono organizzati dalla Delegazione regionale CNOS/FAP VENETO).

APPORTO DEI COSPES PER L'EMARGINAZIONE

COSPES — Centro Orientam. Scolastico Professionale e Sociale
P.za Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma
tel. 06/8812041

PREMESSA: dallo Statuto dell'Associazione COSPES

L'Associazione Nazionale COSPES (Centro Orientamento Scolastico Professionale e Sociale) che raccoglie in Italia 30 Centri, di cui 18 SDB e 12 FMA, si pone essenzialmente a servizio della *dimensione orientativa* del progetto educativo.

Essa, attraverso il servizio di orientamento promosso e attuato dai soci e dai Centri, oltre all'aiuto per le scelte della vita, svolge un'opera di vasta prevenzione a favore di giovani che gravitano attorno alle opere salesiane o vivono nei loro contesti di vita (scuole pubbliche, gruppi informali, ecc.).

Ciò trova riscontro nello Statuto Associativo, dove viene fatto un preciso riferimento all'azione che i COSPES svolgono a favore dei *disadattati* di ogni genere.

Ogni anno i COSPES, attraverso un centinaio di operatori, raggiungono 100.000 utenti, tra cui un terzo disadattati, drop-out, handicappati, tossicodipendenti, emarginati, ecc.

1. Settori operativi a contrasto con l'emarginazione

«Gli ambiti privilegiati dei vari centri COSPES, con accentuazione or dell'uno or dell'altro, tenendo anche conto delle sensibilità degli operatori, si possono considerare i seguenti:

l'orientamento scolastico-professionale dalle elementari alle università;

l'assistenza e l'orientamento dei Centri di Formazione Professionale e ai lavoratori giovani e adulti;

la consulenza psicopedagogica per soggetti in età scolare con problemi di apprendimento, disadattamento, ecc.;

la consulenza psicoclinica e vocazionale;

incontri di psicoterapia breve o di sostegno e chiarificazione;

corsi di formazione permanente e di animazione culturale;

attività di studio e di ricerca con pubblicazioni in vari settori della psicologia e della pedagogia;

l'allestimento di una biblioteca specializzata in scienze umane aperta a tutti gli interessi del settore;

l'osservatorio sul mondo delle professioni e del lavoro» (1).

Tra questi ambiti alcuni si riferiscono all'opera di orientamento che funge anche da ampia barriera di prevenzione; altri si rivolgono essenzialmente a soggetti che vivono forme di disagio e disadattamento o che sono esposti o candidati all'emarginazione.

Il contrasto all'emarginazione viene attuato dai COSPES soprattutto nel servizio di Orientamento ai soggetti delle fasce deboli inserite nei Centri di Formazione Professionale (CFP). Qui i COSPES, oltre al recupero, contribuiscono all'inserimento nella società di soggetti deboli o marginali, come portatori di handicap, drop-out, emarginati.

In secondo luogo quasi tutti i COSPES svolgono attività di consulenza psicologica e psicoterapia a favore di soggetti disadattati, svantaggiati, o che vivono forme tipiche del disagio adolescenziale e giovanile.

Alcuni soci COSPES assicurano in qualità di psicologi un supporto di consulenza e supervisione agli operatori e alle comunità per handicappati, tossicodipendenti ecc.

In terzo luogo il contrasto con l'emarginazione viene in alcuni COSPES affrontato attraverso un'opera di sensibilizzazione e formazione degli adulti (insegnanti, genitori, animatori, operatori sociali) che hanno a che fare con giovani in difficoltà.

2. *Modalità del servizio dei COSPES nel recupero degli emarginati*

Nell'ambito dell'emarginazione gli operatori e i Centri COSPES svolgono essenzialmente *un'attività di intermediazione* tra i soggetti in

difficoltà e le istituzioni deputate all'accoglienza, al recupero e all'inserimento.

Tale opera in alcuni casi si rivolge direttamente alle persone in difficoltà, attraverso il servizio diagnostico e psicoterapeutico, ma nella maggior parte dei casi l'azione di contrasto all'emarginazione viene svolta a favore degli operatori e delle istituzioni che operano con soggetti emarginati o esposti all'emarginazione.

La metodologia privilegia l'approccio plurispecialistico ai problemi posti dall'emarginazione, con l'intervento di operatori specializzati (psicologi, sociologi, psicopedagogisti, consulenti di orientamento, psicoterapeuti, ecc.) e con l'ausilio di tecniche socio-psicodiagnostiche e terapeutiche adeguate (psicodiagnosi, consulenza psicologica, dinamica di gruppo, psicoterapia individuale e di gruppo, formazione specialistica e supervisione degli operatori sociali).

3. Attività di ricerca, sperimentazione e pubblicazione

L'Associazione Nazionale COSPES rappresenta in Italia *una rete significativa* di Centri e di servizi integrati per la prevenzione e il recupero non solo attraverso l'operatività ma anche mediante *lo studio e la riflessione scientifica*, i cui rapporti confluiscono in pubblicazioni scientifiche o formano oggetto di rapporti per pubblici dibattiti, seminari di studio, conferenze, ecc.

Nel migliaio di pubblicazioni scientifiche effettuate da Soci e Centro COSPES negli ultimi 25 anni, possiamo annoverare circa 350 titoli che si riferiscono espressamente alle problematiche dell'emarginazione, in particolare a soggetti disadattati, svantaggiati, emarginati (2).

Tra l'altro possiamo ricordare la vasta risonanza che ha incontrato la ricerca sui preadolescenti, che per la prima volta ha recensito il *fenomeno del disadattamento* a questa età (3).

È ora in atto una ricerca sugli adolescenti italiani che tra gli altri ambiti affrontati prevede esplicitamente *il tema della devianza e dell'emarginazione*.

Anche nella recente pubblicazione di un «Manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo», l'Associazione COSPES ha affrontato a

livello progettuale e metodologico operativo il problema del disadattamento, della devianza e dell'emarginazione nelle diverse età e fasce di interventi (4).

4. *Prospettive dell'Associazione COSPES a contrasto dell'emarginazione*

Negli intenti dell'Associazione è prevista per i prossimi anni un'azione essenzialmente rivolta su due fronti circa il grave problema delle antiche e nuove forme di emarginazione le nostro paese:

*reperimento e formazione di personale specialistico
elaborazione e verifica delle metodologie atte al recupero e all'integrazione.*

Queste finalità saranno conseguite a livello di singoli Centri, a livello associativo nazionale e in collaborazione con Università e Istituti di ricerca (tra cui le Università Salesiane e l'ISRE di Venezia).

In occasione di questa relazione per il Settore salesiano dell'emarginazione, *l'Associazione COSPES non solo auspica una maggior collaborazione ma soprattutto chiede di poter essere coinvolta, attraverso modalità da concordare, in incontri ed attività di comune interesse da affrontare congiuntamente secondo i propri ambiti di competenza e di intervento.*

Riferimenti bibliografici

1) CIAN L., *I principali ambiti operativi del COSPES*, in COSPES (a cura), *Un servizio di orientamento ai giovani*. Ventennio COSPES (1968-1988), Roma 1988, pag. 43.

2) COSPES (a cura di), *Un servizio di orientamento ai giovani*. Ventennio COSPES (1968-1988), ibidem pp. 82-95.

3) COSPES (a cura di), *L'età negata*, Ricerca sui preadolescenti in Italia, LDC, Torino 1986; inoltre DE PIERI S.-TONOLO G., *Preadolescenza. Le crescite nascoste*, Armando, Roma 1990.

4) COSPES (a cura di), *Orientare: chi, come, perché*. Manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo, SEI, Torino 1990.

Conclusione

UNA CULTURA DEL DISAGIO

Oggi i giovani stanno più male di quanto vogliono dimostrare: sono strutturalmente a rischio, fragili di per sè.

Un atteggiamento quasi generalizzato di « indifferenza » degli adulti nei riguardi dei giovani, provoca una « generazione abbandonata ».

Eppure sono giovani che hanno una forte domanda di vita, che è domanda di senso, domanda di identità, di ragioni per vivere, domanda di orizzonti. Sono giovani che hanno voglia di esistere, di trovare qualcuno che dica la verità, ma fino in fondo, che voglia loro bene, ma un bene assoluto, non condizionato.

Problemi questi che, come afferma il C.G. 23°, non provocano una caduta di tensione educativa nei Salesiani, ma sono sfide che possono diventare « provocazioni e opportunità » cariche di potenzialità nel nostro impegno educativo.

« Sono occasioni nuove che sollecitano la creatività e il coraggio » (n. 75).

Fondamentale è il segno dell'avvicinamento dei salesiani a questi giovani.

Nel 150° anniversario dell'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli, i salesiani d'Italia si interrogano sulla loro presenza all'interno di questo mondo dell'emarginazione e del disagio giovanile.

« Il Salesiano rivive così, con lo stile di Don Bosco, l'incontro con Bartolomeo Garelli. Cacciato via ed emarginato, questi trova in Don Bosco 'un cuore' che lo accoglie, 'un volto' che gli sorride, 'una mano' che lo aiuta, capace di condividere il suo dolore e la sua speranza, di sostenere la sua volontà per ricominciare o per riprendere. Comincia a crollare la barriera della diffidenza, forse anche dell'ostilità e del pregiudizio che, di fatto, hanno allontanato questi giovani dalla Chiesa e da Dio. È il primo passo » (n. 291).